

Sindaci

Alessandro Polcri (Comune di Anghiari)
Claudio Baroni (Comune di Caprese Michelangelo)
Alfredo Romanelli (Comune di Monterchi)
Mauro Cornioli (Comune di Sansepolcro)

Progettisti

Arch. Silvia Alberti Alberti
Arch. Daniela Cinti

Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Luisa Sogli

Ufficio di Piano

Arch. Gerardo Guadagni (Comune di Anghiari)
Geom. Luca Landucci (Comune di Caprese Michelangelo)
Geom. Stefano Romolini (Comune di Monterchi)
Arch. Maria Luisa Sogli (Comune di Sansepolcro)

Garante dell'Informazione

Dott.ssa Gabriella Bartolucci



Unione montana dei comuni della
Valtiberina Toscana

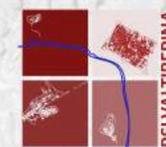


Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana

Comuni aderenti

Anghiari
Caprese Michelangelo
Monterchi
Sansepolcro

Piano Strutturale Intercomunale AVVIO DEL PROCEDIMENTO



Indice

Premessa	3
1. Iter seguito nella fase preliminare del PSI	4
2. Quadro normativo di riferimento in materia di VAS	6
3. Soggetti coinvolti e competenze in materia di VAS	8
4. Fasi procedurali della VAS	9
5. Soggetti competenti in materia ambientale e enti territorialmente interessati	13
6. Enti e Organi Pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta e assensi	15
7. Modalità di partecipazione e informazione e ruolo del Garante	16
8. Il territorio e le sue principali risorse ambientali	21
8.1. Ambiente, patrimonio paesaggistico e culturale della Valtiberina sud	21
8.2. Andamento demografico nei territori comunali del PSI	24
8.3. Principali risorse ambientali	25
8.3.1. Risorsa aria	25
8.3.2. Risorsa acqua	26
8.3.3. Risorsa suolo e sottosuolo	27
8.3.4. Risorsa aree protette e zone di pregio ambientale, paesaggistico e culturale	28
9. Valenze e criticità del territorio Valtiberino	34
10. Obiettivi e strategie/azioni per la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile della Valtiberina	41
10.1. Sistema degli spazi pubblici, dei servizi e degli insediamenti urbani	43
10.2. Sistema industriale, artigianale e commerciale	46
10.3. Sistema delle infrastrutture e della mobilità	47
10.4. Sistema delle reti tecnologiche, della depurazione, dei rifiuti e dell'energia rinnovabile	48

10.5. Sistema rurale	49
10.6. Sistema paesaggistico	51
10.7. Sistema storico-culturale, ambientale, turistico e di fruibilità lenta	52
10.8. Sistema del patrimonio pubblico	57
10.9. Sistema fisiografico	58
10.10. Misure perequative	58
11. Analisi di conformità al PIT degli obiettivi e strategie/azioni del PSI	59
12. Impostazione preliminare dei criteri e contenuti del Rapporto Ambientale	64
12.1. Indicazioni per la valutazione di coerenza del PSI	64
12.2. Indicatori ambientali, del patrimonio paesaggistico e culturale e della salute della popolazione	65
12.3. Obiettivi di sostenibilità dell'ambiente, del patrimonio paesaggistico e culturale e della salute della popolazione	68
12.4. Valutazione degli effetti sull'ambiente, sul patrimonio paesaggistico e culturale e sulla salute	70
12.5. Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi individuati	70
12.6. Monitoraggio ambientale	71
12.7. Contenuti del Rapporto ambientale in base all'Allegato 2 della L.R. 10/2010	72

Premessa

La valutazione ambientale strategica (VAS) è finalizzata alla individuazione e valutazione degli impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico derivanti dall'attuazione del PSI; questi devono essere considerati durante le varie fasi di elaborazione del piano (art. 21, co. 1, L.R. 10/2010). La VAS risponde alla Direttiva Europea 2001/42/CE: "Determinazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente" e al D.L. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale". L'obiettivo è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nell'elaborazione, adozione ed approvazione" del piano, "sulla base del principio di sviluppo sostenibile e degli altri principi comunitari che devono guidare l'azione pubblica in materia ambientale". Gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute (L.R. 10/2010, art. 24, comma 1, lettera a) possono essere di tipo qualitativo o quantitativo, diretto o indiretto, a breve e a lungo termine, permanenti o temporanei, singoli o cumulativi, positivi o negativi. Particolare importanza sarà data agli effetti ambientali provocati sulle aree protette e sui siti Natura 2000 con particolare riferimento alla Direttiva europea 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, e alla Direttiva europea 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Siti di Importanza Regionale (SIR) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) vanno così a costituire una rete ecologica denominata "Natura 2000" che vuole salvaguardare l'integrità di habitat, specie o ecosistemi caratteristici di un territorio. Tali siti possono non coincidere con le aree protette istituzionali (Riserve Naturali, ecc.) andando ad interessare aree più estese o diverse.

Le procedure e i contenuti relativi alla fase preliminare di VAS e al successivo "Rapporto ambientale" sono definiti dagli artt. 21, 23 e 24 della L.R. n. 10/2010 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione d'impatto ambientale (VIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)".

I Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi e Caprese Michelangelo hanno ritenuto opportuno redigere un Piano Strutturale Intercomunale (PSI), coerente alle normative vigenti e in sinergia con i caratteri e le trasformazioni del territorio della Valtiberina sud, che comprende i loro diversi ambiti amministrativi, legati da strette relazioni geomorfologiche, idrografiche, storico-insediative, paesaggistiche e socio-economiche. Nella piana del Tevere e nei rilievi circostanti, le dinamiche territoriali si sviluppano, infatti, a prescindere dall'articolazione dei confini, definendo un *unicum* ricco di risorse diversificate e di pregio.

1. Iter seguito nella fase preliminare del PSI

I Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo, hanno aderito al Bando della Regione Toscana di cui al Decreto Dirigenziale n. 10121/2017, per la concessione di contributi finalizzati alla redazione dei Piani Strutturali Intercomunali, riconoscendo quale soggetto proponente di tale iniziativa l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana:

- Comune di Sansepolcro, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 177 del 27/09/2017;
- Comune di Anghiari, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 58 del 27/09/2017;
- Comune di Monterchi, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 61 del 26/09/2017;
- Comune di Caprese Michelangelo, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 66 del 28/09/2017;

L'Unione Montana dei Comuni Valtiberina Toscana ha presentato alla Regione Toscana la documentazione necessaria per l'adesione al suddetto bando in data 29/09/2017.

La Regione Toscana, con Decreto Dirigenziale n. 18240 del 28/11/2017, ha riconosciuto all'Unione Montana dei Comuni Valtiberina Toscana un co-finanziamento finalizzato alla redazione del Piano Strutturale Intercomunale, che va a sommarsi ai co-finanziamenti dei quattro comuni sopra citati;

I Comuni hanno proposto all'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, in qualità di soggetto proponente, l'approvazione del Documento Programmatico preliminare alla redazione del Piano Strutturale Intercomunale:

- Il Comune di Anghiari, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 68 del 22/12/2017;
- Il Comune di Caprese Michelangelo, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 80 del 22/12/2017;
- Il Comune di Monterchi, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 73 del 27/12/2017;
- Il Comune di Sansepolcro, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 230 del 21/12/2017;

L'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana ha approvato il Documento programmatico preliminare con Deliberazione di Giunta n. 130 del 20/12/2017.

Nell'ambito di tale atto venivano individuati:

- quale Responsabile del Procedimento di formazione ed approvazione del Piano Strutturale Intercomunale, l'arch. Maria Luisa Sogli, Responsabile del Servizio Urbanistica e Sviluppo del Comune di Sansepolcro;
- quale Garante della Informazione e della Partecipazione, la dott.ssa Giovanna Fazioli, allora Segretario generale del Comune di Sansepolcro, sostituita successivamente dalla dott.ssa Maria Gabriella Bartolucci, Segretario generale del Comune di Caprese Michelangelo, in quanto la stessa dott.ssa Giovanna Fazioli è stata trasferita in altro comune, esterno al comprensorio valtiberino.

I Comuni hanno approvato le modalità di attivazione e conferimento all'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana della funzione associata per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale, ai sensi dell'art.6, comma 3, dello Statuto della stessa Unione:

- Comune di Sansepolcro, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 95 del 26/07/2018;
- Comune di Anghiari, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 22 del 30/07/2018;
- Comune di Monterchi, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 21 del 13/07/2018;
- Comune di Caprese Michelangelo, con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 32 del 27/07/2018;

Con tali atti i Comuni hanno pertanto deliberato di demandare all'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana:

- la costituzione di un apposito capitolo del Bilancio dell'Unione relativo alla funzione associata per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale su cui confluirà il contributo riconosciuto dalla Regione Toscana e le quote parti di cofinanziamento spettanti a ciascun comune;
- l'individuazione del Servizio dell'Unione titolare del procedimento ed il relativo responsabile;
- l'incardinamento all'interno della struttura dell'Unione e internamente al suddetto servizio di un Ufficio di Piano costituito dai tecnici degli Uffici Urbanistica di tutti i Comuni associati che saranno a tale fine individuati attraverso atti di giunta dei singoli comuni;
- l'individuazione di uno specifico spazio da adibire a sede del suddetto ufficio di piano presso la sede dell'Unione, situata in Via S. Giuseppe n. 32, a Sansepolcro, dotato di apposita strumentazione (due postazioni di lavoro con computer e programmi per la gestione dei dati territoriali e testuali, oltre ai programmi di uso più corrente);
- la nomina dell'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PSI;
- l'approvazione del Regolamento del Garante della Informazione e Partecipazione nel rispetto del D.P.G.R. 14/02/2017 n. 4/R e D.G.R. 1112 del 16/10/2017;
- la nomina del Responsabile del Procedimento del Piano Strutturale e del Garante della Informazione e Partecipazione sulla base di quanto già stabilito nella Delibera della Giunta dell'Unione dei comuni n. 130 del 20/12/2017 (e nell'allegato Documento Preliminare);
- l'individuazione dell'organo da consultare per la definizione degli indirizzi generali cui attenersi durante il percorso di formazione del piano nella Giunta della stessa Unione.

2. Quadro normativo di riferimento in materia di VAS

Il PSI rientra tra gli strumenti di governo del territorio soggetti a valutazione dei possibili effetti sull'ambiente, sul patrimonio culturale - paesaggistico e sulla salute, in base art. 5 della L.R. 10/2010. La "Procedura per la fase preliminare" della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è descritta all'art. 23 della L.R. 10/2010; nello stesso articolo, al comma 1, lettere a) e b), sono illustrati i contenuti dello stesso Documento preliminare, principalmente rivolti a fornire "le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione" e "i criteri per l'impostazione del Rapporto ambientale".

Il procedimento relativo al Documento Preliminare di VAS, come specificato all'art. 7, comma 1, della L.R. n. 10/2010, è ricompreso all'interno di quello previsto per l'elaborazione, l'adozione, l'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale. La VAS è avviata dall'autorità procedente, contemporaneamente all'avvio del procedimento di formazione del piano e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione (art. 7, comma 1, L.R. 10/2010).

L'art. 17, comma 2, della L.R. n. 65/2014, specifica che per gli strumenti soggetti a VAS, ai sensi dell'art. 5 bis della L.R. n. 10/2010, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento preliminare di VAS all'autorità competente, ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati. L'invio ai soggetti competenti e agli enti territorialmente interessati viene fatto telematicamente; da tale invio partono le prime consultazioni che sono necessarie per stabilire le tematiche da inserire nel successivo Rapporto ambientale e il loro livello di approfondimento. Queste prime consultazioni devono concludersi entro 90 giorni dalla data di trasmissione del documento preliminare, così come indicato all'art. 23, della stessa L.R. n. 10/2010.

All'interno della procedura di VAS, deve essere assicurato il rispetto delle disposizioni in merito agli istituti della partecipazione, di cui all'art. 37 "Il garante dell'informazione e della partecipazione" e dell'art. 38 "Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione" della L.R. 65/2014. Le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione sono coordinate con quelle previste per il PSI, in modo da evitare duplicazioni nell'effettuazione del deposito. Spetterà quindi Al Garante svolgere i compiti informativi e comunicativi relativi al procedimento di VAS, seguendo modalità coordinate e integrate rispetto a quelle adottate per il PSI della Valtiberina sud.

La VAS interessa le varie fasi del PSI e si occupa degli effetti significativi delle trasformazioni proposte dal piano sull'ambiente (risorse aria, acqua, suolo; habitat; ecc.), sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute (L.R. 10/2010, art. 24, comma 1, lettera a). In particolare, essa è avviata contestualmente all'avvio del PSI ed entrambi gli strumenti seguono uno stesso processo integrato, dove le scelte di sviluppo proposte dal piano sono valutate in relazione alla loro sostenibilità nei confronti del patrimonio territoriale. Il "parere motivato", espresso dall'autorità competente in materia ambientale, è un provvedimento obbligatorio e conclusivo del procedimento di VAS, avente ad oggetto la valutazione del Rapporto ambientale e gli esiti della consultazione; può contenere eventuali osservazioni e condizioni espresse dall'autorità competente.

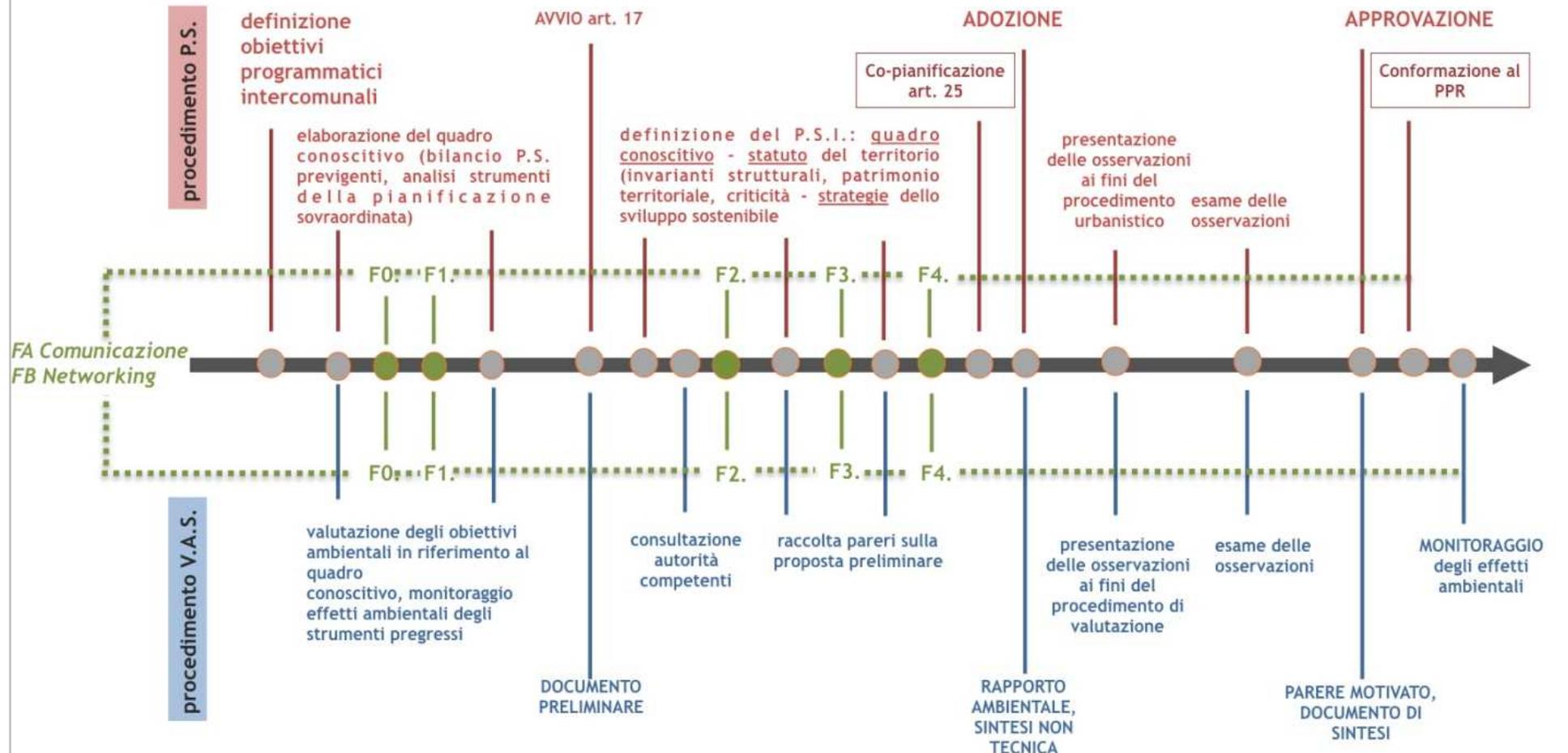
Il processo di elaborazione del PSI e della VAS è articolato in quattro fasi, e precisamente:

- Fase 1: Orientamento, impostazione del piano e avvio del procedimento
- Fase 2: Elaborazione e redazione del piano
- Fase 3: Adozione, consultazioni e approvazione del piano (la procedura di VAS deve concludersi anteriormente all'approvazione del PSI)
- Fase 4: Attuazione, gestione e monitoraggio del piano

SCHEMA METODOLOGICO

fase 0, 1, 2, 3: orientamento e impostazione, consultazione, elaborazione e redazione

fase 4: sintesi finale, adozione, approvazione, attuazione e gestione (monitoraggio)



3. Soggetti coinvolti e competenze in materia di VAS

La L.R. n. 10/2010, all'art. 4 "Definizioni", indica i seguenti soggetti direttamente coinvolti nelle procedure di VAS:

- Proponente: soggetto pubblico o privato che elabora il piano o programma soggetto alle disposizioni della presente legge;
- Autorità competente: è la pubblica amministrazione o l'organismo pubblico a cui compete l'espressione del parere motivato e che collabora con l'autorità procedente o con il proponente il piano nell'espletamento delle fasi relative alla VAS. Tale autorità dovrà garantire il principio della separazione rispetto al proponente e all'autorità procedente, così come previsto dalla normativa vigente.
- Autorità procedente: è la pubblica amministrazione che approva il piano o programma soggetto alle disposizioni della presente legge;

A questi si aggiungono altri soggetti che hanno un ruolo specifico nell'ambito delle procedure di elaborazione e approvazione del PSI. Nel dettaglio, sono:

- Ente responsabile della funzione associata: Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana (individuato con delibere dei consigli comunali di: Sansepolcro, n. 95 del 26/07/2018; Anghiari, n. 22 del 30/07/2018; Monterchi, n. 21 del 13/07/2018; Caprese M.lo, n. 32 del 27/07/2018);
- Responsabile del Procedimento del PSI di cui all'art.17 della L.R. n. 65/2014: arch. Maria Luisa Sogli, Responsabile del Servizio Urbanistica e Sviluppo del Comune di Sansepolcro (nominato dall'Unione Montana dei Comuni, in qualità di ente responsabile della funzione associata, con D.G. n. 130, del 20/12/2017);
- Garante della Comunicazione e della Partecipazione di cui all'art. 37 della L.R. n. 65/2014: dott.ssa Maria Gabriella Bartolucci, Segretario generale del Comune di Caprese Michelangelo (nominato dall'Unione Montana dei Comuni, in qualità di ente responsabile della funzione associata, con D.G. n. 130, del 20/12/2017);
- Soggetto Proponente di cui all'art. 4, lettera l), della L.R. 10/2010: Unione Montana dei Comuni. L'Ufficio di piano è stato costituito dalla stessa Unione, in qualità di ente responsabile della funzione associata, ed è formato dai responsabili degli uffici urbanistica o tecnici degli enti aderenti, che potranno avvalersi di personale interno alle amministrazioni coinvolte, di tecnici esterni appositamente incaricati, di enti e istituti di ricerca e università. In particolare, l'Ufficio è composto dall'arch. Maria Luisa Sogli, Responsabile del Servizio Urbanistica e Sviluppo del Comune di Sansepolcro, dall'arch. Gerardo Guadagni, Responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune di Anghiari, dal geom. Stefano Romolini, Responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Monterchi e dal geom. Luca Landucci, Responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Caprese M.lo;
- Autorità competente di cui all'art. 4, lettera h) e all'art. 12 della L.R. 10/2010: è formata dall'ing. Enrico Montini, Responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Anghiari, dal dott. for. Claudio Nocentini, Responsabile del servizio Tutela ambientale, difesa del suolo, assetto idrogeologico, risorse Idriche e dal dott. geol. Lorenzo Sedda, libero professionista, in qualità di esperto in aspetti idrogeologici e geomorfologici. La nomina è stata effettuata dall'UMCVT con propria deliberazione di Giunta, in qualità di ente responsabile della funzione associata.
- Autorità procedente di cui alla lettera i), art. 4 della L.R. 10/2010: Consiglio dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana, a cui compete l'approvazione di atti inerenti la pianificazione urbanistica e territoriale, ai sensi del Testo Unico degli Enti Locali (D.L. n. 267/2000) e ai sensi del proprio statuto.

AUTORITÀ	ATTRIBUZIONE
Proponente	Unione Montana dei Comuni
Autorità competente	Ing. Enrico Montini (Comune di Anghiari), dott. for. Claudio Nocentini (UMCVT), dott. geol. Lorenzo Sedda (libero professionista)
Autorità procedente	Unione Montana dei Comuni: Consiglio

4. Fasi procedurali della VAS

La VAS è stata introdotta a livello europeo dalla Direttiva 2002/42/CE, che, a livello nazionale, è stata recepita dalla L. 152/2006, come già precisato in premessa, mentre a livello regionale toscano è stata accolta dalla L.R. 10/2010. Quest'ultima normativa, nel caso di strumenti di governo del territorio, è strettamente relazionata alla L.R. 65/2014, con particolare attenzione a: art. 10, comma 2, lettera e), dove viene inserito il PSI tra gli strumenti di pianificazione territoriale; art. 17, comma 2, in cui è specificato che, per gli strumenti soggetti a VAS ai sensi dell'art. 5bis della L.R. 10/2010, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento preliminare; art. 19 "Adozione e approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e di pianificazione urbanistica", comma 3, in cui è precisato che, per gli atti soggetti a VAS, si applicano le disposizioni di cui all'art. 8, comma 6, della L.R. 10/2010, ovvero "il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica vengono adottati contestualmente alla proposta di piano o programma, e le consultazioni di cui all'art. 25 (della stessa L.R. 10/2010), vengono effettuate contemporaneamente alle osservazioni di cui all'art. 19, della L.R. 65/2014 sul piano e programma adottato".

Come indicato dalla L.R. 10/2010, dalla L.R. 65/2014 e dalla Disciplina di Piano del PIT/PPR, la VAS è caratterizzata dalle seguenti fasi e attività:

1. Fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del Rapporto ambientale e stesura del Documento preliminare di VAS;
2. L'ente responsabile dell'esercizio associato o proponente (Unione dei Comuni) trasmette, contestualmente all'avvio del procedimento del PSI, il Documento preliminare di VAS all'Autorità competente, ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati. La VAS si intende pertanto avviata alla data in cui viene effettuato l'invio telematico del Documento preliminare, congiuntamente al Documento di avvio dello stesso PSI (art. 21, comma 2, lettera b); art. 23, comma 2; art. 37, comma 2, lettera b), L.R. 10/2010);
3. L'ente responsabile dell'esercizio associato o proponente (Unione dei Comuni) attiva così le consultazioni relative alla fase preliminare per definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Tali consultazioni devono concludersi entro 90 giorni dall'invio telematico del Documento preliminare di VAS (art. 23, comma 2, L.R. 10/2010);
4. Il Garante dell'Informazione, insieme all'ente responsabile dell'esercizio associato (Unione dei Comuni), attiva forme di informazione e partecipazione dei cittadini in base al programma delle attività indicato nell'atto di avvio del procedimento. Il Garante trasmette tempestivamente al Garante regionale il suddetto programma, attiva un proprio sito web istituzionale e costituisce l'ufficio del Garante composto da diversi soggetti con specifica esperienza in materia di partecipazione e ascolto degli *stakeholders*; il garante può anche avvalersi di consulenze esterne per l'organizzazione di incontri pubblici e riunioni, per la pubblicazione dei contenuti di piano e per la consultazione della cittadinanza (art. 38, L.R. 65/2014; art. 4, Reg. 4/R72017);
5. L'ente responsabile dell'esercizio associato o proponente (Unione dei Comuni) richiede alla Regione la convocazione della Conferenza di Copianificazione a seguito della trasmissione dell'atto di avvio, per impegni di suolo al di fuori del territorio urbanizzato. Entro 30 giorni dalla richiesta, la Regione convoca la conferenza (art. 25, comma 3 bis e 4, L.R. 65/2014);

6. Elaborazione, contestualmente al PSI, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica, che tengono conto di: - contributi pervenuti nella fase preliminare; - risultati emersi dall'attività di copianificazione; - considerazioni emerse da eventuali studi di incidenza. Questi documenti seguono le varie fasi evolutive del PSI e direzionano le previsioni di piano, rendendole coerenti con gli obiettivi di sostenibilità prefissati dallo stesso Rapporto ambientale. In particolare, i contenuti del Rapporto ambientale sono esplicitati all'art. 24 della L.R. 10/2010 (art. 21, comma 2, lettera c) e art. 24, L.R. 10/2010);
7. Eventuali Valutazioni d'Incidenza (VINC) per trasformazioni che il piano prevede in aree della rete Natura 2000 (SIC, SIR, ZPS) devono essere effettuate nell'ambito del procedimento di VAS, secondo le modalità previste dall'articolo 87 della L.R. 30/2015 e come meglio indicato dall'art. 15, comma 7, L.R. 56/2000 e dall'art. 73 ter della L.R. 10/2010, in cui è precisato che lo stesso procedimento di VAS contenga gli Studi d'Incidenza, ovvero gli ulteriori e specifici approfondimenti previsti dall'allegato G del DPR 357/1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". L'Autorità competente per la VAS esprime un proprio "parere motivato", previa acquisizione di tutta la documentazione relativa a eventuali VINC;
8. Il Garante dell'informazione e della partecipazione redige il Rapporto sull'attività svolta tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano (art. 36 e art.38, comma 2 della L.R. 65/2014; art. 4, Reg. 4/R/2017);
9. Il Consiglio dell'Unione dei Comuni, in qualità di autorità procedente, approva la proposta di PSI, del Rapporto ambientale, della Sintesi non tecnica, della Relazione del RUP e del Rapporto del Garante e trasmette tutta la documentazione ai comuni interessati per l'adozione (art. 23, comma 7, L.R. 65/2014);
10. Adozione del PSI, del Rapporto ambientale (VAS), della Sintesi non tecnica, a cui sono allegati la Relazione del RUP e il Rapporto del Garante (art. 19, comma 1 e 3, L.R. 65/2014; art. 8, comma 6, L.R. 10/2010);
11. Attivazione della procedura per la presentazione delle osservazioni al PSI e contestuale attivazione della procedura per le consultazioni sul Rapporto ambientale (VAS) e sulla Sintesi non tecnica, che dura 60 giorni (art. 19, comma 2 e 3, L.R. 65/2014; art. 8, comma 6, L.R. 10/2010);
12. A seguito dell'adozione, il Garante promuove attività di informazione sul procedimento e pubblica sul proprio sito web istituzionale ogni singolo atto di governo del territorio e di VAS (art.4, Reg.4/R/2017);
13. L'ente responsabile dell'esercizio associato o proponente (Unione dei Comuni) comunica all'Autorità competente la proposta di piano adottata, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica, la Relazione del RUP e il Rapporto del Garante. Lo stesso ente provvede, contestualmente a tale comunicazione, alla pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT), contenete: a) - il titolo della proposta del piano o programma; b) - l'indicazione del proponente; c) - l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica (art. 25, comma 1, L.R. 10/2010);

14. Contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui al punto precedente, la proposta di piano, il Rapporto ambientale, la Sintesi non tecnica, la relazione del RUP e il Rapporto del Garante sono messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, delle organizzazioni di cui all'art. 4, comma 1, lettera p) della stessa L.R. 10/2010, e del pubblico. Di tale documentazione chiunque può prendere visione e presentare proprie osservazioni e pareri all'autorità competente e al proponente. (art. 25, comma 2, L.R. 10/2010);
15. Il Garante trasmette al Garante Regionale e all'Autorità competente in materia ambientale il Rapporto allegato al PSI adottato (art. 4, Reg. 4/R/2017);
16. L'Autorità competente svolge le attività tecnico-istruttorie, valutando tutta la documentazione ricevuta dall'ente responsabile dell'esercizio associato, nonché le indicazioni pervenute a seguito delle consultazioni, ed esprime il proprio "parere motivato", che può contenere tra l'altro proposte di miglioramento del piano in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente emersi (art. 26, comma 1 e 2, L.R. 10/2010);
17. L'ente responsabile dell'esercizio associato o proponente (Unione dei Comuni), in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, tenendo conto delle risultanze del "parere motivato", alle opportune revisioni del PSI, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica in base ai contributi delle consultazioni ricevuti, alle osservazioni e alle relative controdeduzioni, dandone conto nella dichiarazione di sintesi (art. 26, comma 1 e 2, L.R. 10/2010);
18. L'ente responsabile dell'esercizio associato o proponente (Unione dei Comuni) invia il PSI e il Rapporto ambientale, come modificati dal parere motivato dell'autorità competente in materia ambientale e dall'accoglimento delle osservazioni, alla Regione Toscana, che indice la Conferenza paesaggistica (Regione e Soprintendenza) per la conformazione del piano al PIT/PPR ai sensi degli artt. 20 e 21 della Disciplina di Piano del PIT/PPR;
19. Il PSI ed il Rapporto ambientale, aggiornati in base alle indicazioni della Conferenza paesaggistica, insieme alla Sintesi non tecnica, al "parere motivato", alla documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, alla relazione del RUP e al Rapporto del Garante sono trasmessi all'organo competente all'approvazione del piano (autorità procedente: Consiglio Comunale dell'Unione Montana dei Comuni) (art. 27, comma 1, L.R. 10/2010);
20. Approvazione del PSI, contestuale approvazione del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica, e conclusione del processo decisionale e di VAS. Tale provvedimento è accompagnato da una dichiarazione di sintesi, contenete la descrizione: a) - del processo decisionale seguito; b) - delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano ; c) - delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato; d) - delle motivazioni e delle scelte di piano anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS (art. 19, comma 2 e 3, L.R. 65/2014; art. 8, comma 6, L.R. 10/2010);
21. Informazione sulle decisioni del piano, ovvero pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione del PSI, del Rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana (BURT) a cura dell'ente responsabile del servizio associato o proponente (Unione dei Comuni) e comunicato all'Autorità competente; dalla data di tale pubblicazione decorre l'efficacia del PSI (art. 21, comma 2, lettera g), L.R. 10/2010);

22. Pubblicazione sul sito istituzionale del proponente/autorità procedente (Unione dei Comuni) sia della decisione finale, costituita dal provvedimento di approvazione, dal “parere motivato” e dalla dichiarazione di sintesi, che dell’indicazione della sede ove è possibile prendere visione del piano approvato e del Rapporto ambientale, comprensivo delle misure adottate in merito al monitoraggio e di tutta la documentazione istruttoria relativa al piano;
23. Monitoraggio del piano che assicura: a) - il controllo sugli impatti significativi derivanti, sull’ambiente, dall’attuazione dei piani approvati; b) - la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive. Le attività di monitoraggio previste costituiscono parte integrante del Rapporto ambientale e il piano individua le responsabilità, i ruoli e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio, che si avvarrà anche dell’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT) (art. 21, comma 2, lettera h) e art. 29, L.R. 10/2010);
24. A seguito dell’approvazione del PSI e del Rapporto ambientale saranno redatti gli strumenti della pianificazione urbanistica (Piani Operativi).

5. Soggetti competenti in materia ambientale e enti territorialmente interessati

I soggetti competenti in materia ambientale sono definiti dall'art. 20 della L.R. 10/2010 e gli enti territorialmente interessati alla procedura di VAS e definiti dall'art. 19 della L.R. 10/2010 si considerano tali le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti pubblici che, in considerazione di specifiche competenze ad essi attribuite in materia ambientale, paesaggistica, o inerente la tutela della salute, devono ritenersi interessati agli impatti derivanti, sull'ambiente, dall'attuazione di piani. I soggetti competenti in materia ambientale individuati preliminarmente e da coinvolgere nelle fasi di consultazione sono i seguenti:

1. Regione Toscana

- Direzione Urbanistica e Politiche Abitative - Settore Pianificazione del Territorio - Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio
- Direzione Ambiente ed Energia - Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Opere Pubbliche di Interesse Strategico Reg.
- Direzione Ambiente ed Energia - Settore Tutela della Natura e del Mare
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Valdarno Superiore, sede di Arezzo
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Idrologico Regionale

2. Provincia di Arezzo

- Servizio controllo di gestione coordinamento strumenti di supporto alla pianificazione e programmazione;
- Servizio viabilità;
- Servizio programmazione rete scolastica
- Servizio edilizia (scolastica, ecc.);
- Servizio protezione civile

3. Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale - ABDAC (ex AdB del Fiume Tevere)

4. Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (ex AdB del Fiume Arno)

5. Ministero per i Beni e le Attività culturali e Soprintendenze territorialmente competenti:

- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo

6. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT), Dipartimento di Arezzo

7. Autorità Idrica Toscana per la programmazione, organizzazione e controllo dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione in Toscana

8. Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, UIO Valtiberina

9. AziendaUSL Toscana sud est, Distretto Valtiberina

10. Anas spa, Area Compartimentale Toscana

11. Comuniconfinanti: Arezzo (AR), Subbiano (AR), Chitignano (AR), Chiusi della Verna (AR), Pieve Santo Stefano (AR),Badia Tedalda (AR), Borgo Pace (PU), San Giustino (PG), Citerna (PG), Città di Castello (PG), Monte Santa Maria Tiberina (PG)

12. Ente Acque Umbre Toscane;

13. Nuove Acque spa - gestore del Servizio Idrico Integrato

14. Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Sud

15. Sei Toscanasrl - gestore del servizio raccolta/smaltimento rifiuti;

16. Camera di Commercio di Arezzo

17. Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Comando Provinciale VV.F. di Arezzo

18. Enel spa e Terna spa;

19. Telecom Italia spa

20. SNAM

I sopra elencati “soggetti competenti in materia ambientale” e “enti territorialmente interessati” sono consultati sia in riferimento alla fase preliminare di VAS per definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (art. 23, comma 2, L.R. 10/2010), che successivamente all’adozione del PSI, del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica; in quest’ultimo caso per fornire contributi, indicazioni e pareri sulle scelte di piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità e ai contenuti del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica. Il Responsabile del Procedimento e/o l’Ufficio di Piano può chiedere chiarimenti e contributi in base alle competenze specifiche di ciascun soggetto e ente.

L’elenco sopra riportato è da considerarsi indicativo e non esaustivo.

6. Enti e Organi Pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta e assensi

Gli enti e gli organismi pubblici competenti per l'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, richiesti al fine dell'approvazione del piano sono:

1. Regione Toscana

- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Genio Civile Valdarno Superiore, sede di Arezzo (parere obbligatorio per l'adozione)
- Direzione Ambiente ed Energia - Settore Tutela della Natura e del Mare
- Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile - Settore Idrologico Regionale
- Direzione Urbanistica e Politiche Abitative - Settore Pianificazione del Territorio - Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio
- Direzione Ambiente ed Energia - Settore Valutazione Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Opere Pubbliche di Interesse Strategico

2. Provincia di Arezzo

3. Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale - ABDAC (ex AdB del Fiume Tevere)

4. Autorità di Bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (ex AdB del Fiume Arno)

5. Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo

La pubblicazione del Documento di Avvio del Procedimento e del Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica (i cui contenuti sono strettamente correlati) garantirà la possibilità di recepire osservazioni, contributi e segnalazioni di tutti i soggetti comunque interessati e/o coinvolti nel procedimento e di effettuare una valutazione degli stessi in relazione al Rapporto ambientale elaborato, agli obiettivi di sostenibilità individuati al suo interno e alla Sintesi non tecnica.

7. Modalità di partecipazione e informazione e ruolo del Garante

Così come indicato dall'art. 17, comma 3, lettera e) della L.R. 65/2014, l'atto di avvio del procedimento del PSI contiene il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dello strumento di governo del territorio; lo stesso art. 17, comma 3, lettera f) specifica che l'atto di avvio del procedimento deve anche contenere l'individuazione del Garante dell'informazione e della partecipazione, così come individuato dall'art.37 della stessa L.R. 64/2014, responsabile del suddetto programma, la cui attività è meglio specificata dalla normativa regionale. In particolare, il Garante dell'informazione e della partecipazione del PSI deve far riferimento per le sue funzioni all'art. 36 della L.R. 65/2014, al relativo Regolamento attuativo 14 febbraio 2017, n. 4/R "Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione", nonché alle "Linee Guida sui livelli partecipativi ai sensi dell'art. 36, comma 5, L.R. 65/2014 e dell'art. 17 del regolamento 4/R/2017" approvate con DGR 1112 del 16/10/2017, che indicano metodologie, tecniche e pratiche di informazione e partecipazione nel governo del territorio, assicurando un adeguato livello comunicativo verso la cittadinanza.

Nello specifico, l'art.2 del Regolamento 4/R/2017 precisa alcune significative definizioni relative alle procedure informative e partecipative, come di seguito riportate:

- per "informazione sugli atti di governo del territorio", si intende la conoscibilità di tutti gli atti posti in essere dall'amministrazione procedente, tra l'avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 17 della l.r.65/2014 , fino alla pubblicazione dell'avviso di approvazione dell'atto ai sensi dell'articolo 19 della l.r.65/2014 ;
- per "partecipazione" alla formazione degli atti di governo del territorio, si intende la possibilità, per i cittadini e tutti i soggetti interessati, di contribuire alla formazione degli atti di governo del territorio, attraverso una pluralità di sedi o occasioni pubbliche, in cui possano essere espresse valutazioni di merito, raccomandazioni e proposte, e in cui possano anche essere offerti elementi di conoscenza del territorio che arricchiscano la qualità progettuale degli atti di governo;
- per "livelli prestazionali" dell'informazione e della partecipazione (d'ora in poi "livelli prestazionali"), si intendono la qualità del processo e la qualità degli esiti dell'informazione e della partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati, nella formazione degli atti di governo del territorio;
- per "livelli partecipativi", si intendono le modalità qualitative della partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati, adeguata ai contenuti delle diverse tipologie degli atti di governo del territorio.

Lo stesso art. 38 della L.R. 65/2014 precisa le funzioni del Garante, maggiormente articolate e dettagliate dall'art. 4 del Regolamento 4/R/2017. A tal proposito si riportano di seguito le parti salienti di quest'ultimo articolo:

- il Garante dell'informazione e della partecipazione è responsabile dell'attuazione del programma delle attività di informazione e di partecipazione;
- il Garante assicura che la documentazione degli atti di governo del territorio risulti accessibile e adeguata alle esigenze di informazione e partecipazione nel rispetto dei livelli prestazionali, fissati nel presente regolamento e nelle linee guida approvate dalla Giunta regionale;
- il Garante dell'informazione e della partecipazione dà attuazione al programma delle attività, indicato nell'atto di avvio del procedimento, al fine di assicurare, nelle diverse fasi procedurali, l'informazione e la partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio dei cittadini, singoli e associati, nonché di altri soggetti interessati pubblici o privati. A tal fine, il garante adegua le modalità di partecipazione alla diversa scala territoriale di pianificazione, nonché alla dimensione e alla tipologia di interessi coinvolti.

- Ogni Garante trasmette tempestivamente al Garante regionale (Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione):
 - a) il programma delle attività di partecipazione ed informazione, allegato all'avvio del procedimento;
- il Garante redige il Rapporto di cui all'articolo 38, comma 2 della L.R.65/2014 sull'attività svolta tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano, specificando:
 - a) le iniziative assunte in attuazione del programma delle attività di informazione e partecipazione;
 - b) i risultati raggiunti in relazione ai livelli prestazionali indicati nel presente regolamento e nelle linee guida;
- Nel rispetto dell'articolo 36, comma 3, della l.r.65/2014 , il Rapporto del Garante dà conto dei risultati dell'attività di informazione e partecipazione e del rispetto dei livelli partecipativi conseguiti. Tale Rapporto finale costituisce il contributo per l'amministrazione procedente (Unione dei Comuni) e viene adottato insieme al PSI; esso è finalizzato:
 - a) alla definizione dei contenuti degli atti di governo del territorio;
 - b) alle determinazioni motivatamente assunte;
- a seguito dell'adozione dell'atto di governo del territorio, il garante promuove attività di informazione sul procedimento, al fine di consentire la presentazione delle osservazioni, ai sensi dell'articolo 19, commi 2 e 3 della L.R.65/2014;
- il Garante pubblica, sulla specifica sezione del sito web istituzionale dell'Unione dei Comuni e di ciascun Comune aderente, in relazione ad ogni singolo atto di governo del territorio:
 - a) il programma delle attività di informazione e partecipazione;
 - b) il calendario completo ed esaustivo delle iniziative di informazione e partecipazione;
 - c) il Rapporto finale allegato all'atto di adozione;
 - d) la deliberazione di approvazione dell'atto, a conclusione del procedimento;
- ogni Garante trasmette tempestivamente al Garante regionale (Autorità regionale per la garanzia e la promozione della partecipazione) e all'autorità competente in materia ambientale che deve formulare il parere motivato per l'adozione del PSI, di cui all'art. 26 della L.R. 10/2010:
 - b) il rapporto finale allegato all'atto di adozione;
 - c) la deliberazione di approvazione dell'atto a conclusione del procedimento;
- entro il 31 dicembre di ciascun anno, il Garante trasmette al Garante Regionale una Relazione sullo Stato di Attuazione dell'informazione e della partecipazione in relazione ai procedimenti pendenti, al fine di consentire al garante regionale il monitoraggio di cui all'articolo 12.

In base all'art. 36, comma 6 della L.R. 65/2014, per i piani soggetti a VAS (come il PSI) le attività di informazione e partecipazione sono coordinate con le attività di partecipazione di cui alla L.R. 10/2010, nel rispetto del principio di non duplicazione. In questo caso, in base all'art. 8, comma 4 della L.R. 10/2010 e all'art. 14 del Regolamento 4/R/2017, il Responsabile del Procedimento e il Garante individuano nel programma delle attività di informazione e partecipazione le forme e modalità più opportune di coordinamento con le modalità di informazione e le esigenze di partecipazione di cui alla L.R. 65/2014 e al sopraindicato Regolamento, nel rispetto del principio di non duplicazione e del divieto di aggravio del procedimento amministrativo.

Per raggiungere queste finalità, il Responsabile del Procedimento può altresì stabilire che i momenti partecipativi, ai sensi della L.R. 10/2010, si svolgano in modo contestuale. In tal caso, il Responsabile del Procedimento convoca tutti i soggetti da coinvolgere nel rispetto delle normative vigenti.

L'attività di informazione e partecipazione dovrà prevedere, tra l'altro, incontri con i diversi gruppi consiliari e con gli uffici tecnici comunali, finalizzati a condividere sia gli obiettivi di piano che i contenuti valutativi e progettuali.

In riferimento all'art. 15, comma 1 del Regolamento 4/R/2017, le forme e le modalità dell'informazione e della partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati alla formazione degli atti di governo del territorio sono individuate dall'amministrazione procedente (Unione dei comuni) nel programma delle attività contenuto nell'atto di avvio, nel rispetto dei livelli prestazionali individuati all'art. 16 del suddetto Regolamento, nonché delle linee guida approvate dalla Giunta regionale.

A tal proposito, si riportano di seguito le tematiche trattate nel Documento di Avvio del PSI relativamente al Programma di Informazione e Partecipazione:

- a. Destinatari del Programma di Informazione e Partecipazione;
- b. Obiettivi del Programma di Informazione e Partecipazione;
- c. Azioni del Programma di Informazione e Partecipazione;
- d. Strumenti del Programma di Informazione e Partecipazione;
- e. Attori del Programma di Informazione e Partecipazione;
- f. Risultati attesi del Programma di Informazione e Partecipazione.

Queste tematiche prioritarie sono state sviluppate, nel dettaglio, come segue:

a. Destinatari del Programma di Informazione e Partecipazione, anche in riferimento alla L.R. 46/2013 "Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali"

- *stakeholders*, ovvero di tutti i potenziali portatori di interesse con i quali è importante avviare un percorso condiviso nelle diverse fasi di realizzazione del Piano Strutturale Intercomunale:
 - cittadini singoli e famiglie
 - comitati, associazioni (ambientaliste, sociali, culturali etc. ...) ed enti pubblici
 - associazioni di categoria, operatori economici e commerciali, sindacati, rappresentanti di movimenti e partiti politici, istituti scolastici
 - testate giornalistiche, agenzie di stampa e altri mezzi di comunicazione locali

b. Obiettivi del Programma di Informazione e Partecipazione:

- informare la cittadinanza circa l'esistenza, le funzioni e i contenuti del Piano Strutturale Intercomunale come strumento per la programmazione urbanistica attraverso un processo partecipato per garantire che gli effetti sul territorio siano pienamente condivisi.
- assicurare trasparenza nei processi decisionali e nelle modalità di attuazione garantendo l'esercizio dei diritti di informazione, accesso e intervento nei procedimenti amministrativi ai cittadini al fine di realizzare una reale partecipazione fra i soggetti portatori di interesse.

c. Azioni del Programma di Informazione e Partecipazione:

Sono previsti due gruppi di azioni:

- Azioni di ascolto e informazione
- Azioni di partecipazione attiva

Azioni di ascolto e informazione:

- Organizzazione di incontri di ascolto con i comuni contermini;
- Organizzazione di incontri di ascolto con le consulte territoriali;
- Organizzazione di incontri di ascolto con i vari *stakeholders*;
- Pianificazione degli incontri e loro organizzazione attraverso una sinergia degli uffici e dei vari soggetti esterni coinvolti, ai quali verrà chiesto, preliminarmente, di produrre un proprio contributo sugli aspetti d'interesse;
- Realizzazione di brevi video di sintesi nelle forme di interviste per tutti gli eventi pubblici, compresi i workshop;
- Realizzazione di un questionario orientato a raccogliere elementi di valutazione specifici sui temi oggetto del piano, da veicolare alla cittadinanza, tramite il contributo del mondo dell'associazionismo;
- Realizzazione di interviste agli *stakeholders* da diffondere sui social media;
- Pubblicizzazione delle attività svolte attraverso tutti i canali di comunicazione, in particolare:
 - siti web dei Comuni
 - canali social (Facebook, ecc.)
- Utilizzo dei social per dare comunicazione, anche in corso di svolgimento, delle varie iniziative;
- Diffusione di comunicati stampa ai media locali;
- Invio degli inviti agli eventi e dei comunicati stampa più importanti tramite la newsletter destinata ai cittadini;
- Pubblicazione di tutti i comunicati stampa sui siti dei Comuni;
- Realizzazione di pubblicità statica per ogni iniziativa e diffusione nella città;
- Ideazione e messa on-line di una pagina web dedicata al Piano Strutturale Intercomunale sui siti web dei Comuni;
- ideazione e messa on-line all'interno della sezione dedicata al Piano Strutturale Intercomunale della "mappa web dei contributi", per offrire a tutti la possibilità di segnalare nel web i propri contributi e richieste;
- formazione di un database delle richieste e contributi puntuali emergenti del territorio.

Azioni di partecipazione attiva:

- Organizzazione di incontri pubblici di presentazione e informazione ai cittadini per ogni fase di formazione degli atti di governo del territorio;
- Organizzazione di workshop tematici aperti a tutta la cittadinanza;

d. Strumenti del Programma di Informazione e Partecipazione:

Per ognuna delle azioni descritte verranno utilizzati gli strumenti ritenuti più idonei alla stessa, considerando che, affinché gli obiettivi prefissati raggiungano la piena realizzazione, si dovranno utilizzare mezzi differenziati che possano andare ad intercettare il maggior numero possibile di stakeholders e cittadini.

Ogni target di utenti, gruppo di interesse o singolo individuo predilige, infatti, alcuni canali di informazione, in base ai propri interessi e capacità, per questo motivo si rende opportuno diffondere le informazioni sul più ampio numero possibile di strumenti, tra i quali vi sono:

newsletter, materiale promozionale cartaceo, comunicati stampa, conferenze stampa, homepage sito dei Comuni, social media, interviste, realizzazione di prodotti multimediali, workshop, laboratori tematici, riunioni interne, posta elettronica dedicata, questionario, pagina web denominata “Piano Strutturale Intercomunale”, mappa web delle segnalazioni, database

e. Attori del Programma di Informazione e Partecipazione:

Al fine di portare a buon fine quanto programmato è stato costituito un gruppo di lavoro interno all’Amministrazione, che assumerà il ruolo di coordinamento del programma e allo stesso tempo, distribuirà le azioni fra i vari uffici comunali a seconda delle specifiche competenze.

Il gruppo di lavoro si riunirà con cadenza bisettimanale o con una diversa frequenza dettata dalle esigenze che sorgeranno in corso di realizzazione del cronoprogramma.

f. Risultati del Programma di Informazione e Partecipazione:

- Tutti i soggetti che hanno preso parte attiva al processo di partecipazione saranno informati sugli **esiti** del processo e sulle decisioni adottate. Sarà indicato in che modo si è tenuto conto dei contributi, dei pareri espressi, dei risultati delle consultazioni realizzate e delle ragioni per le quali sono state fatte determinate scelte alla luce di alternative possibili. Può essere altresì prodotto un profilo qualitativo e quantitativo dei soggetti che hanno partecipato attivamente, con la finalità di contribuire a valutare la performance del processo partecipativo.
- Durante il suo svolgimento, il processo sarà **monitorato** dal coordinatore, che documenterà ogni fase del processo con una relazione in cui verrà illustrato lo stato di avanzamento, i risultati raggiunti, le eventuali criticità incontrate e gli eventuali adeguamenti apportati al percorso, soprattutto dal punto di vista metodologico.
- La **restituzione** costituisce un momento fondamentale e strategico per un processo partecipativo, in quanto apre uno spazio di confronto, condivisione e analisi tra i diversi portatori d’interesse coinvolti e, in particolare, tra promotori del processo (amministrazioni comunali) e cittadinanza. In questa prospettiva il percorso prevede un’assemblea pubblica di restituzione finale, che si realizzerà nell’ultima fase del processo. Per favorirne le finalità di confronto e condivisione, la restituzione verrà impostata come un momento di lavoro collettivo, in cui verranno presentate le indicazioni emergenti dai laboratori di partecipazione con il supporto degli stessi partecipanti, e in cui l’amministrazione illustrerà come queste verranno utilizzate nel periodo successivo alla chiusura del percorso.
- L’impostazione metodologica del processo, caratterizzata dall’utilizzo di strumenti e tecniche semplici, funzionali e aperte alla massima inclusione dei cittadini, ne favorisce anche la sua **replicabilità**. Sarà possibile mantenere attivo un canale di comunicazione e condivisione, dal quale possono prendere il via anche nuovi percorsi e proposte partecipative su aree o progetti specifici.

8. Il territorio e le sue principali risorse ambientali

8.1. Ambiente, patrimonio paesaggistico e culturale della Valtiberina sud

Il territorio della Valtiberina Toscana raccoglie al suo interno un complesso sistema di paesaggi, fortemente integrati fra loro. Le diversità sono principalmente riconoscibili nella morfologia del suolo che dà origine ad un ampio e suggestivo anfiteatro naturale dove la valle del Tevere è contornata dai rilievi appenninici che si aprono a sud, per lasciar scorrere il fiume verso Roma. La piana del Tevere rappresenta il centro di questo sistema territoriale, luogo fortemente antropizzato fin dall'antichità, connotato da una maglia agraria regolare che ricalca l'orientamento della centuriazione romana. La coltura promiscua o "alberata toscana" ha articolato per secoli questo paesaggio di pianura con lunghi filari di viti, maritate prevalentemente con Acero campestre o Salice viminale, intervallati da strette fasce di seminativo o foraggiere. Nel paesaggio di pianura, il Tevere rappresentava il principale elemento strutturante e aveva un ruolo prioritario sia dal punto di vista produttivo, per la presenza di mulini lungo il corso, che come fonte di approvvigionamento idrico per l'agricoltura e le abitazioni. Piero della Francesca lo sceglie più volte come sfondo dei suoi affreschi e dipinti, a dimostrazione dell'importanza che rivestiva in passato e del ruolo centrale che aveva nel contesto paesaggistico e nella vita sociale delle popolazioni.

Alle immagini storiche si sostituiscono i paesaggi attuali, diversi da quelli originari, ma strutturati sullo stesso sistema territoriale fatto di caratteri identitari permanenti che lo rendono riconoscibile nel tempo, quali le principali componenti fisiografiche e antropiche del luogo. Le trasformazioni più significative del paesaggio vallivo si sono verificate a partire dal secondo dopo guerra, intensificandosi negli ultimi decenni. L'espandersi delle aree urbanizzate, la scomparsa della coltura promiscua, la dominanza delle colture cerealicole e del tabacco, la realizzazione del lago artificiale di Montedoglio, l'attuazione di un piano irriguo e di riordino fondiario, la pratica di un'intensa attività estrattiva di ghiaia e sabbia lungo il fiume hanno infatti dato origine ad un paesaggio diverso rispetto a quello tramandato dalle fonti iconografiche del passato. Ciò nonostante, il Tevere continua a rappresentare la centralità fisiografica della valle e la principale emergenza ambientale, mentre ha perso il suo ruolo sociale e ricreativo per le popolazioni della Valtiberina, che riconoscevano nel fiume l'elemento identitario della piana. Le attività estrattive praticate per decenni lungo l'argine e oggi dismesse hanno infatti allontanato la popolazione dal fiume e hanno interrotto quel rapporto sinergico, spaziale e visuale, che in passato esisteva tra il corso d'acqua e la campagna circostante. L'area golenale risulta così caratterizzata da ampi laghi di cava contornati da una rigogliosa vegetazione ad alto fusto, che, da un lato, delimita l'alveo fluviale rendendolo poco accessibile e visibile dall'esterno, dall'altro, offre un ambiente di pregio rinaturalizzatosi spontaneamente nell'arco di circa venti anni. Questo nuovo paesaggio, ancora instabile, è in parte compreso all'interno dell'ex Area Protetta d'Interesse Locale (A.N.P.I.L. Golene del Tevere) e molti dei laghi di cava sono inseriti nella "Carta della Natura" della Provincia di Arezzo (allegata al PTCP) come sistema di "zone umide" di pregio naturalistico.

Il riconoscimento istituzionale delle valenze ambientali acquisite dal sistema fluviale e golenale dopo una lunga fase di degrado consente di attribuire all'area un nuovo ruolo, capace di esprimere le sue potenzialità non solo dal punto di vista naturalistico ma anche sportivo e ricreativo, ritrovando gli antichi legami con il tessuto agricolo circostante e con i centri urbani di pianura e di collina (principalmente Sansepolcro e Anghiari, ma anche le frazioni di Santa Fiora, Trebbio, Gragnano e Motina). Piccole iniziative attuate negli ultimi anni hanno segnato un'inversione di tendenza, lasciando alle spalle l'abbandono indifferenziato dell'area e riportando sia la popolazione locale che i turisti a vivere il fiume. Un percorso ciclopedonale di circa 2 km, realizzato lungo l'argine del Tevere nel Comune di Anghiari, ha infatti consentito a molte persone di riscoprire un paesaggio dimenticato alle spalle dei centri urbani e delle aree produttive. La stessa istituzione di un'Area a Regolamento Specifico (ARS) per la pesca sportiva *no kill* lungo il Tevere richiama turisti da varie parti d'Italia. Questa è stata individuata per la presenza,

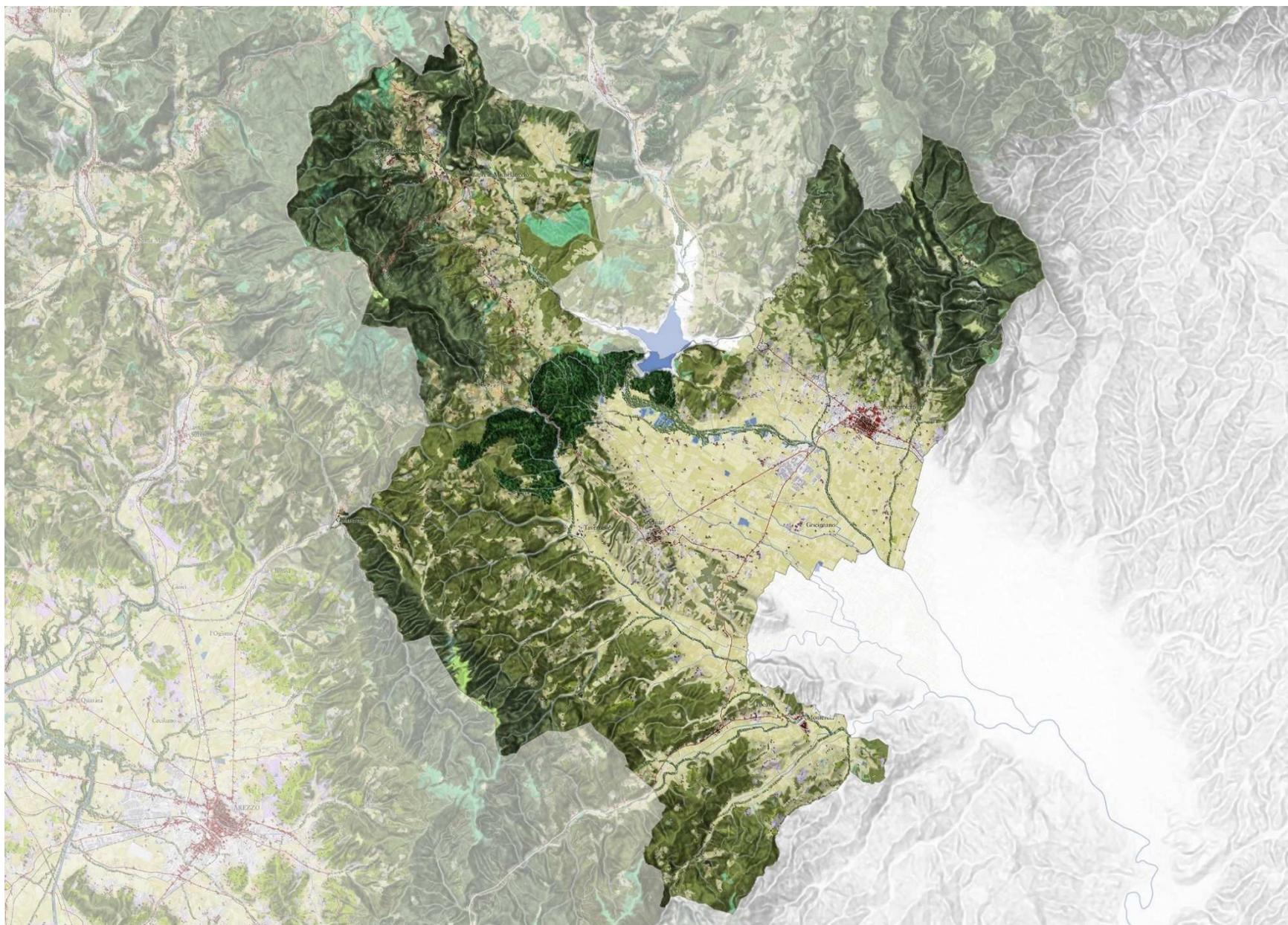
nel tratto fluviale a valle della diga di Montedoglio, di una fauna ittica di “acqua fredda” (Salmonidi), la cui pesca è praticata da molti appassionati e richiama un flusso turistico in continua crescita. Il particolare habitat fluviale è stato generato dalle modificazioni ambientali apportate dall’invaso artificiale, il cui funzionamento provoca la regolarizzazione delle portate del Tevere e il notevole abbassamento delle temperature dell’acqua nel tratto immediatamente a valle del lago.

Il sistema fluviale è pertanto strettamente relazionato all’invaso di Montedoglio, nonostante l’esistenza di un alto sbarramento artificiale che li separa. Il lago è stato realizzato, negli anni ’80/’90 del Novecento, lungo il corso del Tevere per finalità irrigue. L’invaso, dopo la sua messa in funzione, è diventato la principale attrattiva del territorio aperto valtiberino, sia per i suoi connotati ambientali che per le potenzialità ricreative, sportive e turistiche espresse dall’acqua e dagli ambiti costieri. Il lago si inserisce infatti in un bacino naturale ed è circondato da un paesaggio di pregio, ricco di valenze estetiche, visuali e ambientali che ne accrescono l’attrattiva. La riflessione del paesaggio collinare e montano sull’acqua esalta inoltre lo scenario naturale, rendendo l’insieme molto suggestivo.

La risorsa lago, gestita istituzionalmente dall’Ente Irriguo Umbro-Toscano (dal 2011 Ente Acque Umbre Toscane), è diventata così spontaneamente un luogo di richiamo per la popolazione della Valtiberina e per alcuni turisti che vi praticano sport come la pesca, la canoa, il *wind-surf* e la vela, anche se non esistono strutture di supporto a queste attività, né in acqua, né lungo le coste. Il lago è stato infatti realizzato per fini irrigui e, nonostante la forte domanda di utilizzazione sportiva, ricreativa e turistica, continua a mantenere, a livello istituzionale, la funzione originaria senza lasciare spazio alle diverse possibilità di fruizione pubblica dell’acqua e delle sponde. Le forti escursioni del livello dell’invaso, che si verificano durante il periodo primaverile ed estivo a causa dei prelievi irrigui, rende inoltre spesso inospitali le coste e difficile l’accesso all’acqua. La valorizzazione del sistema ambientale “lago”, nel rispetto delle sue valenze e specificità, può così soddisfare una domanda espressa sia dalla popolazione locale che dai visitatori della Valtiberina, oltre a sviluppare l’economia locale e offrire ai turisti la possibilità di itinerari alternativi a quelli tradizionali visitando un paesaggio unico e di grande pregio.

Al sistema ambientale vallivo, incentrato sull’acqua, fa da scenario il paesaggio collinare e montano. Nei rilievi più alti dominano i boschi e i prato-pascoli, mentre le colline sono caratterizzate dall’alternanza di fasce boscate e coltivi che si raccordano, nelle zone pedecollinari, alla tessitura agraria regolare di pianura. Borghi, case coloniche, insediamenti religiosi e difensivi costellano l’intero territorio, arricchendolo di beni artistici, architettonici e archeologici, che si intensificano nelle zone collinari e di pianura maggiormente antropizzate.

Le aree montane dell’Appennino sono invece connotate principalmente da specificità morfologiche, geologiche e vegetazionali, come il sistema dei Monti Rognosi, dominato da imponenti rilievi di roccia ofiolitica, su cui sono presenti habitat unici, dove cresce una flora endemica di rilievo internazionale, o il sistema dell’Alpe della Luna, segnato da faggete secolari e dalla suggestiva “Ripa” a strapiombo sulla valle del Marecchia (ricadente nel Comune di Badia Tedalda, non rientrante nel PSI) che si apre verso l’Adriatico. Gli ambiti vallivi, dominati dai corpi d’acqua (lago di Montedoglio e fiume Tevere), risultano pertanto molto diversi dai paesaggi contigui e, allo stesso tempo, complementari perché capaci di offrire sia una molteplicità di attrattive tra loro integrate, che un ambiente diversificato, con un’elevata biodiversità, concentrata soprattutto lungo il corso del Tevere e dei torrenti ad esso affluenti che nelle aree collinari e montane.



Caratteri del paesaggio della Valtiberina, elaborazione tratta dal Piano Territoriale d'Indirizzo della Regione Toscana con Valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

8.2. Andamento demografico nei territori comunali del PSI

I grafici sull'andamento demografico dei 4 comuni, rilevato nell'arco temporale che va dal 2001 al 2017, indicano una flessione della popolazione, particolarmente evidente a partire dal 2009/2010 e che interessa maggiormente i comuni di più piccole dimensioni. Tale decremento è pressoché costante negli ultimi 7/8 anni e sicuramente è il risultato di una crisi economica di livello nazionale, che nelle aree marginali e montane, come quelle valtiberine, si è manifesta con maggior forza. Politiche di sviluppo territoriali, coerenti con le potenzialità espresse dal comprensorio e nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale, devono coinvolgere aree strategiche della Valtiberina per ridare impulso a comuni che stanno cercando di superare con difficoltà crisi industriali e del settore terziario, anche puntando su economie alternative e/o innovative (turismo culturale, naturale e religioso, ecc.).



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SANSEPOLCRO (AR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI ANGIARI (AR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MONTERCHI (AR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO (AR) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

8.3. Principali risorse ambientali del territorio

8.3.1. Risorsa aria

Alcuni dati di base relativi a questa importante risorsa, riferiti al territorio della Valtiberina, sono contenuti nei documenti di valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione comunali, attualmente vigenti (PS e RU). Di grande rilievo è poi il ruolo svolto dell’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana (ARPAT) che monitora e controlla tale risorsa e pubblica i dati nel portale Sistema Informativo Regionale per l’Ambiente della Toscana (SIRA). Esso mette a disposizione delle istituzioni, delle associazioni e dei cittadini i risultati delle attività dell’Agenzia Regionale e di altri enti che operano in campo ambientale.

I compiti del Sistema Informativo sono la raccolta, l’elaborazione, la verifica e la diffusione delle informazioni di interesse ambientale. Da questo sito è possibile interrogare e scaricare i dati e le informazioni ambientali raccolte dal SIRA. D’interesse sono anche le pubblicazioni dei rapporti dell’Inventario Regionale sulle Sorgenti di Emissione in aria ambiente IRSE relative all’anno 1995 e agli anni 2000, 2003, 2007, 2010 per i relativi aggiornamenti.

- *Qualità dell’aria*

Il principale riferimento legislativo su questa tematica è costituito dal D.L. 155/2010 e s.m.i. che recepisce la Direttiva europea 2008/50/CE “relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa”. Lo stesso D.L. 155/2010 e s.m.i. fissa le “soglie di allarme per inquinanti diversi dall’ozono” su apposita tabella che riporta gli “inquinanti”, i “periodi di mediazione” e “i valori limite”.

I principali inquinanti monitorati da ARPAT sono i seguenti:

- Monossido di carbonio (CO)
- Biossido di zolfo (SO₂)
- Ossidi di azoto (NO₂)
- PM10 (polveri con Ø <10 µm)
- PM2,5 (polveri con Ø <2,5 µm)
- Ozono (O₃)
- Benzene
- Benzo(a)Pirene (BaP) e altri idrocarburi policiclici aromatici (IPA)
- Idrogeno solforato (H₂S)
- Metalli pesanti

L’andamento di tali fattori per le diverse zone della Toscana è riportato in una specifica relazione annuale, a cui si rimanda.

- *Inquinamento luminoso*

La tematica è regolamentata dalla L.R. 37/2000 “Norme per la prevenzione dell’inquinamento luminoso” e dalla L.R. 39/2005 “Disposizioni in materia di energia”, La prima ha come obiettivo la prescrizione di “misure per la prevenzione dell’inquinamento luminoso sul territorio regionale, al fine di tutelare e migliorare l’ambiente, di conservare gli equilibri ecologici nelle aree naturali protette, nonché al fine di promuovere le attività di ricerca e divulgazione scientifica degli Osservatori Astronomici”; mentre la seconda è finalizzata alla prevenzione e riduzione dell’inquinamento luminoso inteso come ogni forma di irradiazione di luce artificiale al di fuori delle aree a cui essa è rivolta e, in particolare modo, verso la volta celeste.

8.3.2. Risorsa acqua

La Valtiberina sud ha una ricca rete di corsi d'acqua incentrata sul fiume Tevere, sul quale confluiscono i principali torrenti (Afra, Singerna, Sovara e Cerfone), oltre al sistema idrografico minore. Il tratto di Tevere, a monte della Stretta di Montedoglio, è stato inglobato all'interno dell'esteso invaso artificiale realizzato per fini irrigui, mentre quello a valle dello sbarramento ha subito importanti trasformazioni dovute alla regolamentazione del flusso dell'acqua, alle sue basse temperature e alla mancanza di detriti che scorrono liberamente sul suo letto, trattenuti dalla diga. In corrispondenza dello sbarramento è anche presente una centrale idroelettrica per la produzione di energia. La diga ha subito, nel 2010, il crollo di una porzione del coronamento che ha causato nell'immediato un evento di piena nel tratto di Tevere sottostante il lago artificiale, con conseguente abbassamento del livello di massimo invaso previsto dal Piano Irriguo Umbro-Toscano. È inoltre da rilevare la presenza di fossi intubati che attraversano aree urbanizzate (es. Sansepolcro ovest), dopo essere scesi dai rilievi collinari e montuosi; in presenza di forti piogge si possono generare fattori di pericolosità.

L'evoluzione del quadro della pianificazione territoriale sovraordinata rende necessaria la conformazione del nuovo strumento ai seguenti piani: PIT/PP della Regione Toscana; Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (ex Autorità di Bacino del Fiume Tevere) e del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (ex Autorità di Bacino del Fiume Arno); Reticolo Idrografico e di Gestione della Regione Toscana, individuato attuando quanto disposto dalla L.R. 79/2012 e s.m.i. (aggiornamento del 4 dicembre 2017). In particolare, la pianificazione di riferimento facente capo ai Distretti Idrografici è la seguente:

- PAI del DIAC (ex AdB Fiume Tevere), approvato con D.P.C.M. del 10 novembre 2006, Pubblicato nella G.U. n. 33 del 9 febbraio 2007;
- PAI del DIAS (ex AdB Fiume Arno), approvato con D.P.C.M. 6 maggio 2005, pubblicato nella GU n. 230 del 3 ottobre 2005;
- PGRA del DIAC (ex AdB Fiume Tevere), approvato con D.P.C.M. del 27 ottobre 2016, pubblicato nella G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017;
- PGRA del DIAS (ex AdB Fiume Arno), approvato con D.P.C.M. del 3 marzo 2016, n. 235.

I Piani di Gestione del Rischio Alluvioni sono stati redatti ai sensi della Direttiva Europea 2007/60/CE e del Decreto Legislativo n. 49 del 23 febbraio 2010.

L'elaborazione del necessario studio idrogeologico-idraulico consisterà in approfondimenti del quadro conoscitivo, in relazione alla recente normativa sul tema e agli strumenti di pianificazione sovraordinati, approvati negli ultimi dieci/quindici anni. In particolare, le normative di riferimento per l'analisi idrologica idraulica sono il DPGR 53/R/2011, la L.R. 21/2012 e la L.R. 79/2012, a cui si aggiunge la proposta di legge regionale "Disposizioni in materia di difesa dal rischio idraulico. Modifiche alla legge regionale 21 maggio 2012, n. 21 (Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua)". Tali studi e analisi saranno articolate come segue:

- Approfondita analisi del Quadro Conoscitivo esistente;
- Analisi degli strumenti sovraordinati di Programmazione del Territorio, quali il PIT della Regione Toscana, PTC della Provincia di Arezzo, PGRA Appennino Settentrionale e PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, banca dati L.A.M.M.A. e archivi comunali;
- Raccolta dei dati numerici, grafici, cartografici e satellitari presso archivi Autorità di Bacino
- Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale, IGM, Regione Toscana, Provincia di Arezzo Consorzi di Bonifica, Uffici dell'Amministrazione Comunale ecc.
- Analisi critica dei dati reperiti ed eventuale loro verifica e validazione mediante misure riscontrate sul campo;
- Valutazione preliminare delle problematiche idrauliche interessanti sulla base dell'analisi morfologica del territorio con individuazione dei tratti significativi degli alvei da sottoporre ad indagine idrogeologico-idraulica.

- Implementazione, rispetto al quadro conoscitivo esistente, dei tratti fluviali indagati in virtù dell'estensione del reticolo idrografico RT mediante specifico rilievo topografico

Di seguito si riporta nel dettaglio le verifiche, le rilevazioni e le metodologie di diagnosi che verranno adottate

- Analisi idrologica per i corsi d'acqua interessati, che sarà sviluppata con il più appropriato dei seguenti metodi:
 - cinematico;
 - invaso lineare;
 - valutazione delle portate di piena della Regione Toscana tramite l'utilizzo del software ALTO (v.2.00 aprile 2003);
 - nuovi dati sulla regionalizzazione delle precipitazioni a cura della Regione Toscana;
 - idrogramma unitario del Soil Conservation Service (IUH-SCS)
- Svolgimento dell'analisi idraulica per i corsi d'acqua utilizzando la metodologia di calcolo più indicata tra quelle in:
 - moto permanente;
 - moto vario unidimensionale e bidimensionale;
 - individuazione delle aree di esondazione e delle velocità dell'acqua.
- Perimetrazione delle aree inondate con determinazione dei battenti di inondazione ed eventuale calcolo della velocità di trasferimento dell'inondazione.

A tal fine lo studio utilizzerà il software Hec-Ras v.5.0 elaborato dall' U.S. Army Corps of Engineers ovvero il software Flo-2D. Per la definizione dei parametri necessari alla modellazione dei bacini (coefficiente di deflusso, scabrezza ecc.) si farà invece riferimento a mappe satellitari dell'uso del suolo e della geologia ovvero verranno individuati a seguito di specifici sopralluoghi sui corsi d'acqua.

Le verifiche idrauliche verranno effettuate con i tempi di ritorno 30, 200 e 500 anni ai sensi del DPGR 53R/2011 e delle norme PAI.

Lo studio è finalizzato ad ottenere la perimetrazione delle aree con diversa pericolosità idraulica allo stato attuale, secondo i criteri del D.P.G.R. n. 53/R/2011, del P.G.R.A., del PAI Tevere e della nuova proposta di legge, individuando quindi – ove necessario – il battente idraulico e la velocità dell'inondazione.

8.3.3. Risorsa suolo e sottosuolo

L'assetto morfologico e geologico della Valtiberina sud è molto articolato e caratterizzato dalla estesa piana del Tevere, circondata da un anfiteatro pedecollinare e collinare e dai rilievi sovrastanti.

La redazione dello studio geologico, geomorfologico, idrogeologico e sismico, di supporto al PSI, riguarderà gli approfondimenti del quadro conoscitivo come richiesto dalla normativa vigente e dai piani sovraordinati. Particolarmente significativo è il DPGR 53/R/2011 "Attuazione dell'art. 62 della L.R. 1/2005, in materia di indagini geologiche" a cui andranno adeguate le indagini di supporto al PSI nei quattro Comuni interessati.

Nella formazione del PSI è pertanto indispensabile operare una completa revisione delle conoscenze geologiche, idrauliche e sismiche, tali da disporre di un quadro esaustivo delle condizioni di pericolosità del territorio comunale e tali da prevedere la revisione degli studi sismici per i centri urbani maggiori anche sulla base dei dati degli studi di micro zonazione sismica di cui dispongono i singoli Comuni e delle novità normative in ambito idraulico introdotte con la Legge

regionale 24 luglio 2018, n. 41 - Disposizioni in materia di rischio di alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione del decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 (Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni)".

Preme peraltro rilevare come gli elementi di conoscenza del territorio sotto il profilo geologico e geomorfologico, nonché l'acquisizione dei dati geotecnici e geofisici, abbiano portato alla definizione degli studi di MS (Microzonazione Sismica) di Livello 1 e di Livello 2, finalizzati alla realizzazione della carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS) usufruendo del contributo economico della Regione Toscana Settore Sismico.

Le valutazioni in ordine alla pericolosità sismica verranno pertanto effettuate sulla base delle risultanze degli studi di Microzonazione Sismica disponibile nei quattro Comuni; nei Comuni di Sansepolcro e di Anghiari sarà possibile fare riferimento agli esiti degli studi di MS (Microzonazione Sismica) di Livello 2, in fase di completamento in Comune di Anghiari e già approvato in Comune di Sansepolcro.

8.3.4. Risorsa aree protette e zone di pregio ambientale, paesaggistico e culturale

Le principali aree protette e di pregio naturalistico presenti nel territorio oggetto del presente PSI sono:

- Riserve Naturali Statali di Poggio Rosso e Formole;
- Riserva Naturale Regionale dei Monti Rognosi (con centro visita);
- Riserva Naturale Regionale dell'Alpe della Luna (con centro visita);
- Aree Protette d'Interesse Locale (ANPIL) "Golene del Tevere" soggette a disposizioni transitorie per la verifica di ascrivibilità nell'elenco delle Riserve Naturali Regionali;
- Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale;
- Aree interessate dalla Carta del Rispetto della Natura della Provincia di Arezzo di cui al P.T.C.P. della Provincia di Arezzo.
- Oasi di Protezione Faunistica (OPF) e le Zone di Protezione Lungo le Rotte Migratorie (ZPLRM);

- Aree protette

Il territorio valtiberino è ricco di aree protette istituite ai sensi della *Legge quadro sulle aree protette* (L. n. 394/1991), il cui obiettivo prioritario è "garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese", ovvero "le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche... che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale". La Regione Toscana, attraverso la L.R. 49/95 "Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree naturali protette d'interesse locale", ha recepito la legge nazionale n. 394/1991 e ha definito le diverse tipologie di aree protette da individuare all'interno dei suoi confini. La nuova legge regionale n. 30/2015 *Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale regionale* ha riunito "in un'unica disciplina coordinata le politiche di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico ambientale costituito dal sistema delle aree naturali protette e dal sistema regionale della biodiversità". Ha così ridotto le tipologie delle aree protette, abolendo i parchi provinciali e le ANPIL, e ha regolamentato univocamente i parchi regionali, le riserve naturali regionali e il sistema regionale della biodiversità e geodiversità.

In particolare, l'art. 131 della L.R. 30/15 è dedicato alle "Disposizioni transitorie per la verifica dei parchi provinciali e delle ANPIL istituiti ai sensi della L.R. 49/95" (poi aggiornato dall'art. 75 della L.R. 48/16). Esso riporta quanto segue: entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta

regionale, sentiti anche gli enti locali e gli enti parco regionali interessati, sottopone a verifica i parchi provinciali e le aree naturali protette di interesse locale (ANPIL), istituite ai sensi della L.R. 49/1995, valutando esclusivamente la loro ascrivibilità ad una delle seguenti tipologie previste dagli articoli 2 e 6 della stessa legge 30/16 e s.m.i. Queste sono: - il sistema regionale delle aree naturali protette, costituito dai parchi regionali e dalle riserve naturali regionali; - i Siti della Rete Natura 2000 (rete ecologica europea per la conservazione della biodiversità, istituita ai sensi dell'art. 3, della dir. 92/43/CEE "Habitat" e ai sensi degli art. 3 e 4 della dir. 2009/147/CE "Uccelli"), di cui fanno parte i Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In esito alla verifica di cui sopra, il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, individua i territori dei parchi provinciali e le ANPIL, o porzioni di esse, da proporre quali aree protette naturali regionali (parchi naturali regionali, riserve naturali) o SIC, o ZPS; la stessa Giunta regionale individua e propone al Consiglio regionale l'istituzione di nuove riserve regionali, anche sulla base delle proposte delle province formulate d'intesa con i comuni. I territori dei parchi provinciali e le ANPIL che, all'esito della verifica, non presentino i requisiti per essere inseriti nel sistema regionale delle aree protette o nel sistema regionale della biodiversità vengono individuati con deliberazione della Giunta regionale e possono ricevere specifica tutela nell'ambito degli strumenti della pianificazione territoriale degli enti competenti. Fino all'approvazione degli atti che concludono i procedimenti avviati, restano fermi le ANPIL ed i parchi provinciali istituiti, ai sensi della L.R. 49/1995, ai quali continua ad applicarsi la disciplina prevista dalla stessa L.R. 49/1995. Se alla scadenza dei termini previsti, non è stata promossa la procedura di verifica, le aree interessate possono ricevere tutela nell'ambito degli strumenti della pianificazione territoriale degli enti competenti. Queste zone sono espunte dallo stato di consistenza del patrimonio naturalistico definito ai sensi dell'articolo 12 della L.R. 30/15.

La presente normativa regionale regola anche le aree contigue delle Riserve Naturali (art. 55 della L.R. 30/16 e art.29 della L.R. 48/16). La disciplina di tali aree è determinata dal regolamento della riserva naturale regionale (ai sensi dell'articolo 49) che, fino al 2014, è stato redatto, approvato e gestito dalla provincia di Arezzo, per poi passare di competenza regionale. In particolare, in Valtiberina, esiste una sola area contigua di Riserva Naturale, quella dei Monti Rognosi, che è molto estesa (circa 1.500 ha); il suo perimetro definito in sede istitutiva (1998) è stato modificato dal Regolamento delle Riserve Naturali della Valtiberina, approvato nel 2012 con Del. C.P. n. 27 del 20/03/2012. Lo stesso PIT-PPR, riporta erroneamente il primo perimetro, superato da quello approvato successivamente dalla Provincia.

Riguardo alle aree contigue delle Riserve Naturali è inoltre importante precisare che esse sono disciplinate dal relativo Regolamento, ma non rientrano nell'art. 142 - Aree tutelate per legge del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.L. 42/04 e s.m.i.), come invece l'areale interno al perimetro delle stesse RNR; quindi non sono beni paesaggistici vincolati dal suddetto Codice. Quest'ultima affermazione è stata confermata dalla Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio alla Regione Toscana in data 28/06/2016. A differenza di quanto precisato dal ministero, il PIT- PP della Regione Toscana le individua erroneamente come beni paesaggistici vincolati in base al D.L.42/04 e s.m.i.

La Valtiberina sud è interessata da due tipologie di aree naturali protette, ovvero le Riserve Naturali Statali (R.N.S.) e le Riserve Naturali Regionali (R.N.R.), oltre alle ex Aree Naturali Protette d'Interesse Locale (A.N.P.I.L.); quest'ultime, istituite dai Comuni o dalle Unioni Montane dei Comuni, sono state recentemente abolite dalla legge regionale n. 30/2015, che però ha dato la possibilità agli stessi Comuni, alle Unioni dei Comuni e alle Province di fare apposita richiesta al settore Aree protette della Regione Toscana per trasformare le ANPIL in Riserve Naturali Regionali, in modo da evitare che tornino ad essere territorio agricolo e forestale privo di tutele. A tal proposito, nel 2017, sia Sansepolcro che Anghiari hanno fatto richiesta alla Regione Toscana perché le rispettive ANPIL "Golene del Tevere" vengano trasformate in RNR, ma purtroppo la procedura di verifica di ascrivibilità non è ancora iniziata e quindi sono in fase transitoria in base all'art. 131 della L.R. 30/15.

Di particolare rilievo per il comprensorio valtiberino sono le aree protette e le zone di pregio naturalistico, elencate nel dettaglio di seguito:

- Riserve Naturali Statali di Poggio Rosso e Formole

Le Riserve Statali presenti nel territorio valtiberino interessato dal PSI sono due e si estendono prevalentemente nei versanti del Monte Fungiaia, interessando i comuni di Caprese Michelangelo e Pieve Santo Stefano (quest'ultimo non rientrante nel PSI). In particolare, Poggio Rosso, istituita nel 1977, ha un carattere "biogenetico", mentre Formole, istituita nel 1980, è finalizzata al "popolamento animale".

In particolare, la Riserva Naturale Statale "Poggio Rosso" ricade completamente nel Comune di Caprese Michelangelo, si estende per circa 19 ettari ed è caratterizzata da un arboreo sperimentale di cipresso d'Arizona, impiantato circa 45/40 anni fa. "La formazione geologica predominante", che caratterizza questa riserva, "è data da un complesso caotico argilloso con affioramenti di roccia serpentinoso. La riserva di Formole, istituita nel 1980, è invece un'azienda pilota e didattica finalizzata all'allevamento e alla diffusione del cavallo Avelignese che ricade sia nel Comune di Caprese Michelangelo che di Pieve Santo Stefano. I cavalli vengono allevati con metodo semibrado nel centro di Armena (Caprese Michelangelo), mentre presso il centro di "Formole" (Pieve Santo Stefano) è stato istituito un maneggio con scuola di equitazione, utilizzato sia per il personale a cavallo del Corpo Forestale dello Stato, che dai privati. La RNS si estende per circa 470 ettari. Le due aree protette sono gestite dal Reparto Carabinieri Forestali Biodiversità (ex A.S.F.D.) con sede a Pieve Santo Stefano.

- Riserva Naturale Regionale dei Monti Rognosi (con centro visita)

La Riserva Naturale ricade nel comune di Anghiari e ha una superficie limitata (circa 173 ettari), mentre l'area contigua è circa 1.500 ettari e il suo perimetro è stato ridefinito nel 2014 dal Regolamento della Riserva approvato dalla Provincia di Arezzo rispetto a quanto riportato nella cartografia del PIT.

Essa interessa un ambito paesaggistico formato da rocce magmatiche ofiolitiche, con predominanza della serpentinite, dove si è sviluppata una vegetazione endemica di rilievo internazionale, soprattutto a carattere erbaceo e arbustivo. Gli ambienti più caratteristici sono quelli delle rocce compatte, delle praterie, delle garighe e dei pantani. L'aspetto paesaggistico dei rilievi, originariamente imponente e con estesi affioramenti rocciosi, è stato in parte alterato da rimboschimenti di conifere impiantati nel corso del Novecento.

Nella Riserva è presente il Centro Visita, recentemente allestito, in località Ponte alla Piera – La Fabbrica, che consente di accogliere i visitatori e di mostrare loro la storia e i caratteri naturalistici e storici-culturali dei luoghi. Nell'area contigua della Riserva sono inoltre presenti strutture ricettive e ristorative (Cerreto, Le Valli, Mafuccio), i cui immobili ricadono nel Demanio Regionale gestito dall'Unione Montana dei Comuni.

- Riserva Naturale Regionale dell'Alpe della Luna (con centro visita)

Ha una superficie di circa 1.500 ettari e si estende in 3 comuni (Sansepolcro, Badia Tedalda e Pieve Santo Stefano). Essa si sviluppa sulla dorsale appenninica e, in particolare, comprende il crinale dell'Alpe della Luna che funge "da spartiacque fra l'alta valle del Tevere, in versante tirrenico, e quella del fiume Marecchia, in versante Adriatico". Qui è presente l'importante emergenza geologica della Ripa, parete rocciosa a forma di semicerchio alta ben 250 m, che si apre sul versante settentrionale del monte dei Frati. Nel territorio della riserva, prevalentemente boscato, si susseguono prevalentemente faggete e cerrete.

Nella Riserva è presente il Centro Visita, situato in località Germagnano, che consente di accogliere i visitatori e di mostrare loro la storia e i caratteri naturalistici e storici-culturali dei luoghi. All'interno della RNR o nelle sue vicinanze sono inoltre presenti strutture ricettive e ristorative (Spinella, Pian della Capanna, Germagnano, Castora), i cui immobili ricadono nel Demanio Regionale gestito dall'Unione Montana dei Comuni.

- Aree Protette d'Interesse Locale (ANPIL) "Golene del Tevere" soggette a disposizioni transitorie per la verifica di ascrivibilità nell'elenco delle Riserve Naturali Regionali

Le ANPIL sono state introdotte dalla L.R. 49/95 e definite come "aree naturali protette "inserite in ambiti intensamente antropizzati, che necessitano di azioni di conservazione, restauro o ricostituzione delle originarie caratteristiche ambientali e che possono essere oggetto di progetti di sviluppo ecocompatibile. Possono far parte delle aree naturali protette di interesse locale anche biotopi di modesta superficie, monumenti naturali, aree verdi urbane e suburbane". Quindi la legge regionale toscana, superando i limiti di quella nazionale (n. 394/91), aveva preso in considerazione anche ambiti naturali particolarmente problematici, compromessi dall'attività antropica, e non più connotati dall'integrità e autenticità delle risorse naturalistiche, ma con elevate potenzialità di ritrovare un proprio equilibrio ambientale e di offrire nuovi paesaggi di elevato pregio naturalistico, sia vegetazionale che in relazione all'avifauna (es.: zone umide in laghi di cava).

In riferimento a questa tipologia di aree protette, i comuni di Anghiari e Sansepolcro hanno istituito le due ANPIL "Golene del Tevere" nei propri territori. Qui infatti l'attività estrattiva, protrattasi per anni senza regolamentazione, ha compromesso l'area contigua al corso del Tevere, che oggi necessita di interventi di recupero ambientale rivolti principalmente ai numerosi laghi di cava presenti nell'area golenale. Il fine è quello di migliorare e implementare gli habitat in fase di ricostituzione, grazie alla presenza diffusa di acqua. La stessa Provincia di Arezzo ha inserito, all'interno della Carta Natura 2000, molti laghi di cava presenti nella golena del Tevere come zone umide di pregio.

Queste due ANPIL, sono attualmente soggette a disposizioni transitorie per la verifica di ascrivibilità nell'elenco delle Riserve Naturali Regionali, così come richiesto nel 2017 dai comuni di Sansepolcro e Anghiari.

- Rete Natura 2000 e zone di pregio naturalistico: SIC, ZPS e Carta del Rispetto della Natura della provincia di Arezzo

- Siti d'Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale

Le aree di pregio naturalistico della Valtiberina fanno parte sia delle Rete Natura 2000, definita dalla Comunità Europea, che dalla Carta del Rispetto della Natura della provincia di Arezzo, inserita nel Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP). Nello specifico, la rete Natura 2000 comprende i Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS) definiti rispettivamente dalle Direttive "Habitat" n. 43/92/CEE e "Uccelli" n. 409/79/CEE. La Regione Toscana ha recepito queste direttive europee con la L.R. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali", con la quale ha anche definito i Siti d'Importanza Regionale (SIR) che, dove presenti (Comuni di Sansepolcro e Anghiari) coincidono con i SIC. Nello specifico la direttiva la Direttiva n. 43 ha lo scopo di salvaguardare e proteggere la biodiversità e gli *habitat* naturali. Essa definisce una rete ecologica comunitaria denominata Natura 2000, a cui applicare le necessarie misure per la salvaguardia, il mantenimento ed, eventualmente, il ripristino degli *habitat* naturali di particolare pregio. I SIC traggono così origine dal rilevante valore scientifico e/o naturale che un habitat possiede e che gli conferisce interesse sovranazionale. La Direttiva intende pertanto salvaguardare ambienti, specie o ecosistemi caratteristici di particolari aree europee. Da ciò deriva che i SIC possono coincidere con aree protette già istituite (nel caso della Valtiberina, Riserve Naturali), ma possono essere anche più estesi o interessare nuovi ambiti del territorio. Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono invece mirate alla protezione dell'avifauna e dei siti di svernamento o di passaggio durante le migrazioni, come meglio indicato dalla Direttiva "Uccelli".

In particolare, nella Valtiberinasud sono stati istituiti tre SIC che interessano aree montane di grande rilievo naturalistico, quello dei Monti Rognosi, dell'Alpe della Luna e dell'Alpe di Poti. Essi costituiscono un complesso sistema naturale d'interesse sovranazionale, a cui si aggiunge una protezione ZPS dell'Alpe di Poti, che

coincide con l'omonimo SIC e si estende sia nel comune di Anghiari, che in quello di Arezzo (non rientrante nel PSI). È inoltre importante precisare che i SIC dei Monti Rognosi e dell'Alpe della Luna sono molto più estesi delle omonime Riserve Naturali Regionali che ricadono al loro interno.

- Carta del Rispetto della Natura della Provincia di Arezzo (PTCP)

Raccoglie le conoscenze e le valutazioni naturalistiche a livello provinciale, con particolare riferimento agli *habitat*, alle specie animali e vegetali e alle aree umide diverse dai corsi d'acqua. Essa ha consentito di individuare sia le aree di pregio naturalistico, mettendo in evidenza quelle di prevalente interesse florovegetazionale, zoologico e geomorfologico, che le aree umide (escluso i corsi d'acqua) del territorio provinciale. Questi ambiti sono definiti e tutelati come "Aree Carta della Natura" dal PTCP (artt. 40 e 43 delle NTA) e riguardano sia le aree montane della Valtiberina che quelle di pianura. In particolare, sono state individuate le seguenti zone d'interesse naturalistico: Alpe della Luna, Monti Rognosi, Alpe di Catenaia, Alpe di Poti, Bacino di Montedoglio. A queste si aggiungono le aree umide, che interessano prevalentemente i laghi di cava presenti nella Golena del Tevere, oltre al lago artificiale di Montedoglio.

- Oasi di Protezione Faunistica (OPF) e le Zone di Protezione Lungo le Rotte Migratorie (ZPLRM)

Le oasi di protezione faunistica e le zone di protezione lungo le rotte migratorie dell'avifauna sono definite dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2006-2010, in base alla L.R. 3/94 "Recepimento della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*". Il piano individua infatti gli "Istituti faunistici" finalizzati all'attuazione della pianificazione faunistico venatoria del territorio; tra gli Istituti, così come elencati dall'art. 8 della L.R. 3/94, vi sono le zone a protezione della fauna, che comprendono, tra le altre, le oasi di protezione faunistica (OAF) e le zone di protezione lungo le rotte migratorie (ZPLRM).

In particolare, nella Valtiberina sud vi sono due oasi di protezione faunistica, gestite dalla Provincia di Arezzo per la tutela di mammiferi e uccelli: Alpe della Luna (codice AR04) e Alpe di Catenaia (codice AR03A e B). Sono Istituti finalizzati al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, individuati dalla Provincia ai sensi dell'art. 15 della L.R. 3/94, prioritariamente all'interno del patrimonio agricolo forestale regionale. Nelle oasi è vietata l'attività venatoria e sono incentivati interventi idonei alla conservazione della fauna, favorendo sia l'insediamento e irradiazione delle specie stanziali, che la sosta delle specie migratorie.

In particolare, l'oasi dell'Alpe della Luna si affianca alla omonima Riserva Naturale creando un esteso ambito protetto. A questa oasi si aggiunge quella dell'Alpe di Catenaia che risulta molto estesa e si struttura sul crinale appenninico. Tali oasi, che attualmente fanno parte del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Arezzo, sono state istituite, originariamente, con D.C.P. nel 1996.

La Valtiberina è inoltre caratterizzata da zone di protezione lungo le rotte migratorie situate nei Monti Rognosi e in contiguità e in prossimità del lago di Montedoglio. Sono aree destinate alla protezione dell'avifauna migratoria e istituite dalla Provincia in base all'art. 14 della L.R. 3/94. Esse seguono le rotte di migrazione segnalate dall'INFS, in attuazione delle disposizioni contenute nelle direttive comunitarie concernenti la conservazione degli uccelli selvatici. Nell'individuazione delle ZPM, sono stati privilegiati due aspetti: tutelare alcune aree umide importanti per l'alimentazione e la sosta degli uccelli legati ad ambienti acquatici (es. Montedoglio); tutelare zone sommitali e di crinale, con particolare riferimento ai territori del patrimonio agricolo forestale regionale (es. Monti Rognosi). Nel dettaglio, le ZPM della Valtiberina sono le seguenti: Monti Rognosi (codice 7); Poggio Rosso (codice 5); Montedoglio (codice 18).

- Aree strategiche del territorio aperto: un sistema di parchi

Il territorio aperto rappresenta sempre più spesso un'attrattiva per nuove forme di turismo, alternative a quelle tradizionali. La fruizione di un paesaggio, espressione di naturalità e cultura locale, arricchisce infatti il visitatore di nuove esperienze che completano i percorsi nelle città d'arte.

In particolare, la Valtiberina Toscana è ricca di risorse storiche e ambientali, legate a potenzialità turistiche e di sviluppo rurale. Queste, fino ad oggi, non sono state adeguatamente valorizzate e inserite all'interno di un programma unitario, capace di promuovere la produzione agro-silvo-pastorale, di indirizzare le attività turistiche e di suggerire possibili investimenti nel medio-lungo periodo.

Le aree definite strategiche o capisaldi significativi del paesaggio rurale possono essere collegate da una rete di percorsi ad alta valenza storica e/o visuale e arricchite da un sistema di risorse storico-culturali, ambientali e turistiche, a carattere puntuale, diffuse nel comprensorio (centri Antichi, borghi, castelli, chiese, ecc.). La valorizzazione del territorio aperto può così essere incentrata su sistemi paesaggistici capaci di offrire risorse visitabili, potenzialità ricreative e sportive (lago artificiale di Montedoglio) e opportunità per la creazione o il potenziamento di strutture ricettive e di ristoro.

L'aumento dell'attrattiva della Valtiberina, quale territorio montano e situato al confine orientale della Toscana, parte dal riconoscimento delle sue valenze e criticità, per arrivare a sviluppare punti di forza nel paesaggio rurale attraverso interventi orientati e integrati di valorizzazione e recupero/riqualificazione ambientale. Questi luoghi sono attualmente poco conosciuti e non rientrano nei percorsi turistici tradizionali, incentrati sulla visita ai principali centri storici: Sansepolcro (città di Piero della Francesca), Anghiari, Monterchi e Caprese M.lo. Il territorio aperto può così assumere, per i fruitori esterni, una qualificazione che fino ad ora non ha avuto e può diventare un'opportunità per le popolazioni della Valtiberina.

Il comprensorio è infatti ricco di aree protette che si concentrano negli ambiti montani, caratterizzati da emergenze o particolarità naturalistiche, espressione del territorio appenninico e delle sue connotazioni fisiografiche e vegetazionali. Alcune di queste zone, insieme ai paesaggi agricoli e naturali di pianura, sono più rappresentative di altre, sia per la valenza delle risorse presenti che per la capacità di attrazione turistica. Così è stata rivolta l'attenzione agli ambiti che hanno le potenzialità per assumere un ruolo strategico all'interno di una "rete di aree strategiche" della Valtiberina Toscana, capaci di fungere da capisaldi per la valorizzazione del territorio aperto e per lo sviluppo del turismo rurale. Sono state evidenziate quattro aree strategiche del territorio aperto che vengono a rappresentare i luoghi "centrali" del paesaggio rurale, dove si concentrano i servizi principali e le strutture per l'ospitalità e per la fruizione turistica. Tali aree sono: Monti Rognosi e Valle del Sovara, Alpe della Luna e Val d'Afra, Lago di Montedoglio e relativo bacino idrografico, Golena del Tevere e pianura agricola.

9. Valenze e criticità del territorio valtiberino

La parte sud della Valtiberina si sviluppa intorno al grande bacino della piana originata dal fiume Tevere e ha da sempre rappresentato un territorio caratterizzato da forti interconnessioni (storiche, visuali, ecologiche, ma anche infrastrutturali, insediative, commerciali e produttive). L'ampia valle agricola ha pertanto svolto un ruolo fondamentale, capace di generare continui legami con le zone montane circostanti e di stabilire sinergie persistenti.

La scelta dei Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi e Caprese Michelangelo di definire i propri ruoli e intenti all'interno di un futuro processo di pianificazione intercomunale, ha rappresentato un primo importante passo verso scelte condivise di carattere territoriale. Tale volontà è conseguenza del riconoscimento di un sistema territoriale valtiberino fortemente interconnesso, che necessita di strategie coerenti, tra loro complementari e sinergiche. La consapevolezza delle valenze e delle criticità rilevabili nell'ambito intercomunale diventa allora la base su cui impostare scelte mirate a qualificare un territorio che ha grandi potenzialità intrinseche, ma che è sempre più soggetto a cali demografici, soprattutto rivolti ai suoi comuni più piccoli.

La necessità di procedere alla redazione congiunta e coordinata del PSI scaturisce, oltre che dalle salienti motivazioni sopra riportate, dai dettami sia della nuova legge regionale sul governo del territorio (L.R. 65/2014), che delle indicazioni del PIT con valenza di piano paesaggistico. Questi strumenti, infatti, incentivano:

- la redazione di una pianificazione che segua quanto previsto dalla recente normativa e che sia coerente con il Piano di Indirizzo Territoriale regionale;
- la condivisione di scelte complesse a carattere territoriale che coinvolgano più realtà e tematiche
- l'attivazione, anche attraverso l'istituzione della conferenza di co-pianificazione, di strategie di sviluppo e trasformazione volte alla riduzione del consumo di suolo e al superamento di azioni che producano frammentarietà urbana e creano insediamenti non qualificati da un articolato sistema di spazi pubblici, mirando alla ridefinizione dei margini e al recupero di aree degradate.

Tra le principali finalità del PSI vi saranno pertanto l'orientamento e il coordinamento delle dinamiche insediative e ambientali, definendo azioni e progetti capaci di avere una valenza strategica e una visione sovracomunale. Sarà così favorito lo sviluppo del territorio di concerto con la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali che rappresentano sia l'identità dei luoghi che i punti di attrazione di una rete volta ad incentivare un turismo sostenibile, che coinvolga sia le aree urbane che quelle rurali.

SISTEMA DEGLI SPAZI PUBBLICI, DEI SERVIZI E DEGLI INSEDIAMENTI URBANI		
TEMATICHE E COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Centri storici	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di insediamenti storici di rilievo - Forte identità dei centri antichi - Gerarchizzazione degli spazi pubblici e loro rappresentatività - Presenza di circuiti murari o di loro tratti espressione della stratificazione storica e della identità locale 	<ul style="list-style-type: none"> - Carenza di interrelazioni significative e qualificanti tra i centri antichi e le aree circostanti, urbane e rurali - Presenza di fenomeni di abbandono o di seconde case, principalmente di stranieri, con conseguente diminuzione degli abitanti stabili che rendono vitali i centri antichi (gentrificazione) - Degrado e frammentarietà di tratti dei circuiti murari e delle aree contigue (terrapieni, ex fossati, ecc.) - Assenza di una ricognizione puntuale degli edifici, in relazione alle eventuali condizioni di rischio sismico e idrogeologico
Urbanizzazioni recenti dei capoluoghi	<ul style="list-style-type: none"> - Tessuti edilizi che non presentano particolari fenomeni di degrado 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di un sistema coerente e organico di spazi pubblici, che spesso risultano frammentari e senza connotati specifici - Assenza di una spazialità urbana significativa e riconoscibile, che caratterizza solo gli insediamenti di impianto della prima metà Novecento contigui alle mura (es. Viale Veneto e Viale Diaz a Sansepolcro) - Margini urbani, in alcuni casi, frammentati e incoerenti - Mancanza di un sistema continuo di percorsi accessibili ai diversamente abili e di percorsi ciclopeditoni protetti - Mancanza di aree verdi adeguatamente attrezzate in base alle varie fasce di età degli utenti (bambini, adolescenti, anziani, ecc.) - Assenza di una ricognizione puntuale degli edifici, in relazione alle eventuali condizioni di rischio sismico e idrogeologico
Frazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti di presidio del territorio aperto e di origine storica 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di urbanizzazioni recenti, spesso in contrasto con i nuclei storici e con il paesaggio rurale circostante - Mancanza di spazi pubblici qualificati e di collegamenti ciclo-pedonali protetti con il capoluogo di riferimento - Assenza di una ricognizione puntuale degli edifici, in relazione alle eventuali condizioni di rischio sismico e idrogeologico
Servizi al cittadino (sanitari, educativi, culturali, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di servizi (scuole, ecc.) nei capoluoghi e nelle frazioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di edifici non adeguati sismicamente - Mancanza di un progetto organico relativo ai complessi scolastici, alle aree verdi attrezzate di pertinenza e ai servizi di supporto (palestre, biblioteche, mense, ecc.)

SISTEMA INDUSTRIALE, ARTIGIANALE E COMMERCIALE		
TEMATICHE E COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Aree industriali, artigianali e commerciali	<ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti produttivi medio-piccoli - Diffuso tessuto artigianale 	<ul style="list-style-type: none"> - Frantumazione delle aree industriali, con conseguente compromissione di vari ambiti territoriali (es. nel comune di Sansepolcro: Trieste, Meello, ecc.) - Aumento di fenomeni di abbandono e dismissione - Carenza di infrastrutture tecnologiche (illuminazione, fognature, ecc.) - Mancanza di una struttura a verde, qualificante gli spazi urbanizzati con funzione ecologica (filari alberati, ecc.) - Margini urbani frammentati e incoerenti - Mancanza di aree intermodali funzionali

SISTEMA DELLE RETI TECNOLOGICHE, DELLA DEPURAZIONE, DEI RIFIUTI E DELLE ENRGIE RINNOVABILI		
TEMATICHE E COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Reti tecnologiche e depurazione acque reflue	<ul style="list-style-type: none"> - -Presenza di reti tecnologiche diffuse - Presenza di depuratori in corrispondenza dei principali corsi d'acqua 	<ul style="list-style-type: none"> - Funzionamento delle reti tecnologiche non sempre adeguato alle esigenze e delle necessità - Inquinamento di alcuni corsi d'acqua
Rifiuti e raccolta differenziata	<ul style="list-style-type: none"> - Raccolta differenziata volontaria, soprattutto rivolta alla carta/cartone e al vetro/plastica/lattine 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di una raccolta differenziata adeguatamente promossa, pubblicizzata e regolamentata
Energie rinnovabili	<ul style="list-style-type: none"> - Uso sempre più diffuso, anche a livello aziendale e individuale, di fonti di energia rinnovabile 	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di una politica di sviluppo delle fonti di energia rinnovabile nel rispetto della sostenibilità ambientale e paesaggistica

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ		
TEMATICHE E COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Superstrada E45 Orte-Ravenna	<ul style="list-style-type: none"> - Caposaldo della mobilità di lunga percorrenza, molto utilizzato anche per spostamenti a breve raggio (verso San Giustino e Città di Castello, Pieve Santo Stefano) 	<ul style="list-style-type: none"> - Tracciato su rilevato che crea una cesura nel paesaggio rurale e, nello specifico, nelle reti ecologiche e nelle trame agrarie
Tratto Superstrada Due Mari da Monterchi (località Le Ville) a Palazzo del Pero (direzione Arezzo)	<ul style="list-style-type: none"> - Accesso da Monterchi, Località Le Ville - Diminuzione dei tempi di percorrenza dal comprensorio valtiberino ad Arezzo, cap. di provincia 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza della realizzazione del tratto superstradale da Le Ville, in comune di Monterchi, verso l'Umbria e le Marche
Strade statali e provinciali a carattere territoriale	<ul style="list-style-type: none"> - Tracciati storici, integrati con gli insediamenti e il paesaggio agrario circostante (S.S. 3Bis Tiberina, S.S. 73 Senese Aretina, S. P. della Libbia, S. P. di Caprese Michelangelo, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di percorsi ciclo-pedonali protetti lungo i tratti urbani o di collegamento tra centri urbani vicini - Addensamenti urbani lineari in alcuni tratti con accessi diretti alle abitazioni o alle attività commerciali e produttive

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ		
	<ul style="list-style-type: none"> - In molti casi, i tracciati sono funzionali al traffico locale e ai collegamenti tra comuni limitrofi 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di incroci pericolosi - Rilevanti flussi di traffico nelle ore di punta, soprattutto sulla 3Bis Tiberina e sulla Senese Aretina in corrispondenza degli accessi a Sansepolcro
Strade comunali e locali	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di un'articolata rete di strade con ruoli e funzioni diverse 	<ul style="list-style-type: none"> - Rallentamenti negli orari di punta in uscita da Sansepolcro (ingresso sud-ovest alla città - tratto ex strada S.S. Senese Aretina) - Pericolosità del tratto stradale da Sansepolcro alla zona industriale Alto Tevere-Santa Fiora (ex S.S. Senese Aretina) per mancanza di percorsi ciclo-pedonali protetti e per la presenza di numerosi accessi diretti ad attività commerciali ubicate lungo lo stesso tratto stradale - Presenza di incroci pericolosi
Parcheggi	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di parcheggi in contiguità o in prossimità dei centri storici e dei principali servizi 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa qualità urbana di alcune aree a parcheggio lungo le mura di Sansepolcro (Porta del Ponte, Campaccio, ecc.) - Carenza di spazi parcheggio durante le manifestazioni e in corrispondenza di alcuni servizi
Tracciato della Ferrovia Centrale Umbra e stazione di Sansepolcro	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza del tracciato ferroviario Sansepolcro-Perugia di proprietà pubblica - Presenza di edifici storici (stazione di Sansepolcro) e di volumi e spazi aperti da riqualificare e rifunzionalizzare 	<ul style="list-style-type: none"> - Attualmente non funzionante il tratto Sansepolcro - Umbertide per lavori sull'infrastruttura ed è sostituito da linee di autobus - Sottoutilizzo dell'infrastruttura rispetto alle potenzialità, anche come metropolitana di superficie o pista ciclo-pedonale
Aree intermodali		<ul style="list-style-type: none"> - Non sono presenti aree intermodali significative

SISTEMA RURALE		
TEMATICHE E COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Trama agraria	<ul style="list-style-type: none"> - Permanenza di una trama agraria stratificatasi nel tempo, strutturante il territorio rurale di pianura e di collina - Permanenza di ambiti agricoli anche nelle zone pedemontane e montane, alternate a fasce e aree boscate 	<ul style="list-style-type: none"> - Perdita dell'equipaggiamento paesaggistico (filari alberati, siepi, ecc.) - Degrado o scomparsa della rete di deflusso delle acque meteoriche - Degrado, frammentarietà e scomparsa della rete viaria podereale e/o storica - Abbandono dei terrazzamenti e ciglionamenti collinari e montani
Colture agrarie	<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di un territorio di pianura e collina coltivato, con assenza di significativi fenomeni di abbandono 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di colture intensive con uso di fertilizzanti, erbicidi, ecc. che possono entrare in conflitto con la qualità delle acque e con coltivazioni biologiche contigue - Pratica di nuove colture rispetto a quelle praticate tradizionalmente in Valtiberina - Abbandono delle aree agricole di alta collina e montagna, soprattutto quelle tenute a oliveto e vigneto, o loro conversione a prato-pascolo - Rinaturalizzazione di ambiti agricoli montani e alto collinari con perdita

SISTEMA RURALE		
		dell'articolazione spaziale e con conseguente uniformazione del paesaggio rurale
Aree boscate, arbusteti, garighe, praterie	<ul style="list-style-type: none"> - Sistema forestale di grande pregio con boschi ad alto fusto che si alternano alle aree agricole nelle zone collinari e che occupano vasti areali nelle zone montane - Presenza di ambienti diversificati, con alternanza, in alcune zone, di prati-pascoli, arbusteti, boschi, ecc. - Permanenza di endemismi e di habitat naturali significativi 	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di diffusi rimboschimenti, anche in aree di pregio naturalistico (Riserva Naturale dei Monti Rognosi, ecc.) con specie alloctone, soprattutto conifere (pino nero, pino marittimo, cipresso arizonico, ecc.), che si stanno diffondono anche tra la vegetazione autoctona alterando l'habitat di specifici endemismi e i caratteri paesaggistici dell'area - Diffusione spontanea di specie infestanti alloctone nei boschi ad alto fusto, arbusteti, ecc. (ailanto, robinia, ecc.) - Abbandono dei prati-pascoli, garighe, ecc. con rinaturalizzazione degli stessi e uniformazione del paesaggio
Insedimenti rurali (nuclei, borghi, ville, case coloniche, mulini, chiese, conventi, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"> - Permanenza di un tessuto insediativo storico diffuso e di pregio - Forte identità degli insediamenti originari 	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono di alcuni complessi architettonici rurali - Abbandono di alcuni nuclei sparsi, soprattutto in ambito montano - Alterazione dei caratteri architettonici storici di alcuni complessi con interventi recenti
Attività produttive agricole, zootecniche e forestali e multifunzionalità aziendale	<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione nel territorio di aziende agricole medio-piccole - Attivazione, in diversi casi, della multifunzionalità aziendale (ospitalità, fattoria didattica, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di un censimento delle attività e di una programmazione coordinata di sviluppo, anche in funzione del miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi e dell'incentivazione di attività sostenibili in zone montane - Carenze sulla valorizzazione e promozione del sistema dei prodotti locali di qualità

SISTEMA PAESAGGISTICO		
TEMATICHE E COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Struttura del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di una struttura paesaggistica ancora significativa (assi viari storici e poderali, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Scomparsa e/o frammentarietà della struttura del paesaggio - Non attribuzione di ruoli adeguati alla struttura storica
Visualità del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Articolazione morfologica del territorio e forte interservisibilità 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza messa in rete e valorizzazione dei principali punti panoramici - Presenza di componenti territoriali che costituiscono detrattori
Rete ecologica	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di corridoi, macchie e matrici con funzione ecologica, anche in alcune aree di pianura e collina 	<ul style="list-style-type: none"> - Scomparsa e/o frammentazione della rete ecologica nei territori interessati dal piano irriguo e da colture intensive
Lago di Montedoglio	<ul style="list-style-type: none"> - Emergenza ambientale - Approvvigionamento idrico per piano irriguo della piana del Tevere tra Anghiari e Sansepolcro - Potenzialità in relazione ad attività sportive, ricreative e di svago legate all'acqua e alle sue coste 	<ul style="list-style-type: none"> - Forti escursioni del livello dell'acqua dell'invaso con conseguente degrado delle sponde e mancanza di attrezzature finalizzate al suo uso sportivo e ricreativo - Falla nel coronamento dello sbarramento in corrispondenza della Stretta di Montedoglio, che non consente di raggiungere il livello di

		<p>massimo invaso previsto dal progetto (dal 2010)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presenza di colture intensive negli ambiti circostanti alle sue coste con uso di antiparassitari, ecc.
Fiume Tevere	<ul style="list-style-type: none"> - Emergenza ambientale - Potenzialità in relazione ad attività sportive, ricreative e di svago legate all'acqua e alle sue rive 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa manutenzione delle zone d'argine e del letto fluviale - Presenza di arginature degradate dopo l'importante fuoriuscita di acqua dall'invaso di Montedoglio dovuta al crollo del muro dello scarico di superficie della diga (dal 2010)
Golena del Tevere e laghi di cava	<ul style="list-style-type: none"> - Emergenza ambientale - Cassa di espansione fluviale - Zone umide di pregio 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa manutenzione delle zone ripariali - Presenza di impianti di lavorazione inerti attivi e dismessi, zone industriali dismesse, aree abbandonate e aree degradate dalle ex attività estrattive - Mancanza di attrezzatura finalizzato ad un uso sportivo e ricreativo del corso d'acqua e delle sue rive - Presenza dell'impianto di stoccaggio di RSU in loc. S. Fiora, Sansepolcro - Presenza di alte sponde perpendicolari al fondo dei laghi, derivanti dall'attività estrattiva, che creano fattori di pericolosità e non consentono la formazione di ambienti igrofilici di qualità - Insorgenza di fattori di eutrofizzazione delle acque stagnanti - Inquinamento della falda freatica a diretto contatto con gli agenti inquinanti presenti nel suolo e nell'aria

SISTEMA STORICO-CULTURALE, AMBIENTALE, TURISTICO E DI FRUIBILITÀ LENTA		
TEMATICHE E COMPONENTI	VALENZE	CRITICITÀ
Rete percorsi ciclo-pedonali territoriali e locali	<ul style="list-style-type: none"> - Permanenza di percorsi storici di valenza territoriale e locale - Esistenza di una rete escursionistica CAI 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di un progetto condiviso di percorsi ciclo-pedonali a scala locale e territoriale (Ciclopista della Vecchia Ferrovia, Percorso lungo il Tevere e il lago di Montedoglio, Via <i>Ariminensis</i> Arezzo-Rimini, ecc.) per lo sviluppo di un turismo naturale e culturale sostenibile - Rinaturalizzazione e degrado di molti tracciati storici e poderali recuperabili per la creazione di una rete per la fruibilità del paesaggio e il collegamento con i centri vicini (Arezzo, Città di Castello, ecc.)
Itinerari storico-culturali, religiosi, naturalistici e enogastronomici, nel territorio aperto	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza della "La strada dei Sapori" e organizzazione annuale de "L'intrepida: cicloturistica d'epoca", "Camminata del Contrabbandiere" 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa divulgazione della "Strada dei Sapori" che si sviluppa nel territorio valtiberino, sia attraverso il web che in loco - Assenza di un sistema di itinerari tematici capace di attrarre interessi diversificati (culturali, ecc.)
Aree protette, zone di pregio naturalistico e aree strategiche del territorio aperto	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di aree di grande pregio paesaggistico, ricche di risorse storico-culturale e ambientale: <ul style="list-style-type: none"> - Monti Rognosi e Valle del Sovara - Alpe della Luna e Val d'Afra - Tevere, golena fluviale e pianura agricola 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di un progetto per il territorio aperto valtiberino, finalizzato alla conoscenza e alla fruibilità del paesaggio e delle sue risorse con la creazione di percorsi di visitaalternativi a quelli tradizionali, incentrati esclusivamente sulle città d'arte e sull'opera di Piero della Francesca. - Assenza di interventi capaci di sviluppare le potenzialità ricreative

SISTEMA STORICO-CULTURALE, AMBIENTALE, TURISTICO E DI FRUIBILITÀ LENTA		
	<ul style="list-style-type: none"> - Lago di Montedoglio e ambiti costieri - Istituzione di un sistema di aree protette 	presenti nel territorio aperto (es. canoa, surf, barca a vela, pescada praticare sul bacino di Montedoglio, ecc.)
Risorse storiche, culturali, archeologiche e ambientali	<ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di numerose risorse nel territorio aperto, con potenzialità per essere messe a sistema 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di una rete accessibile e visitabile di risorse - Carenza di promozione per la visitabilità delle stesse
Rete museale valtiberina	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di importanti Musei, con flussi di visitatori nazionali e internazionali: Museo Civico Sansepolcro, Museo della Battaglia e di Anghiari, Museo “Madonna del Parto”, Museo Michelangiolesco, ecc. 	<ul style="list-style-type: none"> - Carenze in relazione alla messa a sistema dei poli museali dei quattro comuni (organizzazione eventi, mostre, ecc.)
Scuole d’arte e laboratori artistici e dell’artigianato locale	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di istituti d’arte altamente professionalizzanti, situati a Sansepolcro e ad Anghiari che formano artisti e artigiani (restauro del legno e intarsio, oreficeria, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di una sinergia di intenti e di sviluppo, ma anche di tipo promozionale, tra l’istituto d’arte di Sansepolcro e quello di Anghiari - Assenza di apposite strutture di ospitalità per studenti fuori sede - Mancanza di attrezzature per procedure innovative di lavorazione
Strutture per l’ospitalità e servizi turistici	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di strutture ricettive medio piccole, abbastanza diffuse nel territorio (Alberghi, B&B, Agriturismi, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di ostelli o foresterie e aree campeggio - Assenza di progetti integrati e coordinati di valorizzazione e promozione dell’offerta ricettiva e turistica Valtiberina
Rievocazioni storiche e manifestazioni legate alla tradizione locale	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di importanti manifestazioni, quali il “Palio della Balestra”, i “Giochi di Bandiera” e il “Rinascimento nel Borgo” a Sansepolcro, il “Palio della Vittoria” e “Tovaglia a quadri” ad Anghiari, ecc. - Organizzazione di numerose fiere, sagre, ecc. (Festa della castagna a Caprese Michelangelo, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di un quadro organico e programmatico degli eventi, manifestazioni, rassegne che si svolgono in Valtiberina, con sovrapposizioni, ecc. - Carenze promozionali (attraverso il web, ecc.)

SISTEMA FISIOGRAFICO		
TEMATICHE E COMPONENTI TERRITORIALI	VALENZE	CRITICITÀ
Aree di rischio idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> - Sistemi ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> - Carenza di aree esondabili chiaramente delineate - Intubamento di fossi in corrispondenza delle aree urbanizzate - Presenza di versanti soggetti a frane (M. Rognosi, Alpe Catenaia, ecc.)
Sistema idrografico minore	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza fitto reticolo di corsi d’acqua (fossi, ecc.) - Presenza di antiche gore (gora dei Mulini, ecc.) 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa manutenzione delle aree ripariali e dei letti dei corsi d’acqua
Sorgenti e fonti	<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di numerose sorgenti di acqua dolce e di alcune di acqua “acidula” e sulfurea 	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di un censimento e di una verifica di qualità delle acque - Mancanza di un progetto di valorizzazione e di messa a sistema
Cigionamenti, Terrazzamenti	<ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento dell’equilibrio idrogeologico dei versanti 	<ul style="list-style-type: none"> - Fenomeni di degrado dovuti all’abbandono delle aree agricole montane e collinari o alla pratica di sistemi colturali non rispondenti a quelli tradizionali

10. Obiettivi e strategie/azioni del PSI per la valorizzazione e lo sviluppo della Valtiberina

Il Piano Strutturale Intercomunale si prefigge di programmare e coordinare le strategie di area vasta condivise dai Comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi e Caprese Michelangelo, come meglio esplicitato negli artt. 23 e 24 della L.R. 65/2014.

Il piano è capace di rafforzare la competitività e l'attrattività del territorio Valtiberino. Tra i suoi principali campi di interesse di area vasta vi sono sicuramente la "razionalizzazione del sistema infrastrutturale, del sistema industriale e artigianale, le sinergie prioritarie per la riqualificazione delle aree compromesse e per il recupero e rigenerazione dei sistemi insediativi, la valorizzazione del territorio rurale". In particolare:

▪ **razionalizzazione del sistema infrastrutturale**

Il sistema delle infrastrutture viarie della Valtiberina è dominato dalla superstrada E45 Orte-Ravenna, che taglia in due la piana del Tevere. A questo asse a scorrimento veloce si sovrappone una fitta trama composta da strade statali, provinciali e comunali fortemente gerarchizzata e prevalentemente di matrice storica, caratterizzata da sezioni stradali a due carreggiate, che riesce a servire in modo adeguato i capoluoghi e le principali frazioni. Sono rilevabili tratti viari ad elevata incidentalità nella S.S. Senese Aretina e S.S. 3Bis Tiberina in entrata e in uscita da Sansepolcro per la presenza di incroci e rotonde pericolosi e/o che rallentano il traffico e per l'assenza di percorsi ciclopeditoni protetti di collegamento tra il centro urbano e le aree industriali e commerciali che si sviluppano lungo tali assi. Tra le azioni prioritarie vi sono pertanto la facilitazione dell'accessibilità e il miglioramento della sicurezza stradale nei tratti a elevata incidentalità, la qualificazione e il miglioramento degli incroci e delle rotonde esistenti, la creazione di tracciati alternativi per alleggerire i flussi di traffico in entrata e in uscita da Sansepolcro;

▪ **razionalizzazione del sistema industriale e artigianale**

Nel territorio è presente una fitta trama di attività artigianali medio-piccole, alcune delle quali legate anche a produzioni tradizionali locali (intarsio del legno, restauro del mobile antico, ecc.). Sono presenti anche attività industriali di rilievo, anche se la compagine di industrie medio-piccole sta soffrendo per il perdurare della crisi economica e negli ambiti produttivi sono presenti complessi dismessi (tale fenomeno è più accentuato nei comparti di Sansepolcro). Si prevede di individuare strategie che possano attivare produzioni innovative, start-up, ecc., anche attraverso la rigenerazione di aree sotto-utilizzate o abbandonate;

▪ **sinergie prioritarie per la riqualificazione delle aree compromesse e per il recupero e rigenerazione dei sistemi insediativi**

Nella gola del Tevere sono presenti aree compromesse da attività antropiche incongrue (Comuni di Anghiari e Sansepolcro) per la pratica di attività estrattive di ghiaia e sabbia, oggi dismesse, che hanno generato laghi di cava e aree degradate. Nella stessa zona golenale insistono impianti di lavorazione inerti (attivi e dismessi), oltre ad un impianto di stoccaggio di RSU. Il recupero ambientale di un'area di pregio, già A.N.P.I.L., diventa allora strategico per la riqualificazione dell'intero ambito fluviale. La costruzione di sinergie tra il Tevere e le sue aree contigue rappresenta così una priorità per ridare un ruolo significativo ad un ambito territoriale centrale, che nella storia ha sempre rivestito un'importanza strategica per la Valtiberina e ha rappresentato il principale elemento di connessione tra i centri che gravitano sulla piana del Tevere.

I sistemi insediativi principali (Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo) sono incentrati su nuclei storici dalla forte identità, con presenza di musei di rilievo nazionale e internazionale e risorse storico-architettoniche che qualificano e mettono in rete l'intero sistema territoriale essendo degli

attrattori di attività e flussi turistici. Al loro interno sono presenti complessi architettonici dismessi, anche di dimensioni rilevanti che possono fungere da propulsori per migliorare la qualità e la funzionalità urbana, nonché per favorire le connessioni tra i tessuti storici e quelli recenti contigui attraverso processi di recupero e rigenerazione (edilizia sociale, ecc.). Quest'ultimi possono essere sviluppati anche in aree industriali dismesse o sottoutilizzate, favorendo quelle contigue al sistema insediativo urbano.

▪ **Valorizzazione delle aree rurali**

Il PSI può diventare occasione preziosa per la definizione di discipline del territorio rurale che tengano conto degli specifici caratteri morfologici, agronomici, paesaggistici che presentano caratteri omogenei su territori di solito ricadenti su più comuni. Si pensi alla Pianura del Tevere, sistema territoriale unitario che ricade all'interno dei Comuni di Sansepolcro e Anghiari per la quale si reputa opportuno sviluppare il tema del "parco agricolo" che contiene al suo interno il "parco fluviale del Tevere" da trattare come ambiti agricolo-ambientali-paesaggistici a multifunzionali per le produzioni agroalimentari di maggiore pregio ma anche per funzioni ricreative, culturali e turistiche.

Analoghe politiche di valorizzazione delle specificità possono essere sviluppate con apposite strategie del PSI specificamente definite per i territori collinari, altocollinari e montani in cui arginare i fenomeni di abbandono attraverso l'incentivazione di colture e attività integrative compatibili, e lo sviluppo della produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico.

La Valtiberina, insieme al Casentino, rientra nel sistema delle "aree interne" e attraverso questo strumento di programmazione può favorire l'attuazione delle strategie di sviluppo di area vasta.

Le tematiche d'interesse per il PSI saranno sviluppate sulla base di un quadro conoscitivo-valutativo approfondito strutturato sui seguenti ambiti di approfondimento: spazi pubblici e servizi al cittadino, insediamenti urbani e produttività industriale e artigianale, commercio; infrastrutture e mobilità; reti tecnologiche, rifiuti ed energia rinnovabile; aree agricole, zootecniche, forestali, attività aziendali e insediamenti rurali; struttura, visualità e ecologia del paesaggio; rete dei percorsi ciclo-pedonali e itinerari tematici; aree protette e zone di pregio naturalistico; risorse ambientali e storico-culturali; rete museale e scuole d'arte; strutture per l'ospitalità e servizi per un turismo sostenibile; rievocazioni storiche e manifestazioni legate alla tradizione locale; patrimonio pubblico; fisiografia del territorio.

10.1. Sistema degli spazi pubblici, dei servizi e degli insediamenti urbani

10.1.1. Spazi pubblici, accessibilità e fruibilità ciclo-pedonale urbana

SOTTO-SISTEMA SPAZI PUBBLICI		OBIETTIVI	
	1	- Promuovere un sistema di spazi pubblici urbani gerarchizzato, fortemente correlato, diversificato e sicuro	
	2	- Favorire le connessioni urbane, con particolare attenzione a quelle ciclopedonali protette	
	3	- Migliorare l'accessibilità e la fruibilità urbana ai diversamente abili, favorendo il raggiungimento di servizi pubblici o di uso pubblico e di parchi urbani	
	4	- Mettere a sistema i diversi parchi urbani situati all'interno delle città, migliorare la loro offerta di attrezzature, creare nuovi spazi verdi, anche a carattere comprensoriale e territoriale, per l'inserimento di funzioni innovative non presenti nelle aree pubbliche esistenti	
	5	- Qualificare le piazze, con particolare attenzione a quelle storiche e a quelle di quartiere	
	6	- Implementare e migliorare gli spazi aperti di socializzazione all'interno dei centri storici e dei quartieri residenziali(orti urbani, ecc.)	
	7	- Favorire le connessioni ciclo-pedonali protette tra il centro storico, le zone periferiche, le frazioni e il territorio aperto	

SOTTO-SISTEMA SPAZI PUBBLICI		STRATEGIE/AZIONI	
	1	- Realizzare una rete di percorsi ciclopedonali protetti capace di collegare le zone periferiche ai centri storici e le frazioni ai capoluoghi	
	2	- Garantire sia facili e sicuri spostamenti ciclo-pedonali protetti all'interno delle città, che percorsi per i diversamente abili in ambito urbano, anche con adeguamento dei tratti viari esistenti	
	3	- Attrezzare adeguatamente i parchi urbani esistenti prestando attenzione alle varie fasce di età, con particolare attenzione ai bambini e agli anziani, renderli fruibili ai diversamente abili e creare nuovi spazi verdi capaci di soddisfare le diverse richieste ricreative e di socializzazione (free climbing, orti didattici e sociali, ecc.),	
	4	- Attuare connessioni privilegiate tra i diversi parchi urbani, esistenti e di previsione, e tra questi e il centro storico e i principali quartieri urbani	
	5	- Definire incentivi e attuare interventi per il decoro urbano degli spazi pubblici (illuminazione, colore facciate, ecc.)	
	6	- Attuare interventi nelle piazze e negli slarghi degradati o non adeguatamente qualificati come spazi urbani rappresentativi e socializzanti	

10.1.2. Servizi al cittadino

OBIETTIVI		
SOTTO-SISTEMA SERVIZI	1	- Migliorare le strutture e le funzionalità ospedaliere e sanitarie
	2	- Qualificare e innovare i complessi scolastici e implementare le attrezzature e i relativi servizi interni (biblioteche, palestre, ecc.) in modo da limitare gli spostamenti degli alunni all'esterno del proprio complesso scolastico (per attività sportive nell'orario scolastico, ecc.)
	3	- Rilocalizzare e/o riorganizzare le sedi scolastiche in complessi storici (Liceo artistico, Istituto Tecnico Commerciale, scuola primaria "Edmondo de Amicis", ecc.)
	4	- Rendere accessibili ai diversamente abili e adeguare alla normativa sismica eventuali strutture non rispondenti ai requisiti di legge
	5	- Rinnovare eventuali strutture scolastiche degradate e/o non funzionali alle innovazioni nelle attività didattiche e alla fruibilità degli spazi comuni
	6	- Migliorare gli spazi verdi attrezzati di pertinenza delle strutture scolastiche e individuare nuove opportunità di spazi verdi attrezzati per i complessi che ne sono privi, con particolare attenzione ai nidi d'infanzia, alle scuole d'infanzia e alle scuole primarie, in cui le attività ludico ricreative sono di fondamentale importanza
	7	- Riorganizzare o individuare nuove opportunità di spazi all'aperto per attività sportive di base direttamente connessi ai plessi delle scuole di secondo grado, primarie e secondarie

STRATEGIE/AZIONI		
SOTTO-SISTEMA SERVIZI	1	- Innovare, riorganizzare e riqualificare le strutture ospedaliere e sanitarie in funzione di attrezzature e modalità di lavoro in continuo cambiamento
	2	- Costruire nuovi complessi scolastici, se necessarie, con spazi verdi attrezzati e servizi (biblioteca, palestra, ecc.) e da realizzare secondo le nuove tecnologie e materiali della bioarchitettura
	3	- Spostare eventuali istituti scolastici, attualmente su sedi improprie o non adeguate, in complessi più idonei e funzionali al numero di alunni e alle attività didattiche
	4	- Attuare interventi per l'accessibilità ai diversamente abili e per l'adeguamento sismico, dove necessari
	5	- Realizzare aree verdi attrezzate di pertinenza degli edifici scolastici che ne sono privi, in relazione alle diverse fasce di età, con particolare attenzione ai nidi d'infanzia, scuole d'infanzia e primarie, oltre a migliorare, implementare e adeguare quelle esistenti
	6	- Realizzare aree sportive all'aperto per attività di base nelle pertinenze dei complessi scolastici con particolare attenzione alle scuole secondarie, di primo e secondo grado, e migliorare adeguare quelle esistenti

10.1.3. Insediamenti urbani

		OBIETTIVI
		SOTTO-SISTEMA INSEDIAMENTI URBANI
	1	- Tutelare e valorizzare i centri storici e gli ambiti paesaggistici contigui (es. ambito paesaggistico del centro antico di Anghiari, ecc.)
	2	- Tutelare e valorizzare gli ambiti del territorio aperto prossimi ai centri antichi, espressione del patrimonio storico-testimoniale (es. luoghi della Battaglia di Anghiari, ecc.) e dei valori visuali incentrati sui borghi storici
	3	- Qualificare e migliorare la qualità urbana dei centri antichi, con particolare attenzione sia al decoro dell'edificato e degli spazi pubblici, che alla rifunzionalizzazione di complessi dismessi
	4	- Valorizzare i circuiti murari e le aree contigue (terrapieni, ex fossati, ecc.), componenti essenziali dell'identità urbana
	5	- Contenere i fenomeni di gentrificazione che interessano gli insediamenti storici a maggiore vocazione turistica (es. Anghiari) e incentivare la residenza e il commercio di vicinato e legato a produzioni locali
	6	- Migliorare l'accessibilità e implementare la pedonalizzazione dei centri storici
	7	- Qualificare e rinnovare i quartieri periferici, soprattutto in relazione all'accessibilità, alla fruibilità e alla dotazione di servizi e verde pubblico attrezzato
	8	- Qualificare le frazioni, sia per quanto riguarda le parti storiche che quelle più recenti, e rafforzare il loro ruolo nel territorio
	9	- Ricucire i margini urbani dei capoluoghi e delle frazioni, sia in relazione al tessuto edificato che a quello rurale
	10	- Valutare il rischio sismico e idrogeologico delle aree urbanizzate
	11	- Promuovere insediamenti basati su tecniche di bioedilizia e sull'efficienza energetica

		STRATEGIE/AZIONI
		SOTTO-SISTEMA INSEDIAMENTI URBANI
	1	- Redigere piani del colore dei centri antichi, progetti integrati di recupero e riqualificazione, ecc.
	2	- Attuare interventi sugli insediamenti storici in coerenza con il loro valore culturale e paesaggistico
	3	- Definire incentivi e stipulare accordi pubblico-privati per migliorare e qualificare il decoro urbano (colori delle facciate, infissi, illuminazione, ecc.) e degli spazi pubblici
	4	- Attuare interventi sugli spazi pubblici (piazze, strade principali, ecc.), in relazione alla loro qualità, rappresentatività e funzionalità urbana
	5	- Regolamentare in modo coordinato le insegne, le tende, i gazebo e i <i>dehor</i> nei centri storici e nelle zone strategiche delle recenti espansioni, con particolare attenzione alle strade di ingresso alle città e alla viabilità urbana principale
	6	- Evitare nuova edificazione a connotazione urbana sia negli ambiti paesaggistici rurali contigui ai borghi storici, che nelle aree vicine, relazionate a tali nuclei dal punto di vista storico-testimoniale e intervistuale
	7	- Costruire itinerari tematici "fuori porta" supportati da una rete di percorsi ciclopedonali in uscita dai centri storici
	8	- Definire incentivi per mantenere nei centri storici la residenza e il commercio di vicinato e di prodotti locali
	9	- Riconnettere i circuiti murari frazionati, recuperare le cortine e gli spazi aperti contigui e inserire una illuminazione coordinata e progettata che esalti i manufatti difensivi (anche attraverso la partecipazione ai Bandi "Città Murate" emessi dalla Regione Toscana)
	10	- Garantire sia un numero adeguato di parcheggi per fruire dei servizi presenti nei centri storici (nel rispetto della sostenibilità ambientale e paesaggistica), che una rete di percorsi ciclopedonali protetti, oltre a ZTL funzionali alle esigenze della cittadinanza (ricreative, di socializzazione e di percorrenza)
	11	- Definire incentivi per le iniziative di associazioni, proloco e del tessuto sociale in genere che rivitalizzano i centri storici, i quartieri periferici e le frazioni
	12	- Monitorare e valutare nel dettaglio le criticità dei quartieri periferici e delle frazioni, incentivare interventi su aree da riqualificare e inserire edilizia sociale
	13	- Attuare connessioni ciclopedonali dalle aree periferiche e dalle frazioni verso i centri storici e i capoluoghi in genere e
	14	- Realizzare margini urbani definendo un limite chiaro e coerente tra urbanizzato e territorio aperto
	15	- Elaborare ricognizione puntuale degli edifici in relazione alle eventuali condizioni di rischio sismico e idrogeologico

10.2. Sistema industriale, artigianale e commerciale

OBIETTIVI		
SISTEMA INDUSTRIALE, COMMERCIALE	1	- Migliorare la qualità ecologica delle aree industriali esistenti e prevedere nuove aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) ed evitare l'eccessiva frammentazione delle aree industriali
	2	- Garantire l'accessibilità ciclopedonale protetta alle aree industriali dai capoluoghi e dalle principali frazioni
	3	- Garantire spostamenti ciclopedonali protetti all'interno delle aree industriali
	4	- Favorire l'accessibilità ai diversamente abili nelle aree industriali e nei luoghi di lavoro
	5	- Limitare il consumo di suolo favorendo il riutilizzo di immobili dismessi, non utilizzati o sottoutilizzati
	6	- Implementare e migliorare le reti tecnologiche per l'industria e per il commercio (wi-fi, scarico e depurazione acque reflue, ecc.) nel rispetto della sostenibilità paesaggistica dei luoghi
	7	- Migliorare e riorganizzare la viabilità interna e gli incroci, dove necessario, anche per facilitare la fruibilità dei lavoratori e degli utenti
	8	- Limitare al massimo gli accessi diretti delle attività produttive e commerciali su strade di carattere territoriale (Senese Aretina, Tiberina 3 bis, ecc.) diventate assi insediativi
	9	- Riorganizzare gli accessi principali alle aree industriali qualora creino fattori di pericolosità e conflittualità rispetto al regolare transito veicolare
	10	- Tutelare e valorizzare la visuale verso il paesaggio collinare in relazione alle trasformazioni industriali e commerciali, con particolare attenzione all'ingresso di Sansepolcro da Arezzo
	11	- Definire processi perequativi funzionali ad una maggiore competitività delle aree industriali-commerciali valtiberine (es. Alto Tevere/Santa Fiora prossima al confine di Sansepolcro e Anghiari)
	12	- Promuovere gli esercizi commerciali che favoriscono la vendita di prodotti agro-alimentari, eno-gastronomiche e artigianali locali, con particolare attenzione a quelli localizzati nei centri storici
	13	- Promuovere manifestazioni ed eventi capaci di far conoscere le produzioni locali e di incentivarne la vendita

STRATEGIE/AZIONI		
SISTEMA INDUSTRIALE, COMMERCIALE	1	- Definire incentivi, programmi e progetti integrati (pubblico-privati) per la formazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA), sia sugli insediamenti esistenti che su quelli di previsione: permeabilità dei suoli, inserimento di filari e siepi lungo le strade e le divisioni dei lotti industriali, uso di fonti di energia rinnovabile a basso impatto paesaggistico (mini-eolico, pannelli fotovoltaici sulle coperture, ecc.), scarico e depurazione delle acque reflue, raccolta differenziata dei rifiuti, gestione delle acque meteoriche, condivisione di impianti e servizi amb.
	2	- Censire gli immobili produttivi dismessi, non utilizzati o sottoutilizzati, determinazione delle superfici disponibili per nuove attività e definizione di incentivi per il loro riutilizzo sostenibile
	3	- Costruire reti ciclopedonali protette che colleghino i capoluoghi e le principali frazioni alle aree industriali periferiche (Alto Tevere-Santa Fiora, Trieste, Melello, San Leo, ecc.) e che si muovano all'interno delle stesse aree
	4	- Riconnettere i <i>cul de sac</i> esistenti alla rete viaria interna alle aree industriali, allargare le sezioni stradali dove necessario e possibile, regolamentare o riorganizzare gli incroci interni qualora presentino fattori di pericolosità o situazioni di poca chiarezza relativamente al transito veicolare nelle diverse direzioni
	5	- Inserire una segnaletica regolamentata, coerente, uniforme capace di trasmettere all'utente informazioni semplici e immediate per muoversi all'interno delle aree industriali
	6	- Realizzare accessi preferenziali alle aree produttive-commerciali chiudendo, per quanto possibile, le immissioni dirette su strade di carattere territoriale (principalmente Senese Aretina e Tiberina 3 bis) che causano notevoli fattori di pericolosità vista la dimensione limitata delle carreggiate
	7	- Realizzare, dove possibile, nuova viabilità interna alle aree industriali-commerciali e parallela alle strade di carattere territoriale per consentire di connettere le singole attività produttive, con fronte sulla Senese Aretina e sulla Tiberina 3 bis, agli accessi preferenziali previsti senza immergersi direttamente sulle suddette strade territoriali
	8	- Creare una rete di percorsi accessibile e percorribile dai diversamente abili e riorganizzare i posti auto a loro dedicati anche in funzione delle attività produttive che li ospitano
	9	- Evitare, per quanto possibile, impatti visuali verso la collina, con particolare attenzione all'ingresso della città di Sansepolcro da Arezzo, regolamentando le insegne pubblicitarie, contenendo i volumi, impiantando filari alberati lungo la Senese Aretina (tratto di strada-mercato), anche attraverso la stipula di accordi con ANAS, ecc.
	10	- Attivare interventi perequativi, con particolare attenzione ai comuni di Sansepolcro e Anghiari e in relazione all'area industriale di Santa Fiora, situata al confine tra due amministrazioni
	11	- Realizzare, dove possibile, strade parallele a quelle di carattere territoriale e interne alle aree industriali che consentano sia l'accesso sicuro ai vari capannoni produttivi e commerciali, che il collegamento agli accessi preferenziali previsti
	12	- Ammodernare e implementare le reti tecnologiche per l'industria e il commercio (wi-fi, raccolta e depurazione acque reflue, ecc.)
	13	- Definire incentivi per attività commerciali legate alle prodotti agro-alimentari, eno-gastronomiche e artigianali locali, con particolare attenzione a quelle localizzate nei centri storici
	14	- Definire e coordinare un calendario di eventi e manifestazioni a livello valtiberino per la promozione e la commercializzazione dei prodotti locali (Marrone di Caprese M.lo DOP, ecc.)

10.3. Sistema delle infrastrutture e della mobilità

OBIETTIVI		
SISTEMA MOBILITÀ	1	- Contribuire alla definizione del tracciato di completamento della superstrada Due mari - E78 e migliorare la viabilità superstradale, con i relativi raccordi (Orte/Ravenna - E45; Due Mari - E78)
	2	- Implementare la sicurezza negli ambiti urbani attraversati da strade a carattere territoriale con flussi di traffico consistenti, anche con soluzioni di viabilità alternativa (es. Le Ville, San Leo)
	3	- Migliorare gli incroci che presentano dei fattori di pericolosità, sia a livello carrabile che pedonale, e delle criticità (lunghe attese per l'attraversamento, ecc.)
	4	- Qualificare dal punto di vista paesaggistico e della fruibilità ciclopedonale e rendere maggiormente funzionale la viabilità territoriale e urbana esistente
	5	- Qualificare dal punto di vista paesaggistico e della fruibilità ciclopedonale il tracciato di via Bartolomeo della Gatta a Sansepolcro e attribuire alla stessa viabilità un ruolo di collegamento extraurbano verso San Giustino (Umbria) per alleggerire il traffico della Statale Tiberina 3bis
	6	- Implementare e riorganizzare i parcheggi funzionali ai centri storici e ai principali servizi urbani, adottando soluzioni che non riducano il valore di eventuali siti monumentali e di importanza storico-paesaggistica (ex fossati delle mura urbane, ecc.)
	7	- Rifunzionalizzare la linea ferroviaria FCU dismessa e le relative aree pertinenziali (edifici e spazi aperti)
	8	- Riorganizzare e mettere in sicurezza le fermate delle linee extraurbane degli autobus, sia all'interno dei centri abitati che all'esterno
	9	- Riorganizzare e migliorare gli spazi di interscambio
	10	- Sviluppare ulteriori forme/mezzi di spostamento urbano e extraurbano (bus ecologici, biciclette su piste dedicate, bike sharing, ecc.) a basso impatto ambientale

STRATEGIE/AZIONI		
SISTEMA MOBILITÀ	1	- Realizzare il tratto mancante della Due Mari - E78 nel comune di Monterchi e i relativi raccordi con la viabilità esistente, nel rispetto della sostenibilità ambientale e paesaggistica
	2	- Eliminare, per quanto possibile, gli accessi diretti di attività commerciali e produttive sulle Strade Statali Senese aretina e Tiberina 3Bis, soprattutto nei tratti dove hanno assunto assetti di "strade mercato" con l'integrazione di nuova viabilità interna alle stesse aree commerciali e produttive
	3	- Realizzare viabilità alternative ai tratti di Strade Statali con notevoli flussi veicolari che attraversano centri abitati nel rispetto della sostenibilità paesaggistica e ambientale e/o creare viabilità ciclopedonale protetta di servizio alle abitazioni e alle attività commerciali
	4	- Realizzare incroci più sicuri e più funzionali, anche con l'introduzione di rotatorie, soprattutto in riferimento al rapporto strade urbane/ strade extraurbane
	5	- Costruire accordi con il comune di San Giustino e Città di Castello (Umbria) per concertare la prosecuzione di via Bartolomeo della Gatta nel comune di Sansepolcro facendogli assumere un ruolo extraurbano
	6	- Realizzare percorsi ciclopedonali protetti, continui e di adeguata sezione nelle principali strade urbane e impiantare dove possibile alberature di tipo autoctono o ornamentale tradizionale
	7	- Riquilibrare dal punto di vista funzionale i parcheggi esistenti, con particolare attenzione a quelli ubicati in prossimità o lungo le mura urbane che necessitano di cura e coerenza nella scelta dei materiali e dei sistemi di illuminazione
	8	- Realizzare nuovi parcheggi nel rispetto della sostenibilità paesaggistica e ambientale (es. nei tratti ineditati compresi tra la linea ferroviaria FCU e viale Pacinotti a Sansepolcro, ecc.)
	9	- Realizzazione di linea metropolitana di superficie e/o di pista ciclopedonale nella linea ferroviaria dismessa FCU con riutilizzo per servizi e residenze degli spazi pertinenziali costruiti e aperti, attribuendo un ruolo di particolare valenza urbana alla ex stazione ferroviaria di Sansepolcro
	10	- Realizzare nuove fermate autobus in funzione delle aree di interscambio previste e delle caratteristiche della mobilità esistente e di previsione, e adeguare quelle da mantenere, garantendo adeguati spazi per la sosta e protezioni dagli agenti atmosferici in ambito urbano

10.4. Sistema delle reti tecnologiche, della depurazione, dei rifiuti e delle energie rinnovabili

		OBIETTIVI
SISTEMA RETI	1	- Migliorare le reti tecnologiche e il loro funzionamento, con particolare attenzione alla fibra e alla wi-fi
	2	- Promuovere una raccolta differenziata, coordinata tra i vari comuni, regolamentata e diffusa sul territorio e sensibilizzare la cittadinanza e gli alunni delle scuole
	3	- Rivolgere la raccolta differenziata, oltre che all'ambito residenziale, a quello commerciale e produttivo, minimizzare la quantità di scarti da lavorazione e favorire il loro recupero o riciclaggio
	4	- Attivare progetti e processi di riciclo e riuso innovativi
	5	- Migliorare il sistema fognario e la depurazione delle acque reflue
	6	- Implementare il ricorso ad energie rinnovabili, sia da parte di privati che di enti pubblici
	7	- Contenere gli impatti sul paesaggio e sull'ambiente di eventuali impianti di energie rinnovabili, anche limitando la loro dimensione planimetrica e/o altimetrica
		STRATEGIE/AZIONI
SISTEMA RETI	1	- Riorganizzare e rifunzionalizzare le reti tecnologiche che presentano criticità e/o carenze, costruire una rete fibra diffusa in ambito urbano e implementare e rafforzare il segnale e la copertura wi-fi.
	2	- Attuare interventi di adeguamento e implementazione della rete fognaria e degli impianti di depurazione delle acque reflue
	3	- Definire e attuare un programma coordinato e ben definito sulla raccolta differenziata regolamentata e diffusa su tutto il territorio
	4	- Definire e attuare programmi, di concerto con scuole, associazioni locali e altri enti sia per sensibilizzare la cittadinanza sulle tematiche del riciclo dei rifiuti, che per divulgare modalità e vantaggi della raccolta differenziata (ambientali, economici, ecc.)
	5	- Definire incentivi per implementare le fonti di energia rinnovabile, soprattutto quelle di medio-piccola entità diffuse nel territorio urbanizzato (sulle coperture di capannoni e abitazioni, ecc.)
	6	- Evitare impianti per le energie rinnovabili (fotovoltaici, ecc.) che possano impattare, per dimensione, forma e posizione, il paesaggio valtiberino, con particolare attenzione alle sue zone collinari e montane

10.5. Sistema rurale

10.5.1. Aree agricole, zootecniche, forestali e attività aziendali

		OBIETTIVI
SOTTO-SISTEMA AGRICOLO, FORESTALE	1	- Tutelare, valorizzare e migliorare le fasce e aree boscate di specie autoctone
	2	- Tutelare, valorizzare e migliorare gli ambienti naturali tipici delle zone appenniniche e della pianura del Tevere
	3	- Tutelare, valorizzare e migliorare le nicchie ecologiche uniche (zone umide, stagni, pantani, ecc.) per lo sviluppo della flora e della fauna selvatica
	4	- Conservare, valorizzare e ripristinare le aree agricole e a prato-pascolo in ambito montano, anche in fase di rinaturalizzazione
	5	- Tutelare, valorizzare e implementare le siepi e i filari nelle aree agricole, con particolare attenzione a quelli di impianto storico
	6	- Tutelare e valorizzare i terrazzamenti, ciglionamenti e le trame dei coltivi, spesso segnate da fossi e/o da filari alberati
	7	- Migliorare e conservare la rete rurale di deflusso delle acque piovane e sorgive e altre sistemazioni agrarie storiche
	8	- Privilegiare allevamenti di razze locali e a carattere estensivo e semi-estensivo
	9	- Privilegiare colture di tipo tradizionale e di antica varietà
	10	- Sviluppare colture biologiche e forme di agricoltura integrata
	11	- Contenere l'uso di fitofarmaci ed antiparassitari utilizzati nelle coltivazioni agricole anche con incentivi
	12	- Promuovere la multifunzionalità aziendale e i prodotti locali di qualità (Marrone di Caprese M.lo DOP, ecc.), oltre a forme di agricoltura sociale e di filiera corta/locale
	12	- Offrire servizi agli agricoltori sia dal punto di vista irriguo che per la commercializzazione e vendita dei prodotti, nonché nel campo della sperimentazione colturale
	13	- Tutelare e valorizzare la rete della viabilità podereale e più in generale rurale, con particolare attenzione alle vie vicinali
14	- Riquilibrare, dal punto di vista dell'equipaggiamento paesaggistico, le aree rurali a diretto contatto con gli insediamenti industriali e residenziali	

		STRATEGIE/AZIONI
SOTTO-SISTEMA AGRICOLO, FORESTALE	1	- Monitorare e effettuare interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) dei boschi ad alto fusto e della vegetazione riparia esistente e implementare l'impianto di specie autoctone, con particolare attenzione alle aree degradate e/o soggette alla diffusione di piante invasive e/o infestanti alloctone
	2	- Contenere, diradare, eliminare e sostituire progressivamente le specie alloctone invasive e/o infestanti (conifere, ailanti, robinie, ecc.)
	3	- Monitorare, valutare e effettuare interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e recuperare i castagneti da frutto presenti nell'Alpe di Catenaia e nei rilievi intorno al centro storico di Caprese M.lo e impiantarne di nuovi in aree abbandonate e/o degradate
	4	- Praticare interventi di tipo biologico contro i parassiti che attaccano il castagno per preservare una coltura di tipo tradizionale e il relativo paesaggio rurale
	5	- Definire incentivi e programmi per il mantenimento delle attività agricole e zootecniche in aree montane e per la rimessa a coltura di aree abbandonate, anche in fase di rinaturaliz.
	6	- Redigere progetti integrati di paesaggio (pubblico-privato) e definire incentivi per l'impianto di siepi e filari, oltre che per la rimessa in funzione del sistema di deflusso delle acque meteoriche e il recupero di terrazzamenti e ciglionamenti
	7	- Attivare canali di commercializzazione privilegiati per i prodotti degli allevamenti di razze locali o di uso tradizionale
	8	- Attivare banche dei semi e delle specie vegetali di antica varietà (soprattutto alberi da frutto), anche in collaborazione con l'Istituto Forestale di Pieve Santo Stefano
	9	- Organizzare mercati settimanali e manifestazioni annuali per la vendita diretta dei prodotti locali
	10	- Recuperare gli insediamenti storici (sia aggregati che isolati) in quanto componenti qualificanti e identitarie del territorio rurale
	11	- Regolamentare il futuro riuso degli annessi rurali (essiccatoi tabacco, ecc.) abbandonati o sotto-utilizzati in coerenza con la loro epoca d'impianto, con i caratteri architettonici e strutturali e con l'intorno paesaggistico
	12	- Regolamentare l'edificazione di nuovi annessi rurali in relazione sia al valore del complesso architettonico di appartenenza, che a quello paesaggistico d'insieme, localizzandoli all'interno delle pertinenze degli insediamenti preesistenti o in contiguità ad essi
	13	Attivare, anche per fasi, il parco agricolo della piana del Tevere, attraverso accordi e convenzioni con aziende agricole interessate, cooperative agricole, forestali e culturali/turistiche

10.5.2. Insediamenti rurali

		OBIETTIVI
SOTTO-SISTEMA INSEDIAMENTI RURALI	1	- Tutelare e valorizzare i borghi, gli aggregati e i complessi architettonici storici del territorio rurale
	2	- Contenere la nuova edificazione nel territorio rurale, favorendo l’inserimento di tipologie e materiali in coerenza con la storia dei luoghi e con il contesto architettonico e paesaggistico
	3	- Privilegiare l’inserimento di eventuali nuove edificazioni in contiguità o in prossimità degli insediamenti esistenti, evitando per quanto possibile localizzazioni casuali all’interno di appezzamenti rurali
	4	- Mitigare gli impatti derivanti da eventuali costruzioni di recente realizzazione
	5	- Migliorare e integrare il censimento dell’edilizia rurale storica
	6	- Tutelare i caratteri tipologici, architettonici e di decoro dell’edilizia storica e degli annessi rurali (essiccatoi castagne, ecc.) e il rapporto, spaziale e visuale, che ha stabilito con l’intorno paesaggistico

		STRATEGIE/AZIONI
SOTTO-SISTEMA INSEDIATIVO RURALE	1	- Recuperare i borghi, gli aggregati e i complessi architettonici del territorio rurale, anche attraverso la redazione di progetti integrati e la partecipazione a bandi di finanziamento
	2	- Regolamentare la nuova edificazione in territorio rurale, sia dal punto di vista tipo-morfologico che in relazione alla sua localizzazione, possibilmente prossima a insediamenti esistenti per non frammentare appezzamenti rurali unitari
	3	- Inserire alberature e arbusti autoctoni, con impianto irregolare sull’esempio di aggregazioni naturali per mitigare impatto di eventuali nuove costruzioni
	4	- Completare il censimento dell’edilizia storica rurale, dove mancante e aggiornare l’attribuzione di valore architettonico e paesaggistico, dove superata
	5	- Regolamentare gli interventi nell’edilizia rurale storica nel rispetto dei caratteri tipologici, architettonici e di decoro
	6	Attuare interventi di recupero nei nuclei storici del territorio aperto e realizzare interventi sui loro spazi pubblici o di uso pubblico, anche partecipando ai bandi del PSR della Regione Toscana – misura 7.6.1 "sviluppo e rinnovamento dei villaggi"

10.6. Sistema paesaggistico

		OBIETTIVI
SISTEMA PAESAGGISTICO	1	- Divulgare la conoscenza del paesaggio come valore storico, culturale, estetico, visuale, ecologico, sociale ed economico e sensibilizzare le comunità locali rispetto alla vulnerabilità e alla qualità del paesaggio
	2	- Valorizzare il paesaggio nel suo complesso, anche in funzione del suo sviluppo sostenibile nei settori agro-alimentare e eno-gastronomico di qualità, favorendo produzioni locali tradizionali o autoctone e vendite a km0
	3	- Promuovere aziende agricole multifunzionali (agricoltura, zootecnia, didattica, ospitalità, vendita diretta, ecc.)
	4	- Valorizzare il paesaggio valtiberino come attrattore per un turismo sostenibile e diffuso, di carattere culturale e naturale
	5	- Ricostruire un rapporto, forte e condiviso, tra centri storici e paesaggi rurali circostanti, con particolare attenzione agli aspetti visuali, spaziali e di fruibilità pubblica
	6	- Riconnettere le reti ecologiche, con particolare attenzione al rapporto collina-pianura-fiume
	7	- Implementare le superfici permeabili negli ambiti soggetti a interventi di trasformazione, urbani e rurali
	8	- Valorizzare l'ambito fluviale del Tevere e della sua gola quale centralità ambientale della Valtiberina
	9	- Conservare e valorizzare i filari alberati di specie autoctone, gli alberi monumentali e i boschi di latifoglie ad alto fusto
	10	- Promuovere progetti integrati e investimenti pubblici e/o privati per la cura, la riqualificazione e il recupero di paesaggi degradati (per abbandono, attività estrattive, ecc.)

		STRATEGIE/AZIONI
SISTEMA PAESAGGISTICO	1	- Definire un processo partecipativo del PSI capace di rivolgere particolare attenzione alle tematiche paesaggistiche - Organizzare corsi, conferenze e attività didattiche rivolte alla conoscenza sia del paesaggio valtiberino, che delle sue criticità e valenze
	2	- Creare una rete di risorse storico-culturali e ambientali e loro messa a sistema a livello comprensoriale (con percorsi ciclo-pedonali protetti, mappe divulgative, app, guide turistiche, ecc.)
	3	- Sostenere le risorse genetiche animali per la salvaguardia della biodiversità e la coltivazione biologica e delle varietà locali, naturalmente adattate alle condizioni locali, a rischio di estinzione
	4	- Creare una rete (fisica e on-line) capace di promuovere produzioni locali, vendite a km0, attività diversificate delle aziende agro-silvo-pastorali
	5	- Favorire l'accessibilità, la fruibilità e la visibilità del fiume Tevere dalle principali vie di comunicazione e dalla pianura agricola
	6	- Attuare, per quanto possibile, superfici permeabili, sia nei nuovi interventi, che in quelli di trasformazione dell'esistente
	7	- Migliorare boschi, filari e siepi di specie vegetali autoctone - Curare gli alberi monumentali e gli endemismi, riproduzione di ambienti caratterizzanti determinati territori, se degradati o in via di estinzione (es. le praterie, le garighe e i pantani dei Monti Rognosi, ecc.) - Incentivare impianto di specie autoctone, arboree e arbustive, lungo la rete idrografica minore e sulle trame agrarie, se mancanti - Sostituire gradualmente la vegetazione infestante (ailanti, acacie, ecc.) e la vegetazione alloctona (pino nero, pino marittimo, ecc.) che altera i paesaggi appenninici e vallivi locali e fa scomparire ambienti tipici del territorio
	8	- Partecipare a bandi di finanziamento emessi in base a programmi europei, statali, regionali, provinciali e del Consorzio Appennino Aretino (GAL). Particolare attenzione potrà essere rivolta al Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana (PSR) che individua nei Progetti Integrati Territoriali (PIT) una nuova opportunità di recupero e riqualificazione dei paesaggi agricoli e forestali. Sono inoltre particolarmente significative alcune misure e sotto-misure dello stesso PSR rivolte alla conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario e forestale (es. sotto-misura 4.3.2. Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali; sotto-misura 4.4.1. Conservazione e ripristino degli elementi caratteristici del paesaggio, salvaguardia e valorizzazione della biodiversità; sotto-misura 10.1.3. Miglioramento di pascoli e prati-pascolo con finalità ambientali; 8.5. Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali; 11.1. Introduzione dell'agricoltura biologica; ecc.)

10.7. Sistema storico-culturale, ambientale, turistico e di fruibilità lenta

10.7.1. Rete dei percorsi ciclo-pedonali e itinerari storico-culturali, religiosi, naturalistici ed enogastronomici

SOTTO-SISTEMA PERCORSI		OBIETTIVI
		1
2	- Promuovere sia i collegamenti ciclo-pedonali di carattere territoriale, con particolare attenzione a quelli verso Arezzo e Perugia, che i “Cammini fuori Porta”	
3	- Promuovere itinerari tematici incentrati sulla storia, la cultura, le tradizioni e la natura dei luoghi, nonché sulle produzioni locali tipiche	
4	- Implementare le manifestazioni capaci di coinvolgere i percorsi nel paesaggio rurale e di farne conoscere il tracciato e la storia	
5	- Migliorare e divulgare l’itinerario enogastronomico della “Strada dei Sapori”	
6	- Promuovere la fruibilità del paesaggio, anche attraverso cartografie aggiornate, relative App, ecc.	
7	- Salvaguardare e valorizzare la fitta rete delle vie vicinali esistenti quale garanzia per la fruibilità pubblica del territorio aperto	

SOTTO-SISTEMA PERCORSI		STRATEGIE/AZIONI
		1
2	- Definire un sistema di percorsi ciclopeditoni, strutturato sulle vie vicinali e/o storiche, che dalle città d’arte (Sansepolcro, Anghiari, Monterchi e Caprese Michelangelo) si dirami nell’intorno paesaggistico, con itinerari brevi e d’interesse (Cammini fuori Porta)	
3	- Realizzare due importanti percorsi ciclopeditoni che consentano il collegamento con Arezzo e Perugia (La ciclopista della vecchia ferrovia Sansepolcro-Arezzo e il percorso lungo il Tevere e il lago di Montedoglio)	
4	- Definire itinerari tematici che coinvolgano le risorse storico-culturali e ambientali del territorio, sia quelle eccezionali che quelle di piccola entità (maestà, tabernacoli, ecc.), capaci di esprimere nel loro insieme l’identità valtiberina (ne sono un esempio I Cammini di Francesco)	
5	- Definire una rete ben strutturata e segnalata capace di individuare chiaramente l’itinerario enogastronomico della “Strada dei Sapori”, sia divulgando, anche attraverso uno specifico sito internet, i tempi di percorrenza e le caratteristiche delle attività produttive e ristorative coinvolte, sia organizzando delle giornate di botteghe e osterie aperte con assaggi e degustazioni	
6	- Aggiornare la cartografia della sentieristica, anche con uso di specifiche App, anche evidenziando le modalità di percorrenza (a cavallo, in mountain bike, a piedi)	
7	- Organizzare manifestazioni annuali capaci di coinvolgere i percorsi più significativi del paesaggio rurale, rendendoli vitali (ne sono un esempio “L’Intrepida. Cicloturistica d’epoca” e la “Camminata del Contrabbandiere”, entrambe con partenza da Anghiari)	
8	- Mantenere funzionante e continua la fitta rete delle vie vicinali esistenti quale garanzia per la fruibilità pubblica del territorio aperto	

10.7.2. Aree protette, zone di pregio naturalistico e aree strategiche del territorio aperto

SOTTO-SISTEMA AREE PROTETTE E AREE STRATEGICHE		OBIETTIVI
		1
2	- Definire e valorizzare le aree strategiche del territorio aperto, individuate come capisaldi ambientali e storico-culturali	
3	- Tutelare e valorizzare sia gli endemismi e gli habitat, che le risorse naturalistiche, storico-culturali e testimoniali presenti all'interno delle aree protette e di pregio naturalistico	
4	- Tutelare e valorizzare le Oasi di Protezione Faunistica e le Zone di Protezione Lungo le Rotte Migratorie	
5	- Promuovere itinerari tematici che coinvolgano, oltre all'ambito dell'area protetta istituita, anche ambiti territoriali significativi e contigui, ne sono un esempio la valle del Sovara per la RNR dei Monti Rognosi (comune di Anghiari) e la val D'Afra per la RNR dell'Alpe della Luna (comune Sansepolcro)	
6	- Valorizzare l'accessibilità ciclopedonale dalle principali città d'arte (Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese Michelangelo) e favorire i collegamenti tra le diverse aree protette per implementare gli interessi di visita, garantendo la sostenibilità ambientale e la protezione degli habitat naturali	
7	- Coordinare le scelte di piano relative alle aree protette e alle aree di pregio naturalistico con i comuni contigui, nei casi in cui le stesse aree ricadano su più amministrazioni, anche esterne al PSI	

SOTTO-SISTEMA AREE PROTETTE E AREE STRATEGICHE		STRATEGIE/AZIONI
		1
2	- Costruire una rete ciclopedonale ben identificabile e riconoscibile che colleghi sia le città d'arte alle aree protette, che gli ambiti di pregio tra loro, cercando di utilizzare per quanto possibile la viabilità e la sentieristica esistenti	
3	- Effettuare manutenzioni ordinarie e straordinarie sulla vegetazione di pregio, sugli endemismi e sugli habitat naturali, recuperare manufatti e architetture storiche e riqualificare aree degradate	
4	- Limitare la diffusione di piante alloctone (pino nero, pino marittimo, ecc.), con particolare attenzione a quelle infestanti (ailanto, robinia, ecc.) e favorire il ripristino degli ambienti originari, se alterati da diffusi rimboschimenti di conifere	
5	- Attivare conferenze di servizio per effettuare scelte univoche e condivise tra le varie amministrazioni su cui ricadono le aree protette e di pregio naturalistico e gli enti gestori	
6	- Riconoscere le aree strategiche del territorio aperto nella pianificazione e nella programmazione comunale e attuare per fasi una serie di interventi volti a valorizzarle e a renderle fruibili	

10.7.3. Risorse storiche, culturali, archeologiche, testimoniali e ambientali del territorio aperto

SOTTO-SISTEMA RISORSE		OBIETTIVI
		1
2	- Mettere a sistema le molteplici risorse puntuali del territorio, creando collegamenti privilegiati con le aree protette e di pregio naturalistico e con le città d'arte (Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese M.lo), anche attraverso itinerari tematici (I paesaggi di Piero, ecc.) ed ecomuseo della Valtiberina	
3	- Promuovere la fruizione del territorio aperto valtiberino e delle sue risorse puntuali e areali	

SOTTO-SISTEMA RISORSE		STRATEGIE/AZIONI
		1
2	- Recuperare i complessi architettonici e i manufatti individuati e degradati, nonché le emergenze geologiche, idrografiche e vegetazionali e le relative aree contigue	
3	- Realizzare studi e scavi archeologici per la conoscenza della storia locale e recuperare le aree archeologiche rinvenute per la fruibilità pubblica dei siti	
4	- Rendere visitabili, attraverso il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza, le emergenze storico-culturali e ambientali messe a sistema	
5	- Favorire l'apertura e la fruibilità delle risorse presenti nel territorio anche attraverso l'organizzazione di visite guidate e la stipula di convenzioni/accordi pubblico-privato	
6	- Illustrare e raccontare, attraverso apposita cartellonistica in loco, siti web e App, la storia, i caratteri e le peculiarità del territorio e delle singole risorse messe a sistema in modo che i visitatori interessati possano conoscere e prendere coscienza delle valenze valtiberine	

10.7.4. Rete museale della Valtiberina sud

SOTTO-SISTEMA MUSEALE	OBIETTIVI	
	1	- Valorizzare e promuovere il sistema museale valtiberino, nonché le sue peculiarità e opere d'arte
	2	- Integrare il sistema museale sia al contesto urbano e all'intorno paesaggistico delle città d'arte, che alle aree protette e i relativi centri visita, nonché alle aree di pregio culturale e naturalistico, promuovendo un ecomuseo della Valtiberina, riconosciuto a livello regionali, anche per l'accesso a finanziamenti concessi attraverso la partecipazione a bandi
	3	- Qualificare e migliorare l'accoglienza dei visitatori, l'offerta dei poli espositivi e la visitabilità delle risorse storico-culturali e ambientali del territorio
	4	- Guidare gli utenti nella conoscenza del territorio e implementare le opportunità di visita e d'interesse, oltre alle documentazioni e strumentazioni da mettere a loro disposizione
	5	- Promuovere laboratori e attività didattiche nonché eventi capaci di diversificare interessi nel tempo

SOTTO-SISTEMA MUSEALE	STRATEGIE/AZIONI	
	1	- Garantire l'accessibilità e la visibilità dei musei valtiberini, nonché la divulgazione e la conoscenza dei loro contenuti tramite vari strumenti, di tipo sia tradizionale, che innovativo (App, realtà aumentata, ecc.)
	2	- Costituire una rete museale urbana sempre più integrata e coordinata e realizzare connessioni fisiche e virtuali con le aree protette e i relativi centri visita, nonché con le aree di pregio culturale e naturalistico (Bacino del lago di Montedoglio, Golena del Tevere, ecc.)
	3	- Costruire itinerari tematici diversificati, a breve e lunga percorrenza, che si dipartono dalle città d'arte e che risultano connessi ai poli museali per contenuti e/o finalità (Il Museo civico di Piero a Sansepolcro e l'itinerario I paesaggi di Piero lungo il Tevere, ecc.)
	4	- Costruire un ecomuseo della Valtiberina, sull'esempio di quello già presente in Casentino, riconosciuto dalla Regione Toscana, anche partecipando a bandi di finanziamento
	5	- Inserire, sia nel tessuto urbano che nel territorio aperto, una segnaletica e cartellonistica coordinata, capace di accompagnare i visitatori nella conoscenza del territorio, supportata da una cartografia adeguata alle nuove esigenze di visita, sia in formato cartaceo che informatizzato, consultabile e utilizzabile anche attraverso specifiche App con mappa geo-riferita
	6	- Attivare un effettivo coordinamento tra le diverse sedi museale e una reale gestione integrata, nonché implementare le iniziative congiunte (orari di apertura, giorni di chiusura, ecc.)
	7	- Stipulare accordi e convenzioni tra soggetti interessati, pubblici e privati (comuni, cooperative, unione, istituti religiosi, privati a vario titolo, ecc.) per una gestione integrata e condivisa delle strutture e delle risorse storico-culturali e ambientali
	8	- Mettere a disposizione dei visitatori spazi, strumenti e documentazione per la conoscenza e la ricerca sulla storia, la cultura e le tradizioni del territorio
	9	- Offrire uffici informazioni dislocati in varie parti del territorio e facilmente riconoscibili e accessibili, oltre a visite guidate (con guide specializzate in campo ambientale e storico-culturale-testimoniale o audio-guide o App, anche con realtà aumentata)
	10	- Offrire laboratori e percorsi didattici per le scuole e per attività ricreative festive, nonché promuovere iniziative come mostre, aperture notturne dei musei ed altri eventi legati al territorio

10.7.5. Scuole d’arte e laboratori artistici e dell’artigianato locale

SOTTO-SISTEMA SCUOLE ARTE		OBIETTIVI
		1
2	- Incentivare le relazioni e le collaborazioni con le realtà artistiche e artigianali presenti nel territorio	
3	- Accogliere in strutture pubbliche e con modalità agevolate gli studenti fuori sede e provenienti da varie parti d’Italia	

SOTTO-SISTEMA SCUOLE ARTE		STRATEGIE/AZIONI
		1
2	- Individuare e metter in funzione strutture per l’ospitalità degli studenti fuori sede	
3	- Creare laboratori per la lavorazione di materiali tradizionali con tecnologie innovative, legate alla informatizzazione 3D delle produzioni	

10.7.6. Strutture per l’ospitalità e servizi per un turismo culturale e naturale sostenibile

SOTTO-SISTEMA OSPITALITÀ		OBIETTIVI
		1
2	- Diversificare l’offerta ricettiva , sia dal punto di vista tipologico, che dei costi e della localizzazione	
3	- Fornire servizi adeguati alle diverse modalità di turismo praticate in Valtiberina e ai diversi ambiti territoriali	

SOTTO-SISTEMA OSPITALITÀ		STRATEGIE/AZIONI
		1
2	- Integrare i siti web informativi sulla Valtiberina e creare apposite App	
3	- Censire le strutture ricettive e ristorative esistenti e costruire una rete diversificata e funzionale alle varie forme di turismo (artistico-culturali, religioso, sportivo, ecc.), con particolare attenzione alle foresterie, ostelli, campeggi, ecc.	
4	- Creare dei punti di accoglienza, anche attraverso cartellonistica e strumentazione informatizzata, in corrispondenza dei principali ingressi nel comprensorio valtiberino dai percorsi ciclopeditoni del territorio rurale (Cammini di Francesco, CAI, GEA, ecc.)	

10.7.7. Rievocazioni storiche e manifestazioni legate alla tradizione locale

SISTEMA MANIFESTAZIONI		OBIETTIVI
		1
2	- Salvaguardare e valorizzare i luoghi scenario di rievocazioni storiche e manifestazioni religiose	
3	- Implementare le rievocazioni storiche e le manifestazioni religiose nel territorio rurale e nei suoi piccoli borghi e complessi religiosi e difensivi	

SISTEMA MANIFESTAZIONI		STRATEGIE/AZIONI
		1
2	- Attuare interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e restauro nei luoghi scenario di rievocazioni storiche e manifestazioni religiose	
3	- Organizzare rievocazioni basate sulla storia dei luoghi in ambiti rurali accessibili dalle città d'arte attraverso la rete dei percorsi ciclopedonali (es. Camminata del Contrabbandiere: Anghiari-Ponte alla Pira)	

10.8. Sistema del patrimonio pubblico (demanio statale, regionale, ecc.)

SISTEMA PATRIMONIO		OBIETTIVI
		1
2	- Salvaguardare, qualificare e implementare i boschi ad alto fusto di latifoglie e i castagneti, quest'ultimi espressione della tradizione locale	
3	- Valorizzare e recuperare le risorse storico-culturali-testimoniali e ambientali, nonché la rete delle strade storiche, delle vie vicinali e della sentieristica escursionistica	

SISTEMA PATRIMONIO PUBBLICO		STRATEGIE/AZIONI
		1
2	- Rimettere a coltura i castagneti abbandonati e degradati e impiantare nuovi castagneti	
3	- Contenere la diffusione delle conifere e delle piante infestanti (ailanto, robinia, ecc.) e sostituire i rimboschimenti con boschi di latifoglie attraverso interventi a medio lungo termine	
4	- Costruire una rete di risorse e attività tra loro fortemente integrate e complementari, funzionali sia alla fruibilità delle RNR e delle aree di pregio naturalistico e storico-culturale che alla permanenza in loco dei visitatori, anche attraverso lo sviluppo di attività didattiche e sportive (equitazione, ecc.), nonché attraverso l'organizzazione di manifestazioni legate alla tradizione e cultura locale (rievocazioni storiche, ecc.)	
5	- Attivare e redigere progetti integrati con la partecipazione di enti pubblici e privati (cooperative, agricoltori, ecc.)	
6	- Partecipare a bandi di finanziamento all'interno del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana e accedere ad altre fonti di finanziamento regionali, nazionali e europee	
7	- Stipulare convenzioni con cooperative, associazioni e agricoltori per rendere produttivi i terreni del P.A.F.R.T. e per attribuire nuove funzioni agli immobili abbandonati e degradati legate al territorio locale	

10.9. Sistema fisiografico

SISTEMA FIOGRAFICO		OBIETTIVI
1	- Difesa del suolo in relazione agli aspetti idraulici e valorizzazione delle aree golenali, delle arginature e dei letti fluviali e dei corsi d'acqua minori	
2	- Difesa del suolo per la stabilità dei versanti, anche in relazione alle sistemazioni agrarie storiche e alle relative di deflusso delle acque meteoriche e sorgive	
3	- Tutela della qualità delle acque sorgive, fluviali e di falda	
4	- Limitare le attività estrattive, con particolare attenzione a quelle su versante, e favorire il recupero ambientale delle aree dismesse e degradate	

SISTEMA FIOGRAFICO		STRATEGIE/AZIONI
1	- Gestione programmata e manutenzione delle aree golenali, delle arginature e dei letti fluviali, monitoraggio della qualità delle acque	
2	- Gestione, manutenzione e messa in sicurezza delle sorgenti presenti nel territorio	
3	- Monitoraggio delle aree esondabili esistenti e creazione di nuovi ambiti idonei a contenere le acque in piena	
4	- Monitoraggio dei fossi intubati e individuazione di possibili tracciati alternativi, soprattutto in corrispondenza di ambiti urbani	
5	- Recupero delle sistemazioni a ciglioni e a terrazzamenti, per conservare l'equilibrio idrogeologico dei versanti	
6	- Monitoraggio e consolidamento dei eventuali versanti soggetti a frane	
7	- Programmare tipi di coltivazione estrattiva strettamente relazionati al successivo recupero ambientale, monitorare le lavorazioni e attuare progetti finalizzati alla creazione di nuovi paesaggi nelle aree di ex cava, nel rispetto delle previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive	

10.10. Misure perequative

Una trattazione a parte richiedono le misure di perequazione territoriale, infatti la stessa L.R. 65/2014, all'art. 102, indica tra le principali finalità del PSI la previsione di forme di perequazione territoriale. In questa fase preliminare, si possono ipotizzare delle misure a tal proposito, tra le quali emergono:

- misure di perequazione territoriale con particolare riferimento alla previsione di ambiti produttivi di rilievo sovracomunale con caratteri di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) da localizzare nei territori comunali che presentano maggiori vocazioni in tale senso (Sansepolcro ed Anghiari) assicurando un'equa ripartizione dei relativi oneri tra tutti i Comuni interessati dal P.S. intercomunale;
- Verranno studiate inoltre misure di perequazione territoriale finalizzate alla delocalizzazione degli impianti di produzione inerti e delle aree produttive dismesse ancora presenti nell'area golenale del Tevere;
- Altra tematica per la quale verranno studiate misure di perequazione sarà infine quella della edilizia residenziale sociale.

11. Analisi di conformità degli obiettivi e strategie/azioni del PSI al PIT

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO: Scheda Ambito di Paesaggio 12 – Casentino e Valtiberina			PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
OBIETTIVI	DIRETTIVE CORRELATE	ORIENTAMENTI	SINTESI DEGLI OBIETTIVI / STRATEGIE / AZIONI
Obiettivo 1 Tutelare gli elementi naturalistici di forte pregio paesaggistico ed identitario dell'ambito, costituiti dagli ecosistemi forestali delle Foreste Casentinesi, dell'Alpe di Catenaiola e della Luna, dai tradizionali ambienti agropastorali e di brughiera, dai caratteristici affioramenti rupestri, e dagli ecosistemi fluviali dell'alto corso del fiume Tevere e dalle aree umide	1.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare i complessi forestali dell'Alpe della Luna e degli habitat forestali di interesse comunitario, costituiti dai faggeti, dai boschi misti di latifoglie	- contrastare la diffusione delle fitopatologie e delle specie alloctone nell'ambito delle matrici forestali, in particolare nella fascia dei querceti, anche attraverso l'incremento delle specie accessorie di pregio;	- Tutelare e valorizzare il sistema forestale presente prevalentemente nelle aree di collina e di montagna - Tutelare e valorizzare la diversità ambientale (spaziale e biologica), con particolare attenzione all'alternanza di prati-pascoli, arbusteti, boschi, ecc. - Monitorare i diffusi rimboschimenti, anche in aree di pregio naturalistico (RNR dei Monti Rognosi, ecc.), di specie alloctone, soprattutto conifere (pino nero, pino marittimo, cipresso arizonico, ecc.) che si diffondono negli ambienti naturali contigui, anche endemici - Valutare lo stato di conservazione e sviluppo dei rimboschimenti e individuare strategie per la loro progressiva sostituzione con boschi di latifoglie
	1.2 - per il miglioramento della continuità ecologica degli ambienti fluviali, ridurre i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, anche attuando interventi di riqualificazione e di ricostituzione delle vegetazione ripariale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", quale il corso del Fiume Tevere tra Pieve Santo Stefano e il Lago di Montedoglio e nel tratto fluviale a valle di S. Fiora;	—	- Condividere con l'Ente Acque Umbre Toscane di un programma di riqualificazione e di valorizzazione del lago e degli ambiti costieri mirato ad una utilizzazione turistica e sportiva sostenibile delle acque e delle sponde, complementare a quella irrigua - Limitare le forti escursioni del livello dell'acqua del Lago di Montedoglio e qualificazione delle sponde, sia dal punto di vista ambientale che della fruizione pubblica, con interventi sostenibili - Gestire consapevolmente le aree ripariali e dell'alveo con interventi programmati - Ricostituire e riqualificare il sistema di arginature fortemente degradate dalla importante fuoriuscita di acqua dallo sbarramento di Montedoglio
	1.3 - tutelare i caratteristici habitat rupestri, con particolare riferimento a quelli dell'Alpe di Catenaiola, a quelli ofiolitici dei Monti Rognosi;	—	- Monitorare i diffusi rimboschimenti, anche in aree di pregio naturalistico (Riserva Naturale dei Monti Rognosi, ecc.) con specie alloctone, soprattutto conifere (pino nero, pino marittimo, cipresso, ecc.) che si diffondono negli ambienti naturali contigui - Tutelare e valorizzare sia gli endemismi e gli habitat, che le risorse naturalistiche, storico-culturali e testimoniali presenti all'interno delle aree protette e di pregio naturalistico

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO: Scheda Ambito di Paesaggio 12 – Casentino e Valtiberina			PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
OBIETTIVI	DIRETTIVE CORRELATE	ORIENTAMENTI	SINTESI DEGLI OBIETTIVI / STRATEGIE / AZIONI
Obiettivo 2 Contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari, ridurre il rischio idraulico, rivitalizzare le economie legate all'utilizzo sostenibile del bosco, dei pascoli, dei territori agricoli	2.1 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzata, soprattutto nei versanti ripidi, a contenere i deflussi e prevenire le frane, anche adottando metodi di naturalizzazione controllata o interventi di ingegneria naturalistica, in particolare lungo il versante destro dell'alta Val Tiberina allo scopo di proteggere gli abitati di fondovalle e il lago di Montedoglio;	—	<ul style="list-style-type: none"> - Tutelare e valorizzare il sistema forestale presente prevalentemente nelle aree di collina e di montagna - Tutelare e valorizzare la diversità ambientale (spaziale e biologica), con particolare attenzione all'alternanza di prati-pascoli, arbusteti, boschi, ecc. - Monitorare i diffusi rimboschimenti, anche in aree di pregio naturalistico (Riserva Naturale dei Monti Rognosi, ecc.) con specie alloctone, soprattutto conifere (pino nero, pino marittimo, ecc.) che si diffondono negli ambienti naturali contigui, anche endemici - Valutare lo stato di conservazione e sviluppo dei rimboschimenti e individuare strategie per la loro progressiva sostituzione con boschi di latifoglie
	2.2 - tutelare e recuperare, ove possibile, la coltura tradizionale del castagneto da frutto (compresa la viabilità di servizio e i manufatti legati alla "civiltà della castagna" quali i vecchi mulini situati in prossimità dei torrenti principali e i "seccatoi") favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio;	—	<ul style="list-style-type: none"> - Monitorare, valutare e effettuare interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) e recuperare i castagneti da frutto presenti nell'Alpe di Catenia e nei rilievi intorno al centro storico di Caprese M.lo e impiantarne di nuovi in aree abbandonate e/o degradate
	2.3 - rivitalizzare e riqualificare il sistema insediativo di antica formazione costituito dagli aggregati rurali a vocazione silvo-pastorale e le connesse attività agrosilvo-pastorali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	<ul style="list-style-type: none"> - recuperare il patrimonio edilizio abbandonato anche con nuove forme di presidio territoriale; - sviluppare in modo sinergico le attività agricole e zootecniche con le attività turistiche, anche recuperando e valorizzando le relazioni territoriali con i centri collinari e montani. 	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la multifunzionalità aziendale e i prodotti locali di qualità (Marrone di Caprese M.lo DOP, ecc.) - Offrire servizi agli agricoltori sia dal punto di vista irriguo che per la commercializzazione e vendita dei prodotti, nonché nel campo della sperimentazione culturale
	2.4 - tutelare l'integrità morfologica dei centri e nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche collinari e pedecollinari della Val Tiberina e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare il sistema emergente dei castelli e delle ville che dominano la valle del Sovara, del sistema delle ville pedecollinari delle colline di Anghiari e Sansepolcro e i loro intorni agricoli; - riutilizzare e valorizzare il patrimonio abitativo degli insediamenti montani e collinari; 	<ul style="list-style-type: none"> - Conservare e valorizzare gli insediamenti storici - Costruire interrelazioni significative e qualificanti tra i centri antichi e le aree circostanti, urbane e rurali - Incentivare la residenzialità stabile nei centri e nuclei storici - Recuperare e valorizzare i circuiti murari e le aree contigue (terrapieni, ex fossati, ecc.), componenti essenziali dell'identità urbana - Tutelare e valorizzare i borghi, gli aggregati e i complessi architettonici storici del territorio rurale

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO: Scheda Ambito di Paesaggio 12 – Casentino e Valtiberina			PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
OBIETTIVI	DIRETTIVE CORRELATE	ORIENTAMENTI	SINTESI DEGLI OBIETTIVI / STRATEGIE / AZIONI
		<ul style="list-style-type: none"> - valorizzare il patrimonio storico-culturale costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dai grandi complessi monastici, pievi, badie ed edifici isolati a carattere eremitico, mulini e ponti; 	<ul style="list-style-type: none"> - Costruire interrelazioni significative e qualificanti tra i centri antichi e le aree circostanti, urbane e rurali - Mettere a sistema le molteplici risorse puntuali del territorio, creando collegamenti privilegiati con le aree protette e di pregio naturalistico e con le città d'arte (Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Caprese M.lo), anche attraverso itinerari tematici (I paesaggi di Piero, ecc.) ed ecomuseo della Valtiberina - Rendere visitabili, attraverso il miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza, le emergenze storico-culturali e ambientali messe a sistema
		<ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche e la loro integrazione all'interno del sistema della mobilità lenta. 	<ul style="list-style-type: none"> - Recuperare, valorizzare e mettere a sistema i percorsi storici di valenza territoriale e locale (strade vicinali, ecc.) - Manutenere e implementare la rete escursionistica CAI e GEA, Ippovie - Definire un progetto condiviso per una rete di percorsi ciclo-pedonali a scala locale e territoriale (Ciclopista della Vecchia Ferrovia Arezzo-Monterchi-Anghiari-Sansepolcro, Percorso lungo il Tevere e il lago di Montedoglio, Via <i>Ariminensis</i> Arezzo-Rimini, ecc.) per lo sviluppo di un turismo naturale e culturale sostenibile - Definizione di un sistema di itinerari tematici per la fruizione dei centri storici e del paesaggio rurale
	2.5 salvaguardare le visuali e degli scenari percepiti da e verso il sistema insediativo storico collocato in posizione dominante, caratterizzato da piccoli nuclei e centri rurali che hanno conservato uno stretto rapporto con le aree agricole di margine, e dal sistema emergente dei castelli che dominano la valle del Sovara e delle ville di Anghiari e San Sepolcro.	—	<ul style="list-style-type: none"> - Ricostruire un rapporto, forte e condiviso, tra centri storici e paesaggi rurali circostanti, con particolare attenzione agli aspetti visuali, spaziali e di fruibilità pubblica - Tutelare e valorizzare gli ambiti del territorio rurale prossimi ai centri antichi, espressione del patrimonio storico-testimoniale (es. luoghi della Battaglia di Anghiari, ecc.) e dei valori visuali incentrati sui borghi storici

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO: Scheda Ambito di Paesaggio 12 – Casentino e Valtiberina			PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
OBIETTIVI	DIRETTIVE CORRELATE	ORIENTAMENTI	SINTESI DEGLI OBIETTIVI / STRATEGIE / AZIONI
Obiettivo 3 Tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e il fondovalle del fiume Tevere e i fondovalle secondari	3.1 - mantenere i varchi ineditati nella cortina insediativa, al fine di garantire la continuità ecologica e fruitiva con le valli secondarie;	—	- Riconnettere le reti ecologiche, con particolare attenzione al rapporto collina-pianura-fiume (es. Val d'Arfa e pianura del Tevere)
	3.2 - evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali;	—	- Limitare al massimo gli accessi diretti delle attività produttive e commerciali su strade di carattere territoriale (Senese Aretina, Tiberina 3 bis, ecc.) diventate assi insediativi
	3.3 - arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle privilegiando il recupero delle aree produttive;	—	- Limitare il consumo di suolo favorendo il riutilizzo di immobili dismessi, non utilizzati o sottoutilizzati - Migliorare la qualità ecologica delle aree industriali esistenti e prevedere nuove aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA)
	3.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;	—	- Tutelare e valorizzare la visuale verso il paesaggio collinare in relazione alle trasformazioni industriali e commerciali, con particolare attenzione all'ingresso di Sansepolcro da Arezzo - Ricucire i margini urbani dei capoluoghi e delle frazioni, sia in relazione al tessuto edificato che a quello rurale
	3.5 - mantenere i varchi ineditati dell'asse storico pedecollinare Sansepolcro - Città di Castello, caratterizzato da una conurbazione lineare semicontinua, contenendo le espansioni insediative;	—	- Ridefinire i margini urbani - Migliorare la qualità ecologica delle aree industriali esistenti (APEA)
	3.6 - riqualificare il sistema infrastrutturale concentrato nel fondovalle al fine di favorire una fruizione della valle con forme di spostamento multimodali integrate e sostenibili	- valorizzare la rete ferroviaria di fondovalle e San Sepolcro-Perugia e le connesse stazioni;	- Rifunzionalizzare l'infrastruttura ferroviaria come metropolitana di superficie Sansepolcro - Perugia o come pista ciclo-pedonale
		- garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera delle superstrade E45 e E78;	- Facilitare l'accessibilità e il migliorare la sicurezza stradale
- evitare ulteriori processi di frammentazione e marginalizzazione dei sistemi fluviali e agro-ambientali ad opera di infrastrutture;		- Minimizzare gli impatti delle infrastrutture stradali su rilevato presenti nel paesaggio rurale, implementando l'equipaggiamento paesaggistico della maglia strutturale agraria e i varchi per il passaggio della fauna selvatica	
	- valorizzare le rive del Tevere e dei loro affluenti, riqualificando i <i>waterfront</i> urbani degradati e migliorandone l'accessibilità	- Gestire consapevolmente le aree ripariali e dell'alveo con interventi programmati - Ricostituire e riqualificare il sistema di arginature fortemente degradate dalla importante fuoriuscita di acqua dallo sbarramento di Montedoglio	

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO: Scheda Ambito di Paesaggio 12 – Casentino e Valtiberina			PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE
OBIETTIVI	DIRETTIVE CORRELATE	ORIENTAMENTI	SINTESI DEGLI OBIETTIVI / STRATEGIE / AZIONI
	3.7 - mitigare l'impatto ambientale dei siti estrattivi in funzione e riqualificare i siti estrattivi dismessi, presenti sulle sponde del Tevere tra S. Fiora e l'area protetta delle Golene del Tevere.	—	<ul style="list-style-type: none"> - Recuperare, dal punto di vista ambientale, le aree degradate dismesse (ex aree estrattive, ex impianti di lavorazione inerti, ecc.) e rilocalizzare degli impianti di lavorazione inerti attivi nell'area golenale - Qualificare, dal punto di vista morfologico, spaziale e funzionale l'impianto di stoccaggio di RSU in località Santa Fiora a Sansepolcro, anche in funzione di un uso pubblico dell'area - Sistemare le sponde dei laghi di cava evitando fattori di pericolosità per i fruitori dell'area e incentivando la formazione di ambienti igrofilo di qualità - Creare sistemi di approvvigionamento e deflusso delle acque dei laghi di cava per evitare ristagni e fenomeni di eutrofizzazione - Monitorare la qualità dell'acqua dei laghi e della falda freatica affiorante

12. Impostazione preliminare dei criteri e contenuti del Rapporto Ambientale

12.1. Indicazioni per la valutazione di coerenza del PSI

La valutazione di coerenza del PSI si articola su tre livelli, che verranno approfonditi all'interno del Rapporto ambientale:

- i. Valutazione di coerenza esterna verticale: valutazione del PSI rispetto a piani e/o programmi ad esso sovraordinati (PIT/PP della Regione Toscana, PTC della Provincia di Arezzo);
- ii. Valutazione di coerenza esterna orizzontale: valutazione del PSI rispetto agli altri piani dell'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana (UMCVT) e dei comuni afferenti all'Unione;
- iii. Valutazione di coerenza interna: valutazione tra obiettivi e strategie/azioni proprie del PSI;

Tale valutazione di coerenza ha lo scopo di verificare se gli obiettivi e le strategie/azioni definiti dal PSI sono in linea con gli indirizzi, direttive e prescrizioni della pianificazione sovraordinata e comunale vigente, oltre a stabilire l'allineamento tra gli obiettivi di piano e le relative strategie/azioni.

La valutazione consente quindi di individuare le sinergie, le mancanze e i contrasti, da valorizzare, integrare e da affrontare.

La procedura sopra descritta fa ricorso a specifiche matrici di valutazione, la cui impostazione mette in risalto le coerenze e incoerenze rilevate, oltre all'evidenziazione di eventuali carenze o mancanze relativamente a tematiche d'interesse per il territorio.

In particolare, si ha:

- coerenza: quando gli obiettivi di piano sono conformi quando presentano chiari elementi di integrazione, sinergia e/o compatibilità con il piano e/o programma preso in esame;
- coerenza condizionata: quando non è riscontrabile un perfetto allineamento d'intenti e il PSI dovrà indicare parametri e condizioni per soddisfare i requisiti di conformità nella fase attuativa del PSI;
- Nessuna coerenza significativa: quando mancano elementi di raffronto tra gli obiettivi del PSI e il piano e/programma preso in esame e viceversa;
- Incoerenza: quando gli obiettivi del PSI non sono conformi al piano e/o programma preso in esame.

Da una prima individuazione, i piani per i quali viene effettuata la valutazione di coerenza all'interno del Rapporto Ambientale sono i seguenti:

- Piano d'Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PP) della Regione Toscana;
- Piano Ambientale ed Energetico (PAE) della Regione Toscana;
- Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PRIIM);
- Piano Regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER): ambito - Provincia di Arezzo
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della provincia di Arezzo;
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Distretto dell'Appennino Centrale (ex BdFT);
- Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del dell'Appennino Settentrionale (ex BdFA);

- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni(PGRA) del Distretto dell'Appennino Centrale (ex BdFT);
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni(PGRA) del Distretto dell'Appennino Settentrionale (ex BdFA);
- Piano d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) Toscana n. 4 Alto Valdarno;

- Piani Strutturali vigenti dei comuni afferenti all'UMCVT;
- Regolamenti Urbanistici o Piani Operativi e piani di settore vigenti dei comuni afferenti all'UMCVT.

12.2. Indicatori ambientali, del patrimonio paesaggistico e storico-culturale e della salute della popolazione

La L.R. 10/2010, all'art. 24, comma 1, lettera a), riporta che il Rapporto ambientale "individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano"; ulteriori precisazioni a tal proposito sono descritte nell'Allegato 2 della stessa L.R. 10/2010). Nell'art. 4, vengono definiti i seguenti ambiti d'interesse per la procedura di VAS:

- **Ambiente**: è "inteso come un sistema di relazioni fra fattori antropici, naturali, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici";
- **Patrimonio paesaggistico**: è "l'insieme costituito... dai beni paesaggistici... nonché dal paesaggio nel suo complesso, così come individuato dagli strumenti di pianificazione territoriale" (PIT/PP Regione Toscana).
- **Patrimonio culturale**: è "l'insieme costituito dai beni culturali", con particolare attenzione ai beni di interesse storico, architettonico, archeologico, testimoniale; a cui si aggiunge la **salute** della popolazione, per verificare che le strategie di piano garantiscano il benessere complessivo degli individui, delle comunità e la sostenibilità del loro ambiente, facendo riferimento alla documentazione sui sistemi d'indicatori del benessere e della qualità della vita.

All'interno del Rapporto ambientale, per ciascun tema, generale e specifico, indicato di seguito saranno analizzate e descritte le relative risorse, definite le tendenze evolutive o involutive delle stesse (es. in aumento, stabile, in diminuzione, non valutabile) e rilevate eventuali criticità e potenzialità (es. situazione positiva, incerta, negativa, ecc.).

Le elaborazioni contenute nel Rapporto ambientale consentiranno così di definire un quadro aggiornato sia del sistema ambientale del territorio della Valtiberina sud e delle trasformazioni in atto e previste, che una valutazione dei possibili effetti ambientali delle scelte di piano.

Tematiche generali d'interesse ambiente patrimonio paesaggistico e culturale salute della popolazione	Tematiche specifiche d'interesse ambiente patrimonio paesaggistico e culturale salute della popolazione	Indicatori	Fonti Enti e/o Soggetti di riferimento
ARIA	- Qualità dell'aria	- Medie annuali e numero di superamenti di polveri (PM10 e PM2.5) e Biossido di Azoto (NO ₂) - Concentrazioni e numero di superamenti di Ozono (O ₃) - Classificazione della qualità dell'aria del territorio	ARPAT Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana
	- Emissioni in atmosfera	- Emissioni totali per tipologia di inquinante e per sorgente	IRSE Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione in atmosfera
	- Emissioni di gas ad effetto serra	- Emissioni di Anidride carbonica equivalente (CO ₂ eq.)	IRSE Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione in atmosfera
	- Inquinamento luminoso	- Livello di inquinamento luminoso	Osservatori astronomici
ACQUA	- Disponibilità ed utilizzo della risorsa idropotabile	- Volume di acqua immessa in rete e distribuita - Consumo medio annuo per utenza - Lunghezza e stato delle reti di adduzione - Approvvigionamento idrico per tipologia di sorgente	NUOVE ACQUE spa Gestore del servizio idrico integrato nell'ATO n. 4 Alto Valdarno
	- Depurazione delle acque reflue	- Popolazione servita da fognatura e da impianto di depurazione - Lunghezza della rete fognaria e superficie del territorio servita da fognature e da impianto di depurazione	NUOVE ACQUE spa Gestore del servizio idrico integrato nell'ATO n. 4 Alto Valdarno
	- Corpi idrici superficiali	- Stato ambientale e chimico dei corpi idrici superficiali	ARPAT / SIRA Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana
	- Corpi idrici sotterranei	- Stato chimico dei corpi idrici sotterranei	ARPAT / SIRA Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana
SUOLO E SOTTOSUOLO	- Consumo di suolo	- Uso del suolo - Evoluzione della copertura del suolo - Superficie permeabile e impermeabile - Frammentazione del territorio aperto in relazione alla diffusione insediativa	ISPRA Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale Regione Toscana – PIT/PPR Comuni afferenti - PS
	- Rischio idrogeologico	- Superficie soggetta a rischio idraulico - Superficie soggetta a pericolosità geomorfologica	PGRA Piano di Gestione del Rischio Alluvioni dei Distretti Appennino Centrale e Appennino Settentrionale PAI Piano di Assetto Idrogeologico dei Distretti Appennino Centrale e Appennino Settentrionale
	- Rischio sismico	- Grado di sismicità	
	- Siti da bonificare	- Numero siti interessati da procedimenti di bonifica per tipologia	SISBON Sito Informativo Siti Interessati da Procedimenti di Bonifica)

Tematiche generali d'interesse ambiente patrimonio paesaggistico e culturale salute della popolazione	Tematiche specifiche d'interesse ambiente patrimonio paesaggistico e culturale salute della popolazione	Indicatori	Fonti Enti e/o Soggetti di riferimento
	<ul style="list-style-type: none"> - Aree estrattive 	<ul style="list-style-type: none"> - Siti interessati da attività estrattiva 	Regione Toscana – PRAE Piano Regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili
AREE PROTETTE AREE FORESTALI	<ul style="list-style-type: none"> - Aree protette - Rete Natura 2000, OPF e ZPRM - Boschi alto fusto e vegetazione ripariale 	<ul style="list-style-type: none"> - Superficie aree protette e di pregio naturalistico - Endemismi e specie rare e in via di estinzione - Habitat naturali - Copertura boschiva, specie autoctone e alloctone 	Regione Toscana - PIT/PPR Regione Toscana - Regolamenti Aree Protette Comuni aderenti - PS
AREE AGRICOLE	<ul style="list-style-type: none"> - Struttura agricola 	<ul style="list-style-type: none"> - Qualità e capacità produttiva dei suoli - Aziende e sistemi agricoli locali - Densità e frammentazione della tessitura agraria 	Regione Toscana - PSR Provincia di Arezzo - PTCP Comuni aderenti - PS
PAESAGGIO PATRIMONIO PAESAGGISTICO	<ul style="list-style-type: none"> - Struttura del paesaggio - Visualità del paesaggio - Ecologia del paesaggio 	<ul style="list-style-type: none"> - Aree vincolate per tipologia di vincolo (vincoli D.L. 42/2004 e s.m.i., ecc.) - Frammentazione e scomparsa della struttura paes. - Interruzione di visuali significative - Detrattori visuali del paesaggio - Continuità e frammentazione reti ecologiche - Unità di paesaggio 	Regione Toscana – PIT/PPR Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, Paesaggio Provincia di Arezzo - PTCP
PATRIMONIO CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> - Emergenze storico-architettoniche - Aree archeologiche - Luoghi testimoniali 	<ul style="list-style-type: none"> - Valori ed elementi di qualità storico-culturale - Aree ed edifici vincolati per tipologia di vincolo (vincoli D.L. 42/2004 e s.m.i., ecc.) 	Regione Toscana – PIT/PPR Soprintendenza Archeologia, Belle Arti, Paesaggio Provincia di Arezzo - PTCP
AMBIENTE URBANO	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamiche demografiche e produttive 	<ul style="list-style-type: none"> - Evoluzione della Popolazione - Struttura della popolazione - Dinamiche insediative - Principali funzioni produttive - Pendolarismo per studio o lavoro 	ISTAT Istituto Nazionale di Statistica IRPET Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana
	<ul style="list-style-type: none"> - Mobilità e Infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> - Trasporto pubblico locale e ferroviario - Traffico veicolare 	CTT
SALUTE DELLE POPOLAZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento acustico 	<ul style="list-style-type: none"> - Misure del rumore in ambito urbano di strade e ferrovie 	ARPAT REGIONE TOSCANA
	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento elettromagnetico 	<ul style="list-style-type: none"> - Numero impianti stazione radio e potenza (SRB) - Numero Impianti Radio Televisive e potenza (RTV) 	ARPAT - SIRA
	<ul style="list-style-type: none"> - Stato di salute e bisogni sanitari della popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Mortalità - Ospedalizzazione - Patologie ricorrenti 	USL 8 – Arezzo
ENERGIA	<ul style="list-style-type: none"> - Energia elettrica tradizionale e produzione energetica da fonti rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi di energia elettrica per destinazione finale - Consumi di energia elettrica da fonti rinnovabili 	E-distribuzione GSE (Gestore Servizi Energetici)/ALTASOLE Atlante degli Impianti Fotovoltaici
RIFIUTI	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione e riciclaggio rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione di rifiuti urbani e assimilabili (residenziali e industriali) - Percentuale di raccolta differenziata per tipologia di rifiuti 	Agenzia Regionale Recupero Risorse spa

12.3. Obiettivi di sostenibilità dell’ambiente, del patrimonio paesaggistico e culturale e della salute della popolazione

Gli obiettivi di sostenibilità dell’ambiente, del patrimonio paesaggistico e culturale e della salute delle popolazioni rappresentano una parte fondamentale dei presupposti su cui si baseranno le strategie e le azioni definite dal PSI. Le trasformazioni antropiche previste saranno così strettamente relazionate alle tematiche d’interesse sotto elencate e dovranno garantire la sostenibilità, quindi il mantenimento futuro e la valorizzazione, dell’ambiente valtiberino, del suo patrimonio paesaggistico e culturale, nonché della qualità della vita dei suoi cittadini. Altri fattori importanti da prendere in esame per valutare la compatibilità degli interventi previsti rispetto al patrimonio territoriale saranno la capacità rigenerativa di alcuni ecosistemi e delle risorse rinnovabili (acqua, vegetazione, ecc.).

La valutazione di coerenza interna contenuta nel Rapporto Ambientale metterà pertanto in evidenza la compatibilità tra gli obiettivi di sostenibilità sotto riportati e quelli stabiliti dal PSI. In particolare, l’individuazione degli obiettivi di sostenibilità deriva dalla conoscenza e dall’analisi del contesto, dal confronto con i soggetti della comunità locale e con gli enti competenti e interessati, nonché dall’acquisizione di obiettivi di riferimento derivanti dalle politiche europee, nazionali e regionali e dalle strategie definite nei piani dell’Unione e comunali vigenti.

Nella tabella seguente è stata riportata una proposta, relativa agli obiettivi di sostenibilità, che è stata ritenuta coerente agli intenti di PSI e che può rappresentare un riferimento per l’elaborazione del piano.

Tematiche generali d’interesse ambiente patrimonio paesaggistico e culturale salute della popolazione	Tematiche specifiche d’interesse ambiente patrimonio paesaggistico e culturale salute della popolazione	Obiettivi di sostenibilità
ARIA	Qualità dell’aria	- Monitoraggio della qualità dell’acqua e miglioramento della qualità dell’aria
	Emissioni in atmosfera	- Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera
	Emissioni di gas ad effetto serra	
	Inquinamento luminoso	- Monitoraggio dei livelli di inquinamento e contenimento/riduzione della luminosità artificiale
ACQUA	Disponibilità ed utilizzo della risorsa idropotabile	- Soddisfacimento del bisogno idrico ad uso civile - Risparmio della risorsa idrica e riequilibrio tra prelievi e consumi
	Depurazione delle acque reflue	- Miglioramento del sistema di raccolta e trasporto delle acque reflue e potenziamento degli impianti di depurazione
	Corpi idrici superficiali	- Monitoraggio e miglioramento della qualità delle acque superficiali
	Corpi idrici sotterranei	- Miglioramento della qualità e della protezione delle acque sotterranee
SUOLO E SOTTOSUOLO	Consumo di suolo	- Contenimento del consumo di suolo e implementazione della permeabilità - Protezione del suolo (da agenti inquinanti, ecc.) quale risorsa limitata e non rinnovabile
	- Rischio idrogeologico	- Monitoraggio dei corsi d’acqua e degli eventi di piena - Adeguare e migliorare gli argini e le superfici destinate a casse di espansione fluviale - Previsione di nuove casse di espansione - Monitoraggio e gestione dei versanti, con particolare attenzione a quelli che presentano instabilità - Consolidamento dei versanti che presentano instabilità
	- Rischio sismico	- Grado di sismicità
	- Siti da bonificare	- Bonifica dei siti contaminati
	- Aree estrattive	- Scelta di localizzazioni compatibili con le risorse paesaggistiche, culturali e ambientali - Uso di pratiche estrattive sostenibili

<p>Tematiche generali d'interesse ambiente patrimonio paesaggistico e culturale salute della popolazione</p>	<p>Tematiche specifiche d'interesse ambiente patrimonio paesaggistico e culturale salute della popolazione</p>	<p>Obiettivi di sostenibilità</p>
<p>AREE PROTETTE AREE FORESTALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aree protette - Rete Natura 2000, OPF e ZPRM - Boschi alto fusto e vegetazione ripariale 	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero dei suoli degradati e alterati dalle attività estrattive - Tutela e valorizzazione delle aree protette, della rete Natura 2000 e delle OPF e ZPRM - Tutela e valorizzazione delle superfici forestali di specie vegetali autoctone (latifoglie) - Contenimento della diffusione di conifere e specie infestanti, tipiche dei rimboschimenti novecenteschi, e loro progressiva sostituzione a vantaggio di specie autoctone - Implementazione della biodiversità e conservazione degli habitat naturali
<p>AREE AGRICOLE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Struttura agricola 	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione, qualificazione e sviluppo della struttura agricola locale
<p>PAESAGGIO PATRIMONIO PAESAGGISTICO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Struttura del paesaggio - Visualità del paesaggio - Ecologia del paesaggio 	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero e riconnessione della struttura del paesaggio e valorizzazione delle sue componenti - Tutela e valorizzazione dell'intervisibilità paesaggistica e delle emergenze visuali, naturali e culturali - Riconnessione e implementazione delle reti ecologiche - Recupero dei paesaggi degradati
<p>PATRIMONIO CULTURALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Emergenze storico-architettoniche - Aree archeologiche - Luoghi testimoniali 	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela e valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale - Messa a sistema del patrimonio culturale
<p>AMBIENTE URBANO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Dinamiche demografiche e produttive 	<ul style="list-style-type: none"> - Inversione di tendenza per quanto riguarda la decrescita demografica in atto, attraverso strategie capaci di attuare uno sviluppo territoriale sostenibile - Promozione di una crescita economica e produttiva sostenibile - Sviluppo e incentivazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA)
	<ul style="list-style-type: none"> - Mobilità e Infrastrutture 	<ul style="list-style-type: none"> - Riorganizzazione e implementazione dei servizi di trasporto pubblico e di uso pubblico, anche adottando fonti di energia a ridotto tasso di inquinamento - Sviluppo di nuove forme di mobilità a bassa emissione e consumo (auto elettriche, ecc.), condivise (bike sharing, ecc.), ecc. e adeguamento delle infrastrutture viarie e di sosta per i relativi mezzi
<p>SALUTE DELLE POPOLAZIONI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento acustico 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitorare le classi acustiche e ridurre l'emissione del rumore
	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento elettromagnetico 	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio dell'inquinamento elettromagnetico e riduzione dell'esposizione della popolazione
	<ul style="list-style-type: none"> - Stato di salute e bisogni sanitari della popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di una banca dati di zona sullo stato di salute e sulle patologie ricorrenti della popolazione - Migliorare i servizi di ospedalizzazione e, più in generale, sanitari (tempi rapidi per diagnosi, ecc.)
<p>ENERGIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Energia elettrica tradizionale e produzione energetica da fonti rinnovabili 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei consumi di energia elettrica da fonti tradizionali - Aumento della quota di utilizzo di energie rinnovabili e assimilate - Sviluppo di fonti di energia rinnovabile sostenibili, riduzione della dipendenza dalle fonti fossili, diversificazione delle fonti, privilegiando la valorizzazione delle risorse locali - Scelta di localizzazioni, tipi e dimensioni di fonti di energia rinnovabile compatibili con le risorse paesaggistiche, culturali e ambientali del territorio - Armonizzazione delle infrastrutture energetiche con il paesaggio
<p>RIFIUTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione e riciclaggio rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione della produzione di rifiuti - Aumento della quota percentuale di rifiuti e scarti produttivi raccolti in modo differenziato e quindi dei rifiuti/scarti riciclati - Sostenibilità delle attività di raccolta, stoccaggio, trattamento e/o smaltimento finale

12.4. Valutazione degli effetti sull'ambiente, sul patrimonio paesaggistico e culturale e sulla salute

Sulla base del quadro conoscitivo sarà possibile identificare gli effetti significativi dovuti agli obiettivi prefissati dal PSI e alle relative trasformazioni previste sull'ambiente, sul patrimonio paesaggistico e culturale e sulla salute delle popolazioni. Questa parte risulta sicuramente la più significativa all'interno del Rapporto Ambientale, anche tenendo presente che il piano affronta tematiche d'interesse rivolte alla pianificazione territoriale, le cui strategie e azioni saranno definite nel dettaglio e attuate a livello operativo. La valutazione degli effetti sarà condotta sui singoli obiettivi del PSI e sui relativi assetti previsti e potrà essere espressa con elaborazioni grafiche e/o con matrici capaci di sintetizzare e schematizzare i risultati elaborati.

Dopo aver valutato gli obiettivi del PSI e i possibili effetti, nonché averne compresa la natura, ovvero la positività, negatività, indifferenza (nessun effetto) e indeterminatezza (se non è possibile determinare l'effetto) rispetto alle tematiche d'interesse coinvolte, verranno estrapolati esclusivamente gli obiettivi che hanno effetti negativi e/o indeterminati. Tali impatti saranno analizzati e valutati più nel dettaglio e in termini qualitativi attraverso le seguenti fattori: probabilità (alta, media, bassa), durata (alta, media, bassa), frequenza (alta, media, bassa) e reversibilità (reversibile, irreversibile).

12.5. Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi individuati

Individuati gli effetti negativi provocati dagli obiettivi/strategie/azioni di piano e tenuto conto delle valutazioni di coerenza esterna elaborate, saranno definiti criteri finalizzati a impedire, ridurre/minimizzare e compensare gli effetti stessi.

A ciascun obiettivo/strategia/azione che provoca un effetto negativo, considerando anche la significatività dell'impatto atteso, saranno attribuite misure prescrittive o d'indirizzo che potranno interessare, ad esempio, il successivo Piano Operativo e le sue Norme Tecniche di Attuazione. In particolare, potranno riguardare la formulazione di criteri localizzativi, le indicazioni relative alla riduzione, minimizzazione e compensazione delle trasformazioni, la definizione di una scala di priorità nell'attuazione delle previsioni di piano.

Nel caso che gli effetti siano importanti e negativi, e causino problematiche rilevanti, può essere anche scelta l'opzione "0", ovvero la non attuazione dell'obiettivo/strategia/azione.

12.6. Monitoraggio ambientale

Come indicato dall'art. 29, comma 1, della L.R. 10/2010, il monitoraggio dei piani in fase attuativa assicura:

- a) il controllo sugli impatti significativi derivanti, sull'ambiente, dall'attuazione dei piani approvati;
- b) la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e di adottare le opportune misure correttive.

A queste finalità, definite dalla normativa regionale vigente, se ne aggiungono altre strettamente legate alla gestione del piano, come la raccolta, l'elaborazione sintetica e la disponibilità di informazioni, consultabili anche dai cittadini, oltre a:

- verifica della modalità e dei tempi di attuazione del piano;
- valutazione della coerenza delle trasformazioni attuate con le previsioni di piano, ovvero con gli obiettivi/strategie/azioni individuati;
- valutazione degli effetti negativi significativi provocati nel corso dell'attuazione del piano, in relazione alle tematiche d'interesse individuate nel Rapporto Ambientale.

Tale monitoraggio supporta quindi l'attività gestionale e decisionale inerente il piano per, eventualmente, correggere durante la fase realizzativa le scelte programmate che provocano impatti difformi dagli effetti attesi. Il processo di controllo e verifica dovrà anche evidenziare:

- lo stato attuativo in riferimento al programma temporale stabilito in sede di piano;
- il raggiungimento degli obiettivi prefissati nel piano e nel Rapporto Ambientale.

La procedura di monitoraggio dovrà essere supportata dalla verifica periodica dei valori di una serie di indicatori, individuati dal Rapporto Ambientale e inerenti le tematiche d'interesse su cui sono stati impostati gli obiettivi di sostenibilità relativi all'ambiente, al patrimonio paesaggistico e culturale e alla salute della popolazione. Verranno così registrate le dinamiche evolutive e involutive a cui viene sottoposto il territorio in conseguenza all'attuazione del PSI.

Gli esiti del monitoraggio dovranno essere raccolti in Rapporti periodici, articolati in schede sintetiche riferite alle tematiche d'interesse individuate dal Rapporto Ambientale, che rappresenteranno documenti consultabili e pubblicati sui siti istituzionali delle amministrazioni competenti. La periodicità dei Rapporti di monitoraggio dovrà essere fissata preventivamente e congiuntamente alla definizione del programma di verifica controllo degli effetti.

I contenuti di tali rapporti riguarderanno principalmente:

- i valori degli indicatori selezionati e le relative variazioni rispetto a monitoraggi precedenti o alle previsioni attese;
- le aree di monitoraggio degli indicatori selezionati;
- le metodologie di monitoraggio adottate per ogni indicatore selezionato (strumentazione utilizzata, periodo, condizioni climatiche, ecc.);
- le problematiche e le difficoltà riscontrate durante la fase di monitoraggio;
- le criticità eventualmente rilevate nei valori registrati degli indicatori e le cause che le hanno provocate;
- i possibili interventi di modificazione in corso d'opera delle previsioni di piano per ridurre gli eventuali effetti negativi derivanti dall'attuazione di scelte;
- i possibili interventi di minimizzazione e compensazione degli effetti negativi rilevati;
- le procedure adottate per il controllo della qualità delle trasformazioni attuate

12.7 Contenuti del Rapporto ambientale in base all'Allegato 2 della L.R. 10/2010

I contenuti del Rapporto Ambientale sono descritti sinteticamente nell'art. 24, comma 1, della L.R. 10/2010 e, in maniera approfondita, nell'Allegato 2 della stessa legge, che è stato di seguito riportato:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.